

speciale febbraio 2007

Di

donna impresa magazine
uapi confartigianato

SPECIALE

*"L'immagine della donna
come business"*

Gavino Maresu

RITRATTI PUBBLICO e PRIVATO

*Graziano Di Battista
Danilo Specchi
Francesco Silyi
Alfredo Gattafoni*

ARTE

Iommi l'immaginario poetico
della comunicazione
Sistilli visto da Dick Adelaar

new generation
i nostri figli visti da vicino

Nicoletta Morelli e Roby B.

bellavita uscire
con **jack&sexa**

storia
di
copertina
**ENIO
GIBELLIERI**
Presidente Camera di Commercio

Mauro Nucci:
Un mondo di
TIPICITA'

www.donnaimpresa.com

proprietà editoriale e progetto grafico World Service la comunicazione pensata

redazione:viale f. cavallotti 145 _ 63017 porto san giorgio (ap/fm) _ www.donnaimpresa.com

acquista
il tuo
posto in
prima fila

per la tua pubblicità su
questo magazine
contatta la redazione
di **DONNA IMPRESA**
ai numeri:
tel.e fax 0734.671419
333.8999379_338.6548851

[e-mail:mariani@donnaimpresa.com](mailto:mariani@donnaimpresa.com)

COLLABORANO CON NOI



Alberto Scarabelli



Jack



Simona Sessa



G.Delfante



Valeriana Mariani

Bruno Schiavi



Gavino Maresu



Della Ventura Claudio

Patrizia Maroni

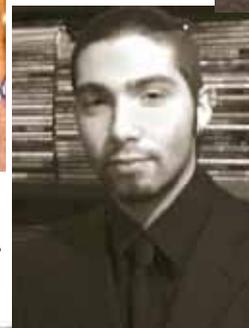


Nicoletta Fanelli

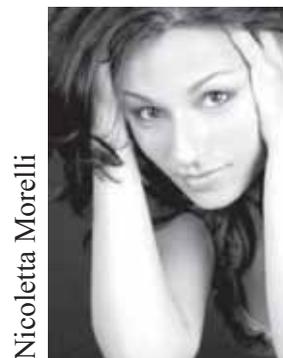


Alfredo Gattafoni

Roby B.



Davide Ceccarelli



Nicoletta Morelli

Mauro Nucci



Paolo Sistilli e
Raffaele Iommi



- 4 **STORIA DI COPERTINA**
Enio Gibellieri
- 7 **SPECIALE DONNA IMPRESA**
Donne che raccontano
a cura di Valeriana Mariani
- 9 Gavino Maresu *"il turismo è donna"*
- 10 Intervista a Romanina Rompicapo
DONNE CHE SI RACCONTANO:
- 12 Mary Grossi
- 14 Nicoletta Fanelli
- 17 **ATTUALITA' pubblico&privato**
10 domande a
Graziano Di Battista
- 20 Danilo Specchi
- 22 Alfredo Gattafoni
- 24 Silvi Francesco
- 29 **MIXER**
Raffaele Iommi
Paolo Sistilli
- 31 A tu per tu con *con Fabiano Del Papa*
- 36 NEW GENERATION di Nicoletta Morelli e Roby B.
- 38 Un mondo di tipicità a cura di Mauro Nucci
- 41 **BELLA VITA**
a cura di Jack & Simona Sessa
- 45 **DOSSIER**
Gli operatori della bellezza
- 47 Le vie del gusto : itinerari
- 51 **FORUM**
Perchè un'altro modo di comunicare
è possibile...
- 66 **PROVOCAZIONI** parla lui / parla lei

il magazine è on-line su www.donnaimpresa.com

stampa OVREKART fermo campiglione

SOMMARIO

redazione _ porto san giorgio _ tel. 0734.671419 _ mobile 333.8999379 _ email:mariani@donnaimpresa.com

WO♥RLD

service

la comunicazione pensata



dai spazio ai tuoi sogni
dai spazio ai tuoi sogni

METAMORFOSI

world service

la comunicazione pensata

Viale F. Cavallotti 145
63017 Porto San Giorgio ap/fm
tel. e fax _ 0734.671419
mobile _ 333.8999379/338.6548851
e-mail: info@worldservicemarche.com

www.worldservicemarche.com



“In un mercato sempre più globale, occorre cercare nuove occasioni di lavoro e di affari per le nostre imprese”

L' economia è lo studio dell'uomo nei suoi affari quotidiani” affermava l'economista Alfred Marshall. Un'opinione che ben si sposa con l'attività della Camera di Commercio di Ascoli in un contesto caratterizzato soprattutto da microimprese, in cui l'uomo o la donna che le hanno create o le guidano vi rivestono un ruolo di primissimo piano. L'analisi tracciata dal presidente della Camera di Commercio di Ascoli Enio Gibellieri sintetizza perfettamente come la “risorsa umana” abbia un ruolo fondamentale nella nostra economia ed è su questo fattore che ha basato la propria funzione di presidente di un ente che definisce “di frontiera”, per far comprendere che si colloca al confine tra il mondo del “pubblico” e quello del “privato”.

STORIA di COPERTINA

Enio Gibellieri

Intendo con ciò sottolineare che la Camera di Commercio si sente inserita a pieno titolo nella “famiglia” della Pubblica Amministrazione, della quale ha l'imparzialità, l'attenzione alla legalità, la garanzia della terzietà, la naturale affidabilità e l'evidente autorevolezza. Al tempo stesso, però, da un lato è guidata e amministrata da imprenditori ed esponenti di primo piano delle associazioni imprenditoriali; dall'altro, i suoi utenti sono costituiti in massima parte da imprenditori delle varie categorie economiche (industriali, artigiani, commercianti, agricoltori, e così via). Queste peculiarità impongono alla “macchina” e alla struttura dell'Ente ritmi e approcci tipici del “privato”, sotto diversi profili: dei tempi di risposta, della sensibilità alle esigenze dell'utenza, dell'attenzione alle risorse, della cura dell'efficienza e della produttività”.

Una linea di condotta che caratterizza l'attività della Camera di Commercio?

Le scelte sono state mirate alla concretezza e alla possibilità di generare risultati tangibili, piuttosto che all'intento di colpire l'opinione pubblica con ipotesi suggestive o velleitarie. In proposito è particolarmente significativo analizzare ciò che è stato fatto nel corso del 2006 dalla Camera di Commercio. Inizierei dal filone dell'internazionalizzazione. In un mercato sempre più globale, occorre cercare nuove occasioni di lavoro e di affari per le nostre imprese. L'Ente camerale, con il prezioso aiuto delle sue Aziende speciali (“Piceno promozione” e “Eurospartello”), ha lavorato principalmente in nove paesi: Russia, India, Sudafrica, Gran Bretagna, Ungheria, Venezuela, Giappone, Romania e Tunisia; in questi ultimi due ha istituito uffici permanenti. Sono poi state ricevute delegazioni ad alto e altissimo livello di quattro Stati (India, Cina, Congo e Venezuela), creando le necessarie premesse per costruire solide relazioni economiche.

Tornando tra i confini nazionali?

E' stata organizzata la partecipazione collettiva di aziende florovivaistiche marchigiane (con preponderante presenza di quelle picene) alla manifestazione fieristica “Euroflora” di Genova, che ha avuto centinaia di migliaia di visitatori. A maggio è stata realizzata la “Giornata dell'economia”, importante occasione di riflessione e di analisi dell'andamento e delle prospettive del sistema economico locale.

Prodotto originale della Camera di Commercio è l'“Annuario statistico provinciale”, che mette a

disposizione di amministratori pubblici, imprenditori, professionisti, ricercatori e studenti un'ingente massa di dati sull'economia e sulle società locali. Con grande successo e unanime gradimento sono state inoltre riproposte misure di sostegno all'economia, quali:

1) il supporto ai consorzi fidi, che facilitano i rapporti delle imprese con le banche; 2) l'abbattimento del costo del denaro per le imprese dei vari comparti, realizzato con la determinante collaborazione delle associazioni di categoria; 3) i corsi di formazione e aggiornamento di imprenditori e loro collaboratori, effettuati utilizzando le strutture e l'esperienza delle organizzazioni imprenditoriali.

Sono state sostenute, con risorse finanziarie e con qualificate collaborazioni, oltre cento iniziative progettate o proposte dalle organizzazioni degli imprenditori, con adeguata distribuzione nelle varie aree geografiche provinciali.

Considerando l'alta incidenza del numero delle imprese in rapporto agli abitanti del nostro territorio, è conseguentemente elevata anche la mole di lavoro della Camera di Commercio?

Il Registro delle imprese ha gestito informazioni e notizie di oltre 46.000 imprese della provincia, assicurando l'accesso in tempo reale ai dati delle sei milioni di imprese presenti sul territorio nazionale. L'utilizzo sempre più ampio dell'informatica consente di ottenere certificati, visure, copie di atti, informazioni utili in oltre 500 punti di certificazione diffusi nel territorio (sedi di associazioni di categoria, studi professionali, uffici collegati). Oltre la metà delle "pratiche", sono state dematerializzate, ossia non nascono più cartacee, ma direttamente informatiche, per essere rese disponibili in tempo reale, riducendo drasticamente i tempi di attesa e i relativi costi. La Camera di Commercio ha ereditato dallo Stato l'onere di gestione dell'Ufficio metrico, aumentandone le performances e migliorando il servizio al pubblico.

La Camera di Commercio è diventato l'ente di riferimento anche per coloro che vogliono conoscere le quotazioni dei prodotti?

L'Ente ha attivato una Borsa merci, che rileva le quotazioni dei prodotti agricoli e alimentari e una Borsa immobiliare, che pubblica un "listino" (unico nelle Marche) delle quotazioni degli immobili nelle varie piazze della regione.

La Camera di Commercio è anche custode della tenuta degli albi e dei ruoli?

La Camera di Commercio assicura la tenuta di una serie di albi, ruoli e registri istituiti dalla legge, con tempi di risposta che si misurano in giorni più che in settimane.

L'ente camerale supporta le attività degli enti del territorio?

L'Ente camerale sostiene, con significativi apporti di denaro e di uomini, due settori strategici per il nostro territorio: quello universitario (sostegno al CUP e all'EUF) e quello turistico (partecipazione qualificata ai progetti dei STL).

Qual è il denominatore comune di tutte le attività della Camera di Commercio?

Sicuramente la trasparenza. Per quanto riguarda la comunicazione e la chiarezza, segnalo la pubblicazione di una "Guida ai Servizi" in forma di agile opuscolo che spiega come accedere al meglio ai servizi dell'Ente; e la valorizzazione del sito internet www.ap.camcom.it, che aggiorna in tempo reale sulle iniziative della Camera e mette a disposizione di tutti la modulistica necessaria per ogni procedimento amministrativo (oltre 340.000 connessioni al sito nel 2006, il doppio dell'anno precedente).

Particolarmente rilevante è il suo impegno nel mantenere corretti e costanti confronti con gli operatori e i rappresentanti del territorio....

Un aspetto che voglio sottolineare è quello della proficua e sistematica collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio: la Regione Marche, la Provincia, i Comuni. Con tutti il dialogo, lo scambio di valutazioni, la condivisione delle progettualità, impostati fin dall'inizio del mio mandato, sono stati ulteriormente potenziati ed affinati nel corso del 2006.

Non voglio dilungarmi elencando altre forme di attività che, pure, meriterebbero adeguata citazione.

Credo invece doveroso aggiungere che questa enorme mole di attività sia

stata portata avendo cura che le spese fossero fronteggiate con le entrate dell'anno ed evitando il ricorso a nuove assunzioni, alle quali è stata preferita la formazione e la riqualificazione del personale già disponibile.

Il Presidente Enio Gibellieri riesce a svolgere la propria funzione grazie alla preparazione professionale e all'esperienza di imprenditore. Qualità che sono ampiamente riconosciute nell'ambito del sistema nazionale ed internazionale delle Camere di Commercio. Proprio grazie alla sua abnegazione è riuscito a collocare l'ente che presiede e quindi il sistema economico che rappresenta in una posizione di "interlocutore privilegiato" per quanto riguarda le decisioni che vengono adottate sia a Roma che a Bruxelles. Non ci si può sorprendere, quindi, se dopo il primo mandato è stato rieletto presidente all'unanimità e per acclamazione per un secondo mandato (settembre 2004 - settembre 2009), a dimostrazione di quanto sia coeso il giudizio dei rappresentanti del sistema economico nei suoi confronti.

redazione:

V.le Cavallotti 145
63017 Porto San Giorgio
tel. e fax 0734.671419
mobile 333.8999379
mariani@donnaimpresa.com
www.aziendeassociate.it

E' titolare di World Service la comunicazione pensata, Presidente di Aziende Associate.it e Presidente di Donne Impresa Uapi Confartigianato (ap/fm)

*mariani@donna
impresa.com*

www.donnaimpresa.com

donne che raccontano

rubrica a cura di valeriana mariani

"La nostra rivista bimestrale, che si avvale della collaborazione di nomi di rilievo del panorama culturale e politico, indaga le dinamiche sociali contemporanee anche, e soprattutto, attraverso i suoi "attori/rici" nella storia di tutti i giorni: la vita pubblica e sociale, le scienze, le belle arti, la geografia e i viaggi, i teatri, la musica, le mode. Il nostro percorso attraverso la quotidianità è denso di tracce importanti, capaci di rivelare presenze e significative assenze, lasciate negli spazi della cultura, della società.

"Di" si pone sulla scia dei giornali illustrati, nei quali l'attenzione alle parentesi fotografiche nulla toglie però alla cura e alla qualità dei contenuti; le due componenti, al contrario, si armonizzano e si fondono creando un connubio immagine-parola che giova al successo delle pubblicazioni. Fra le innumerevoli pubblicazioni rivolte al pubblico femminile e/o di riviste curate e dirette da donne, ho ritenuto indispensabile ricercare, nell'interesse della valorizzazione della donna e delle sue capacità, una comunicazione alternativa capace di analizzare le dinamiche di genere attraverso una visione globale della società, che si sostanzia anche di interventi del maschile... perché la storia dell'identità di genere non è semplicemente storia delle donne, dell'emancipazionismo, del femminismo; è storia delle dinamiche di genere, che mira a ricostruire il naturale incontrarsi, scontrarsi, fondersi, confrontarsi del maschile e del femminile nella storia.

Preziose per noi sono poi le tracce materiali del "passaggio" delle donne nel tessuto economico locale che sono raccolte in questo "speciale" all'interno del quale "le raccontiamo" e "si raccontano". L'indagine avviene attraverso la testimonianza diretta e per mezzo di tutte quelle fonti che parlano di esse, rimandando ai lettori coevi e a noi un ventaglio di immagini, che rivelano, dal loro apparire ad oggi, la loro graduale conquista di spazi nel sociale. Guardare la società nella sua interezza significa parlare di economia in termini di ricerca di nuovi bisogni da soddisfare e vuol dire anche, dal punto di vista più specificatamente legato alla identità della donna, accoglierne un'immagine che metta in discussione un modello femminile superato.

La nostra rivista in sintesi crea, intenzionalmente, fonti cruciali nel fare luce sul soggetto nascosto che è il principale obiettivo della nostra ricerca: il femminile".

sullo sfondo un pezzo della collezione dell'artista Paolo Sistilli
“alfabeto immaginario”



IL TURISMO E' DONNA

Cataloghi di viaggio o riviste per guardoni?

di
Gavino Maresu

Docente di Gestione delle Imprese e degli eventi turistici all'Università di Genova

Il turismo, in tutte le sue manifestazioni, è un mondo soprattutto al femminile: nella mia lunga esperienza nel settore ho incontrato e continuo a incontrare soprattutto donne, dalle aule universitarie, alle agenzie di viaggio, dagli alberghi agli uffici di informazione; per non parlare delle professioni come quella di guida turistica o di hostess. Questo succede perché il turismo è prima di tutto accoglienza, che significa prendersi cura delle cose, dei luoghi e delle persone che ci vivono e quindi anche dei visitatori: una capacità innata, tipica della cultura delle donne. Penso che tutto sia nato da quel primo faticoso gesto di Eva che, per accogliere Adamo nel suo mondo di tenerezza e di bellezza gli porse un frutto di benvenuto, anche se poi il Padre Eterno non la prese molto bene. Prendersi cura nel turismo significa privilegiare la qualità dei rapporti fra le persone, indipendentemente dai ruoli, fra residenti e visitatori; significa valorizzare le risorse umane e quindi mettere non solo professionalità ma "amore" nei servizi che si erogano, in modo che il turista si senta non solo un consumatore ma un ospite. Purtroppo non sempre la donna nel turismo (e non solo nel turismo) viene valorizzata per queste sue innate capacità; spesso viene invece "usata" per finalità meno nobili, di certo banalizzata e in qualche modo umiliata, soprattutto nella sua immagine: basta guardare alcuni cataloghi di viaggi. Questi hanno diverse funzioni e valenze: rappresentano il "prodotto" dei Tour Operator, devono informare correttamente sui servizi offerti, sulle clausole contrattuali, sui prezzi e su ciò che comprendono, sul patrimonio culturale, il clima e la situazione politica, sociale e sanitaria delle mete delle vacanze ecc.. Ma hanno anche la funzione di solleticare, incuriosire, emozionare, convincere il lettore a leggerne i contenuti e soprattutto ad acquistare i viaggi che vi vengono proposti. Le agenzie di viaggio sono piene di cataloghi coloratissimi, dove si sprecano metafore stereotipate, giudizi estetici positivi, superlativi assoluti, dove le citazioni di aspetti negativi sono del tutto inesistenti, con pochissime eccezioni. Tutti giocano sulle copertine, che dovrebbero stimolare il desiderio più o meno inconscio all'evasione, al viaggio, alla scoperta. Per farlo però vengono spesso usate da parte dei Tour Operator immagini solo di donne splendide, ammiccanti, il più possibile svestite, quasi una velata promessa di sogni liberatori dalla banalità del quotidiano, dalla noia, e anche dalla propria...donna, quasi che le vacanze, quelle vere che ritemperano corpo, anima e spirito, non le

facciano invece anche le donne, le mogli, i bambini, le famiglie. Si arriva addirittura all'eccesso di pubblicare donne acefale, senza volto né corpo, "tagliate" dall'ombelico fino a metà coscia, pubi da esplorare, quasi bambole gonfiabili da usare da parte di maschioni (!?) frustrati e agognanti irrealizzabili "orgasmi perenni".

Altro che viaggi alla scoperta di Atlantide: qui si invita esplicitamente a

un'escursione sul... "Monte di

Venere".



Nella foto:
Gavino Maresu e Valeriana Mariani



Romanina Rompicapo
è anche titolare
del ristorante
pizzeria
"Luna Marina"
a Marina di Altidona

Romanina
Rompicapo non
poteva non **ESSERE**
che una donna
misteriosa.

Splendida
quarantenne, cela,
dietro **una** figura
esile ed elegante un
carattere forte.

Determinazione,
coraggio
perseveranza

... sono questi gli
aggettivi che di
sovente le
attribuiscono ...

Lei però, intanto,
ci confida che fra
le mura domestiche

quella **donna**
tanto vigorosa si
trasforma in un

angelo.

Imprenditrice di successo, moglie e madre di due splendidi figli...ma lei, Romanina nella vita privata, che donna è ?

Sono una donna innamorata che ama prendersi cura del proprio compagno, sono una madre premurosa, attenta, presente, nonostante gli impegni di lavoro spesso gravosi.

Nel lavoro sono meticolosa, ostinata, esigente e forse anche un po' prepotente. Fra le mura domestiche invece sono completamente diversa, perché posso mettere a nudo la mia autentica personalità, senza riserve.

La mia vita professionale, come presumo quella di ciascuno di noi, è fatta di responsabilità e di relazioni che impongono spesso un atteggiamento formale, rigoroso, soprattutto quando le occasioni di frequentazione sono sporadiche e comunque circoscritte al solo ambito professionale.

La sfera privata ci conferisce invece lo straordinario privilegio di poter essere quello che siamo nell'intimo, di rappresentarci anche attraverso le nostre fragilità.

Ogni mattina quando mi alzo indosso una maschera di routine che ripongo al mio rientro a casa...ovvero in quell'angolo di paradiso abitato dalle persone che amo, che sono i miei due figli e mio marito Francesco...i beni più preziosi che abbia.

Sono una donna molto impegnata ma non ho mai anteposto, anche quando le difficoltà lo imponevano, il lavoro alla famiglia perché penso che si riesca, con un minimo di organizzazione e spirito di sacrificio, a fare bene, o sufficientemente bene, entrambe le cose...l'importante è volerlo veramente.

Lei è amministratrice della Euroklin assieme a suo marito Francesco, un'azienda leader e all'avanguardia nel panorama nazionale per ciò che concerne la vendita e l'assistenza di prodotti e macchinari per la pulizia degli ambienti civili ed industriali, attività in forte espansione che dirige con suo marito da quando, venticinquenne, decide di sposarlo. Guardando indietro nel tempo, che cosa ricorda con particolare tenerezza?

La passione di due giovani che avevano deciso di condividere un progetto di vita, o meglio un sogno. Ricordo con tenerezza la determinazione e la saggezza con la quale ci siamo scambiati la promessa di restare uniti, sempre.

Francesco è il mio punto di riferimento sia in ambito lavorativo quanto nella vita privata, mi sentirei smarrita se lui non ci fosse.

Lei, oggi ?

Sono ancora una donna romantica ed una lavoratrice instancabile, così come lo ero a vent'anni.

Professionalmente sono gratificata perché quel sogno di ragazza si è materializzato.

Non è stato facile...la crescita è stata graduale, spesso sofferta fino al giorno in cui abbiamo deciso di puntare sui servizi quale elemento di sostegno a quella, che fino a quel momento, era stata una attività esclusivamente rivolta alla vendita.

Attualmente abbiamo una nuova sede a Marina di Altidona nella quale vendiamo macchinari da pulizia e prodotti di alta qualità, ci siamo dotati di personale qualificato in grado di assistere i nostri clienti anche a domicilio in tutta Italia, ma soprattutto abbiamo scoperto il "valore" della flessibilità, ovvero la capacità di fornire un servizio qualificato comunque sia il budget di riferimento del cliente.

Come se non bastasse, ho deciso di rimettermi in gioco anche come ristoratrice; infatti, da qualche anno sono titolare di "Luna Marina", un ristorante pizzeria a Marina di Altidona che rappresenta la continuità di una delle passioni più grandi: la cucina!

Ironica, intelligente, anticonformista Romanina detesta i luoghi comuni e le classificazioni. Anche e soprattutto quelle al femminile...

Per favore non parliamo di donne ma di persone. E come in tutte le cose, è l'intelligenza che fa la differenza..

Parliamo di persone che vogliono mettersi in discussione e che hanno il coraggio di "provarci" anche da sole.

Certo non è facile: ci sono tante difficoltà da affrontare, ma c'è anche la soddisfazione di riuscire a farcela...di centrare un obiettivo che è solo nostro.

a cura di **valerianamariani**



EUROKLIN S.R.L.

via *leonardo da vinci* 44 _ altidona (ap/fm)

tel. +39 0734.912013 fax + 39 0734.912012

e-mail: euroklin@libero.it _ www.euroklin.it



Mary Grossi

Romana di nascita, 45 anni, nella nostra terra dal '98 per una serie di eventi professionali prima, sentimentali poi. E' una donna dal fascino spiccato, "fuori dalle righe", laureata in psicologia, e in Medicina Tradizionale Cinese, che si racconta a "Di", aprendo il suo cuore, il suo mondo, come mai ha fatto.

**donne
che
si
raccontano**

“Vengo da una famiglia adottiva dai principi conservatori; perfino studiare, per una donna, non era ben accettato. Ho cercato comunque con tutta me stessa di soddisfare il bisogno di estendere la mente al di là del circoscritto mondo che proponevano i miei. Un rapporto difficile, spesso insostenibile che mi portò a maturare il desiderio di aiutare gli altri, oltre che me stessa, a ritrovare il proprio equilibrio, la propria serenità. La Medicina Tradizionale Cinese, dopo la laurea, fu una scoperta straordinaria, ne rimasi affascinata per l'approccio psicologico che questa propone e che ne è il fondamento, decisi così di intraprenderne lo studio. Una donna “fuori dalle righe”, che ha sviluppato il suo essere con caparbietà. La voglia di crescere mi ha fatto conseguire anche una specializzazione nella conduzione di “Gruppi d'incontro per il disagio giovanile” che mi ha portato a scrivere un libro dal titolo “Liberi di essere” dal quale ho avuto grandi soddisfazioni.

Nella Capitale molte persone erano disposte ad attendere mesi pur di partecipare ai miei gruppi d'incontro. Avevo finalmente spiccato il volo. Quando tutto sembrava ripagare i suoi sacrifici, gli anni passati a lavorare di giorno e studiare di notte, l'imprevisto dietro l'angolo. Mio padre, vedovo da due anni, mi mandò via di casa perché intendeva risposarsi. Non avevo la forza economica per mantenere i costi di una casa in quel momento. Così chiusi lo studio e mi trasferii in Umbria ospite di una mia amica e ricominciai tutto daccapo. Avevo terminato fortunatamente gli studi di Medicina Cinese e iniziai la mia nuova vita professionale come terapeuta Shiatsu. Il contatto con le persone mi dava grande entusiasmo e coraggio e sentivo che il contatto con loro, con le loro disarmonie, con i loro problemi, con le loro paure, mi insegnava veramente tanto che

superai presto il dolore dei miei dispiaceri. Vedere le persone che rifierivano fisicamente e psicologicamente mi diede una gran fiducia nelle risorse umane e rinnovata stima in me stessa. Iniziai anche un lungo periodo di studi e ricerche sui sistemi di coercizione psicologica in ambito settario nell'intento di arrivare a formulare una tesi sul motivo ricorrente di adesione alle sette, scoprendo così un sinistro mondo sommerso che pochissimi possono solo immaginare, motivo per cui fui invitata tante volte al Maurizio Costanzo Show come



“Per il futuro ho un progetto a cui lavoro da anni, il riconoscimento regionale della Professione del Terapeuta Shiatsu e l'apertura di altri centri ADAO sul territorio..”

esperta.

Una svolta decisa, importante, che la porta a scoprire nuovi orizzonti; conosce una ragazza fernana che gli propone un periodo di ferie da lei per proseguire la terapia shiatsu. “Fu proprio da lei che conobbi finalmente l'amore, Loris, l'uomo che oggi è mio marito. Dal 98, anno in cui lo conobbi, il vulcano Mary si riaccese nuovamente. Insieme abbiamo dato una svolta decisiva alle nostre vite: abbiamo creato l'Adao (Accademia

Di Arti Orientali) a Piane di Monte Giorgio, un Dojo in perfetto stile nipponico, 500 mq di puro oriente, unico nelle Marche, dove continuo la professione di terapeuta Zen Shiatsu, allieva ed istruttore di Tai Chi, lui di Maestro 6° Dan Ju Jutsu e Maestro di Tai Chi Zen Do. Mi diverto nel ruolo di segretaria, PR, creo eventi e insieme a mio marito abbiamo oggi non la solita palestra o il solito studio benessere, ma un'Associazione culturale che è diventata nel tempo un vero e proprio punto di riferimento per i giovani, dove all'attività marziale si affiancano

momenti di discussioni filosofiche, incontri di “film studio”, corsi di dinamica mentale, un settore specializzato per i bambini che vogliono conoscere il Karate, “le serate dei perché” un confronto di appunti e dubbi di svariato genere ...un luogo dove crescere è anche maturare. Dove “Quello che il bruco chiama fine del mondo (filosofia orientale), il Maestro chiama farfalla”.

Come donna il ruolo che ricopro all'ADAO non sempre è facile ma posso dire che ho avuto grandi riscontri e soddisfazioni

come quella di aver conosciuto, fra un evento e l'altro, professionisti, oggi carissimi amici come Mauro Nucci, Fabio Castori compagno di molte battaglie per il ripristino della legge sul reato di plagio. Per il futuro ho un progetto a cui lavoro da anni, il riconoscimento regionale della Professione del Terapeuta Shiatsu e l'apertura di altri centri ADAO sul territorio..”



donne
che
si
raccontano:

“Eravamo 20.000!
Ventimila italiani
che
in un batter
d'occhio si sono
visti spazzar via
anni e anni di duro
lavoro...
Parlo dei miei
primi
anni di vita,
di quando il sole
mi sembrava più
grande
e colorato
e scaldava
le mie giornate
a Tripoli,
capitale della

Libia”
Nicoletta
Fanelli

Giorni felici, pieni di gioia, in compagnia dei miei cugini all'ombra degli eucalipto; tra questi alberi maestosi c'è n'era uno, il più grande, a cui erano fissate due lunghe corde con una tavola di legno, così lunghe da darmi la sensazione di volare ogni volta che facevo dondolare... la mia altalena. I miei genitori, i miei zii, i miei nonni; eravamo 13 in famiglia e tanti, tanti amici arabi ed italiani che spesso la domenica erano da noi ospiti a pranzo gustando ogni prelibatezza: dalle succose angurie ai più svariati piatti di cous-cous! Tutti godevamo di quei momenti, di quei sapori, di quegli odori... ancora oggi ricordo quel mondo come un sogno fantastico a cui non potrò più avere accesso.

Dai continui viaggi da Tripoli all'Italia, di colpo scaraventata in un paesino chiamato Marischio in frazione di Fabriano, in una realtà cruda e crudele dove mio padre ed i miei zii hanno dovuto reinventare una nuova vita, lasciando più di 20 anni di lavoro nel deserto. Al tempo nonno Cesiro con i suoi tre figli: Ottavio, Oscar e Valeriano, iniziò a Tripoli una piccola impresa edile e stradale. Purtroppo ricordo ancora i visi tirati e gli occhi malinconici di quando tutti loro si sono dovuti rimboccare le maniche e reiniziare una nuova vita. Confiscati tutti i beni mobili ed immobili compresi i guadagni di tanti anni di lavoro, siamo scampati al campo profughi grazie alla casa che avevamo, per l'appunto a Marischio. Abbiamo lasciato i nostri amici

arabi... di loro dopo qualche mese che eravamo in Italia non abbiamo avuto più notizie; abbiamo dovuto interrompere ogni rapporto, anche per tutelare la loro sicurezza. Non so che fine abbia fatto Najat la mia amica di giochi a cui avevo affidato la mia gattina Minnie, so solo che dopo pochi giorni dalla nostra partenza Minnie s'era lasciata morire... non mangiava più, non poteva capire perché non c'eravamo più... una gattina non poteva capire e... nemmeno io. Cosa c'è di più crudele di ciò che ci è successo?! Non poter più tornare in Libia, la mia terra natale. Già, perché noi italiani, noi che siamo nati lì dovevamo chiedere la grazia! Dopo tutto... dovevamo chiedere la grazia a Gheddafi, come dei criminali di guerra! In un giorno ci hanno cacciato con i mitra puntati addosso, abbiamo dovuto raccogliere i soldi per pagarci il viaggio vendendo i mobili di casa ai nostri amici arabi. Solo nel 2005, con l'intervento di Fini, si è arrivati ad un accordo con Gheddafi: di quei 20.000 italiani possono rientrare solo coloro che hanno superato i 65 anni d'età. Assurdo no?! Ho dovuto lottare sin da piccola contro la nostalgia, mi chiedo sempre cosa sarà successo ai miei amici e cosa sarà rimasto dopo 37 anni dei miei eucalipto, dei miei ulivi, delle mie rose... della mia casa! Vera casa! Ma so una cosa, a chiunque mi chieda come era la mia vita a Tripoli gli so' descrivere ogni angolo della mia casa, ogni angolo del mio giardino, ogni angolo del mio frutteto, tutti i giochi e le cose divertenti che io con i miei cugini inventavamo di volta in volta; ma so anche

descrivergli, a chiunque me lo chieda, ogni momento vissuto in quel triste giorno di settembre del 1970. Oggi ho uno studio di grafica pubblicitaria, mi è sempre piaciuta la comunicazione e anche se i tempi non sono dei migliori, stringo i denti e vado avanti.

E già! Quando un bambino vive queste esperienze impara subito a "lottare"...

Al mio racconto aggiungo parte di articoli che denunciano i tanti abusi subiti grazie all'indifferenza del "nostro caro" Stato Italiano. Dal periodico "NOI, OGGI" (15 aprile 1972) scriveva Italo Salinos: "...Il cimitero di Hammangi, lo sappiamo tutti, sarà demolito ed i nostri morti saranno sepolti, si dice degnamente, ad Ain Zara. Noi tutti li vogliamo in Italia e alla Farnesina si parla di "agevolazioni". Si prepara ai nostri danni un'altra beffa..."

La sorte dei resti mortali dei nostri cari defunti, è stata decisa in comune accordo tra il predone, il col. Gheddafi e il rappresentante ufficiale del Governo Italiano, il Ministro degli Affari Esteri on. Moro... La triste operazione che avrà luogo tra pochi giorni, bisogna avere il coraggio di bollarla con il termine proprio, anche se crudele e raccapricciante: PROFANAZIONE. Una profanazione che si concluderà ad Ain-Zara, sepolitura che avrà luogo in fosse comuni in un improvvisato cimitero sperduto nel deserto... Il ghibli poi e fra non molto, spazzerà via quelle poche palate di sabbia, e i cani randagi e famelici, che a branchi infestano proprio le zone che circondano la città avranno facile accesso all'interno dei tumuli..."

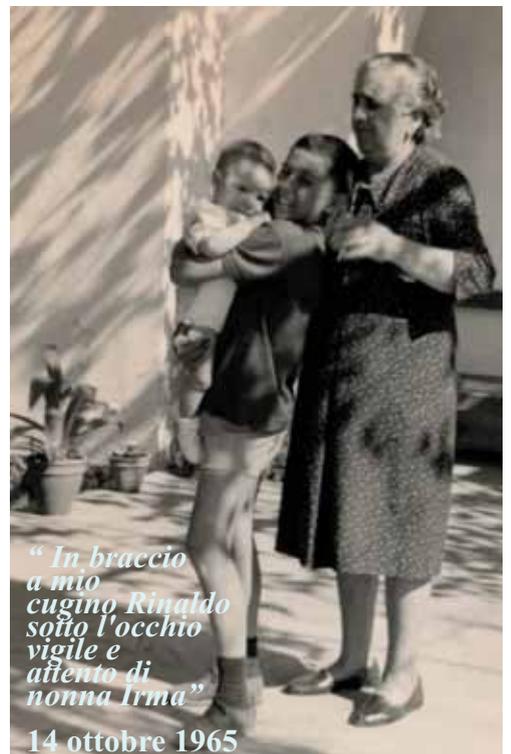
Dal periodico "NOI, OGGI" (15 febbraio 1976) scriveva Mariano Vasta: "Ho seguito con molto interesse la polemica esplosa dopo l'intervista concessa dal col. Gheddafi e la pacata risposta di E. Bonfiglio. In verità non ci sarebbe di che stupirsi se le rivelazioni in seguito fatte dall'Ambasciata di Libia a Roma rispondessero a verità. Da quanto ho potuto capire, le nostre autorità, pur di mantenere in Libia una nostra presenza, non avrebbero esitato un attimo a mettere a repentaglio i nostri beni, la nostra vita, la nostra dignità. A confortare questa mia opinione ci sta la prova inoppugnabile del censimento dei beni italiani effettuato dalla nostra Ambasciata già un anno prima della drastica decisione presa dal col. Gheddafi. Cosa si celava dietro quel censimento? Forse le clausole segrete oggi tirate in ballo dall'Ambasciata di Libia a Roma? Se così è possiamo affermare di essere stati traditi due volte."

Dal periodico "Il Quindicinale" (31 luglio 1977) scrivevano: Cattiti, Picarella, De Micheli, Perullo al Ministro Esteri Forlani - Roma

"Profughi Libia riuniti Latina pregano vostra eccellenza trasmettere conferenza diritti umani riunita Belgrado seguente messaggio. Gli italiani profughi dalla Libia dall'ottobre 1970 sono i più colpiti dalla violazione degli umani diritti con la confisca da parte del Colonnello Gheddafi di tutti i loro beni et con la cacciata dal territorio libico. Ciò in violazione leggi et trattati internazionali et risoluzione ONU che concesse indipendenza at condizione garantire diritti cittadini minoranze. Gli italiani profughi della Libia vivono sparsi in tutta Italia in stato di assoluta miseria avendo ricevuto dal governo italiano garante nel trattato italo-libico un misero acconto del 12% sul totale importo del valore beni confiscati per assicurazione previdenza sociale. La presente vale come richiamo al governo libico perché indennizzi gli interessati per i beni loro confiscati ed al governo italiano giuridicamente e moralmente implicato e maggiormente colpevole per non

aver tutelato i diritti dei suoi cittadini..."
 Scriveva Domenico Cattiti: "...Nel campo dell'attività economica lo slancio era stato enorme: in agricoltura gli italiani avevano piantato 2.500.000 olivi, migliaia di ettari di vigneti, mandorleti, agrumi. Avevano rimboschito 40.000 ettari di dune mobili imbrigliandole, erano in funzione 6.000 pozzi trivellati azionati da mezzi elettrici e meccanici, industrie attinenti: oleifici, cantine, ecc. Tutte le altre industrie non agricole, migliaia di artigiani. E' su questa base che fu facile erigere la Libia a Stato indipendente e su questo Stato giovane e fragile fu possibile la rivoluzione..."

Scriveva Francesco Scontrino, rappresentante di Categoria in seno alla Commissione Amministrativa per i pareri sugli indennizzi (legge 6.12.1971 n.1066): "Se l'U.T.E. (Ufficio Tecnico Erariale) curasse gli interessi del cittadino come cura gli interessi dello Stato... Per la valutazione di tali beni l'U.T.E. applica dei parametri, all'uopo elaborati, che discendono dai dati riportati in una esposizione nota come RELAZIONE SIMI-SUDANO. L'ing. Simi ed il dr. Sudano vennero inviati in Libia per reperirvi dati e informazioni indispensabili alla determinazione del valore reale, dei beni confiscati, al 31 Agosto 1969... Comunque, per buona pace di tutti, l'U.T.E. raramente ha applicato i valori massimi, saltuariamente quelli medi, normalmente quelli minimi e, qualche volta, per una più o meno giustificata amnesia, scendendo al di



"In braccio a mio cugino Rinaldo sotto l'occhio vigile e attento di nonna Irma"

14 ottobre 1965

sotto di quest'ultimi...UNA RAPINA CHE CONTINUA."

Ringrazio Valeriana Mariani e Bruno Baldassarri per avermi dato la possibilità di far conoscere gli abusi che hanno dovuto subire la mia famiglia e tantissime altre famiglie italiane nel lontano 1970.

PER NON DIMENTICARE!



"in braccio a mio padre Ottavio con accanto mia madre Antonietta, gli zii, i cugini e mio nonno Cesiro".

Menghi

mercato stock e fallimenti

la qualità
che cerchi
al prezzo
che vuoi

via ascoli 34
montecosaro (mc)
tel. 0733_865760
e-mail: menghisrl@menghisrl.191.it
www.menghisrl.it
aperto anche la domenica
pomeriggio dalle 15,30



2000mq di esposizione

cucine componibili
anche su misura a
partire da euro 1450,00

divani in pelle
a partire da euro 230,00

camere matrimoniali
complete a partire da
euro 790,00

A portrait of Graziano Di Battista, a middle-aged man with grey hair, wearing a dark suit, a light blue striped shirt, and a blue patterned tie. He is sitting in an orange chair and looking directly at the camera with a slight smile. The background is a plain, light-colored wall.

Graziano Di
Battista
Presidente
dell'Eurospartello
della Camera di
Commercio di
Ascoli Piceno,
vice presidente
vicario di
Confartigianato
Uapi

pubblico&privato

10
domande a:

interviste a cura di **valeriana mariani**

“E' bello quando ti capita di parlare per più dieci minuti con qualcuno e ti accorgi di provare uno strano trasporto e di avvertire una certa sintonia intellettuale. E' bello sentire che qualcuno ti confida le più intime passioni perché pensa di potersi fidare di te. E' bello non sentirsi a disagio con una persona che non si conosce a fondo perché la persona con la quale stai parlando ha la straordinaria capacità di metterti a tuo agio. E rassicurante pensare che in questo nostro tempo abitato da identità rigidamente preconfezionate vi sia ancora qualcuno che si anima di passione quando parla di cose di vita. E' toccante sentir dire da qualcuno che i veri eroi di oggi sono quelli che si alzano all'alba per recarsi nelle fabbriche a compiere sempre il medesimo lavoro, che vivono con poco più di ottocento euro al mese, che riescono a far studiare i figli, a pagare l'affitto, a vivere dignitosamente anche di poche semplici cose, che magari si concedono una pizza con la famiglia il sabato sera, che riescono a risparmiare e che, nonostante tutto questo, sono anche felici. E' straordinariamente bello che un uomo riconosca pari capacità alle donne ma non le privilegi solo perché sono donne. E' bello che un uomo interrogato sulle donne non abbia risposto con piaggeria...soprattutto quando ad interrogarlo è proprio una donna.”

Che cos'è in sintesi, Di Battista l'Eurosportello ?

L'Eurosportello è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, emanazione della comunità Europea, creata al fine di favorire i processi di europeizzazione ed internazionalizzazione delle attività produttive locali. In quest'ottica il ruolo dell'Ente, quale catalizzatore dei diversi interessi, diventa centrale nella concretizzazione di tutte le attività di front-end verso le imprese. Fra i suoi obiettivi primari vi è indubbiamente la promozione della conoscenza, la valorizzazione ed il sostegno alla commercializzazione delle produzioni locali delle piccole e medie imprese, sia in Italia che all'estero.

In riferimento a tale premessa, l'Eurosportello ha il compito di fornire agli imprenditori quali supporti, nello specifico?

Innumerevoli, a partire dall'informazione sulla legislazione comunitaria e la sua applicazione in Italia e negli altri paesi europei all'orientamento sui programmi e finanziamenti per l'internazionalizzazione della piccola e media impresa...la promozione dei servizi volti a favorire la cooperazione internazionale tra imprese, l'organizzazione di incontri seminariali e corsi di formazione, l'elaborazione di prodotti informativi sui temi comunitari. Non ultimi, l'impegno nella promozione di iniziative comunitarie quali manifestazioni, partenariati e attività di cooperazione internazionale tra imprese ed il supporto di servizi di prima assistenza alle stesse in funzione delle proprie capacità e/o in collaborazione con gli altri operatori, locali e nazionali, in merito all'accesso ai finanziamenti ed ai programmi comunitari.

Essere vicini alle aziende significa capirne le reali esigenze...lei in merito a questo mi chiedeva di poter focalizzare l'attenzione sulla tecnica utilizzata per la raccolta di tutte quelle informazioni che risultano essere indispensabili al fine di tracciare una sorta di "carta di identità" di ciascuna realtà produttiva...

La raccolta di quelli che definisce "dati reali" avviene attraverso un'indagine approfondita e meticolosa svolta sul territorio...o meglio, "dentro" le imprese. Mi spiego. Capire le esigenze del nostro tessuto economico, così straordinariamente vario nell'offerta quanto ricco di elementi distintivi, significa "addentrarsi" in ciascuna struttura aziendale e delinearne il profilo, questo naturalmente implica l'interloquire diretto, senza mediazioni di sorta. Un'indagine, la nostra, che si avvale di una delle tecniche di ricerca più attendibili, ovvero le interviste telefoniche. Le informazioni raccolte sono preziose non esclusivamente ai fini della comprensione delle dinamiche e dei fabbisogni di internazionalizzazione, bensì anche per sviluppare nuovi servizi e prodotti. In tal senso è doveroso, da parte mia ribadire, che siamo dotati di una banca dati aggiornatissima che racchiude la globalità delle aziende locali...naturalmente suddivisa in settore merceologico al fine di esemplificare le ricerche degli utenti.

Quale, presidente, la vocazione internazionale delle imprese locali ?

La vocazione internazionale del sistema produttivo marchigiano sta raggiungendo livelli piuttosto elevati. Il distretto calzaturiero, in particolare, ricopre un ruolo importante all'interno dei scambi commerciali con l'estero e si caratterizza per avere economie fortemente orientate all'export. Il processo di globalizzazione attualmente in atto, caratterizzato dall'allargamento dell'Unione europea e dall'emergere di nuovi competitori (quali, ad esempio, la Cina e l'India), delinea uno scenario evolutivo in forte cambiamento, all'interno del quale nuove opportunità e nuove sfide contribuiscono ad incrementare i livelli di competizione fra i vari stati e i diversi sistemi produttivi locali. In questo contesto le piccole e medie imprese sono impegnate nel riorientamento delle proprie strategie competitive e nella ricerca e sperimentazione di nuove modalità e forme di presenza sui mercati internazionali. Alle forme più tradizionali, legate alla esportazione di prodotti, si affiancano iniziative di collaborazione produttiva e commerciale con partners stranieri, investimenti diretti all'estero, delocalizzazione produttiva all'estero, ecc.

Il cambiamento si manifesta anche attraverso la crescita di gruppi di imprese, in un complesso intreccio fra reti formali e reti informali di relazione fra imprese, in funzione di una maggiore capacità di penetrazione dei mercati e di una ricerca di nuove sinergie produttive.

In molti casi questi gruppi travalicano i confini nazionali per localizzarsi



Nessuno si deve piangere addosso. Ne gli imprenditori né in altri casi solo sapendo e ricercando quello che si vuole con determinazione e tenacia si raggiungono gli obiettivi, non la parità. E queste qualità-opportunità bisogna cercarle e volerle... non ti devono venire concesse anche perché non viviamo più "solo" in Italia e l'economia ce lo insegna..

dove più forti sono le convenienze economiche e le opportunità di mercato, raggiungendo, attraverso un processo di crescita esterna, masse critiche più elevate e migliori performance competitive. Questo processo richiede nuove competenze e nuovi servizi capaci di sostenere le imprese e di favorirne un'internazionalizzazione attiva.

Il contesto economico internazionale continua a registrare cambiamenti epocali. Nuovi attori si affacciano sullo scenario politico. Potenze emergenti spostano l'asse del confronto economico in nuove regioni del mondo. Si sviluppano mutamenti che chiamano in causa la nostra capacità di adattamento al nuovo contesto geo-economico. Dobbiamo farci carico di scelte strategiche innovative. Peraltro, la forte dipendenza energetica spinge verso una sempre più forte internazionalizzazione del sistema produttivo. Una internazionalizzazione che deve essere governata, indirizzata e che deve portare a partecipare pienamente alla ripresa dell'economia mondiale...

Sono fermamente convinto che la politica commerciale sia un fattore importante per sostenere azioni di politica economica finalizzate a recuperare produttività e competitività. L'Italia non può tornare a crescere se non rafforza le sue capacità di presenza sui mercati internazionali. La sfida della globalizzazione richiede che i prodotti e le imprese italiane, anche quelle medio-piccole, siano protagonisti del mercato mondiale. Alla luce di tali premesse l'obiettivo è quello di rilanciare la politica commerciale e di promozione all'estero seguendo precise linee di intervento basate su priorità geografiche, priorità settoriali, strategie di rete. In particolare, vorrei ora sottolineare l'importanza che per il nostro sistema produttivo hanno le piccole e medie imprese. Da qui lo sforzo che dovrà essere fatto per aiutare il loro inserimento nei mercati internazionali.

Una presenza più attiva dell'Italia sullo scenario economico internazionale comporta una presenza più responsabile e attenta delle istituzioni e degli operatori. La nostra capacità di coordinamento può e deve crescere. Le capacità ci sono, la volontà non manca, occorre solo il coraggio di mettere insieme le nostre risorse.

Una chiara volontà di rilancio competitivo del sistema produttivo sui mercati globali. Le condizioni di accesso al mercato europeo e mondiale evolvono continuamente, a misura dei grandi cambiamenti prodotti dalla globalizzazione. Molti fattori (dalla diminuzione dei costi di trasporto, allo sviluppo delle comunicazioni, alla conseguente integrazione delle economie) hanno contribuito ad abbassare la soglia dimensionale necessaria ad ogni azienda per accedere ai mercati esteri, ma la crescita dimensionale è altrettanto strettamente legata alla capacità di essere su questi mercati...quali, i requisiti indispensabili ad affrontare questa sfida?

Alle imprese è richiesto di superare la tradizionale via mercantile del commercio con l'estero (import-export), per sperimentare forme più articolate di inserimento economico, indispensabili per stabilire ed ampliare le proprie quote di mercato. L'internazionalizzazione è un percorso complesso che implica innanzitutto una scelta strategica del, o, dei Paesi di destinazione. Accanto a Paesi più vicini, o di sbocco naturale, si presentano Paesi e mercati nuovi con vantaggi non limitati al basso costo del lavoro, ma estesi alla crescente capacità d'acquisto, alla disponibilità di materie prime, o di know how, o di infrastrutture logistiche. Altri Paesi ancora, grazie alla rete propria di accordi bilaterali, offrono opportunità aggiuntive di esportazione verso nuove aree, altrimenti di difficile accesso a causa di barriere tariffarie e non.

La sfida dell'internazionalizzazione richiede quindi, sempre più sofisticazione nell'approccio ai mercati perché è una sfida che si gioca principalmente sui talenti, e su competenze che le aziende devono in molti casi costruire: dal dominio delle tecnologie informatiche, all'abilità nel creare alleanze, alla capacità di comunicazione in contesti culturali e linguistici diversi. L'Eurospertello, in tal senso, affianca, alla tradizionale volontà e fiducia

dei nostri imprenditori, azioni di intervento di sostegno consapevoli. Le nostre scelte sono in funzione della "formazione dello strumento" consci della difficoltà oggettiva di orientamento nel momento in cui l'imprenditore decidesse di guardare con interesse l'economia globale...perché abbia, nel momento stesso in cui questa necessità si verifici, le conoscenze indispensabili per una scelta responsabile. Vorremmo che le nostre aziende cogliessero l'opportunità di leadership dei nostri prodotti sui mercati stranieri...lavoriamo affinché vi sia la consapevolezza che il prodotto made in Italy è sinonimo indiscusso di qualità, di stile... un brand di valore globale...un "fatto" che in Italia costituisce una prassi tacita diffusa, quasi scontata...ma che all'estero risulta un segreto incomprensibile.

L'Imi, ovvero ?

Una realtà importante nata per promuovere e coordinare una rete di servizi e di strumenti operativi a supporto del business delle nostre imprese sul mercato rumeno. Il Centro Servizi, da circa un anno aperto in Romania da Eurospertello, è una nuova testimonianza della determinazione con la quale la Giunta camerale, guidata dal Presidente della Camera di Commercio Enio Gibellieri, opera per favorire la crescita e lo sviluppo dell'economia provinciale, spesso con modalità innovative.

Idee e profitto, la bacchetta magica non c'è...

Direi proprio di no...vi sono però i mezzi per realizzare questo straordinario binomio. Il successo passa attraverso le scelte che operiamo nella nostra quotidianità...sta a noi scegliere il nostro futuro.

Eccoci giunti alle domande "sulle donne" rivolte, come di consuetudine agli ospiti del nostro magazine. E' di recente uscita un libro di Lois P. Frankel "le brave ragazze non fanno carriera", una lettura tutta al femminile e dunque..presumo, che lei non la conosca, se non, forse, motivato da semplice curiosità. E dunque...se conosce la pubblicazione la pregherei di commentarla..nel caso in cui non l'abbia fatto..mi dica che cosa le piacerebbe vi fosse scritto ...o cosa invece non vorrebbe leggervi....

Non ho il piacere di conoscere il contenuto del libro, e comunque, le dico sin da subito che cosa non vorrei leggervi, sempre nel momento in cui decidessi di farlo...tesì, oserei dire, piuttosto improbabile. Intuimè l'argomento è piuttosto semplice, sempre qualora vi fosse coerenza fra il titolo ed il contenuto...e dunque presumo che si parli della mancanza di opportunità delle donne in un contesto sociale in cui il potere sarebbe ancora saldamente nelle mani degli uomini. Non vorrei vi fosse un'ostentata esaltazione della donna e delle sue qualità così come non vorrei vi fosse scritto che ad una donna che abbia le qualità, queste, non le siano riconosciute solo per la sua "condizione di donna". Enfatizzare e ribadire costantemente il concetto che la donna non venga apprezzata per il suo reale valore, significa rivendicare opportunità non concesse, diritti repressi, emarginazione...significa acuire le differenze, esasperandole. Le donne valgono, e molto, ma, in generale, non possiamo parlare di supremazia intellettuale della donna...e guai se lo facessimo...sarebbe forse, da parte nostra, un modo per non crederlo veramente.

Hanno detto "lasciamo le donne belle agli uomini senza fantasia"...lei condivide questo pensiero?

Direi proprio di no. È piuttosto banale pensare ancora che una bella donna non abbia le stesse capacità di una donna meno dotata dal punto di vista fisico...per quanto poi, il "riconoscimento" della bellezza, una donna bellissima e sempre bellissima, poi il piacerti è soggettivo...non vi è una bellezza universalmente intesa...più semplice invece individuare una "bellezza dell'anima" che è sinonimo di sensibilità, e quando si possiede quella, tutto il resto è certamente apprezzabile.

Graziano Di Battista

pubblico&privato

10 domande a: Danilo Specchi

Presidente Cooperativa Kuferle
Ascoli Piceno/Fermo

“In me non ci sono due Danilo Specchi, come mi presento in pubblico sono nel privato cerco sempre di essere schietto e sincero e di fare qualsiasi cosa sempre nel rispetto delle regole della convivenza civile”.

E' un piacere averla qui a rappresentare, in qualità di Presidente, una Cooperativa come la Kuferle che conta oltre 3.000 soci . Ci parli in sintesi di questa realtà.

La Cooperativa Kuferle è stata costituita nel lontano 1964, da 12 artigiani, ed in questi anni ha fatto grandi passi avanti, tanto da essere annoverata tra le strutture più qualificate, del settore, nel territorio Regionale. Proprio lo scorso anno ha superato quota 3.000 soci. Concede, in media, annualmente, finanziamenti per circa 35 milioni di euro, esaminando, sempre annualmente, oltre mille pratiche. Ha un capitale sociale di oltre 2 milioni di Euro.

Il compito principale della Cooperativa è quello di facilitare l'accesso al credito alle aziende dividendosi, con la banca, il rischio dell'operazione di finanziamento. Oltre a ciò, grazie a particolari convenzioni, è in grado di offrire linee di credito agevolate.

La struttura è amministrata da un Consiglio di amministrazione, composto da artigiani eletti dall'Assemblea dei soci e da due componenti designati dalla Regione Marche. I dipendenti

sono 8. Abbiamo una sede provinciale ad Ascoli Piceno e uffici a Montegranaro, Fermo, Porto S. Elpidio e Grottammare.

Quali le soluzioni di finanziamento alle quali può accedere un'impresa?

Con questa domanda lei ha toccato un punto importantissimo che qualifica nostra struttura. Mi spiego meglio. Fino all'inizio degli anni 90 la Cooperativa era focalizzata, in massima parte, su una sola linea di credito: i finanziamenti agevolati con contributo regionale. Negli ultimi anni la nostra struttura è diventata un vero e proprio ufficio di consulenza finanziaria. Infatti il titolare dell'impresa, che si presenta in uno dei nostri uffici, avrà davanti personale qualificato, apertura di uffici periferici, acquisto della sede ed altre iniziative. Ma un dato mi preme sottolineare per dimostrare la professionalità dei dipendenti e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ultimo anno abbiamo concesso garanzie, come detto sopra, per circa 35 milioni di Euro con soli 35 mila euro di insolvenze escusse. Se vogliamo scalare di un anno, nel 2005, su 30 milioni di euro di finanziamenti accordati, si sono registrate solo 5 mila euro di insolvenze escusse. Questa credo che sia la dimostrazione più lampante della serietà della nostra struttura. Tengo a puntualizzare che la Cooperativa Kuferle non funge da passacarte, come fanno alcune Cooperative, lasciando la decisione alla banca, ma le pratiche vengono attentamente valutate

Ho notato che sia il Consiglio di Amministrazione che il collegio sindacale esprimono dei veri professionisti...

Credo di poter affermare, con dati alla mano, che in questi ultimi dieci anni la Cooperativa ha avuto uno grande sviluppo, ciò grazie proprio alle scelte di tutti i Consiglieri ed alla professionalità del personale. Alcuni esempi: numero dei soci in costante aumento, operatività sempre in crescita, personale aumentato, apertura di uffici periferici, acquisto della sede ed altre iniziative. Ma un dato mi preme sottolineare per dimostrare la professionalità dei dipendenti e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ultimo anno abbiamo concesso garanzie, come detto sopra, per circa 35 milioni di Euro con soli 35 mila euro di insolvenze escusse. Se vogliamo scalare di un anno, nel 2005, su 30 milioni di euro di finanziamenti accordati, si sono registrate solo 5 mila euro di insolvenze escusse. Questa credo che sia la dimostrazione più lampante della serietà della nostra struttura. Tengo a puntualizzare che la Cooperativa Kuferle non funge da passacarte, come fanno alcune Cooperative, lasciando la decisione alla banca, ma le pratiche vengono attentamente valutate

avvalendosi, oltre che dell'esperienza, anche di altri supporti come ad esempio le visure Crif e presto anche un reating inteno.

Quanto di questo successo è stato determinato dalla passione?

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione sono titolari di aziende e affermati professionisti che hanno il loro lavoro. Far parte del Consiglio di Amministrazione richiede impegno e anche disponibilità e quindi sottrazione di tempo agli impegni personali, ciò è possibile solo con la passione e lo spirito di rendere un servizio a favore di tutta la categoria dei piccoli e medi imprenditori.

Quali, Presidente Specchi, le Banche convenzionate?

Da tempo abbiamo convenzioni con la Banca Popolare di Ancona, La Banca delle Marche, la Cassa di Risparmio di Ascoli, La Cassa di Risparmio di Fermo. Da alcuni anni si sono aggiunte le Banche di Credito Cooperativo: Picena, Truentina e di Ripatransone. E' di questi giorni la stipula di due nuove convenzioni con la Carifabriano e con l'Unicredit Banca.

La Kuferle è una cooperativa tutta al maschile nella sua dirigenza, non crede che l'ingresso di una lady nel Consiglio di Amministrazione sarebbe un contributo determinante anche ai fini della maggior comprensione delle problematiche legate all'economia in "rosa"?

Una lady nel Consiglio di Amministrazione è ben accetta ma ciò non deve prescindere dalla professionalità; mi spiego meglio. Io non farei un discorso di uomo o donna ma punterei l'attenzione sull'esperienza pluriennale che il soggetto ha avuto, sul suo curriculum professionale. Mi sembra riduttivo parlare di "quote rosa", e forse offensivo verso il sesso femminile che spesso, in incarichi dirigenziali, si è dimostrato molto più in gamba di alcuni uomini.

Nella Vita privata è uno stimato professionista in un settore come quello della gioielleria che, come sappiamo bene, rappresenta la perenne tentazione per noi donne. Al riguardo vorrei citarle un aforisma di Mary Wilson Little che mi piacerebbe commentasse: "il silenzio è la sola cosa d'oro che le donne detestano".

Il silenzio secondo me non deve essere preso sempre al negativo, ma può anche essere un momento di ascolto verso se stesso e verso quello che l'altro sta comunicando. Nella filosofia orientale è comune dire che due persone, più parlano a voce alta, più sono lontane tra loro, mentre più parlano a voce basso più sono vicine, e quindi sono in grado di comunicare.

Quali, fra queste citazioni celebri, la fa maggiormente sorridere e perché?

a- La democrazia funziona quando a decidere sono in due e uno è malato (Wiston Churchill)

b- Se i partiti sono rappresentati dagli elettori, cambiamo questi benedetti elettori! (Corrado Guzzanti)

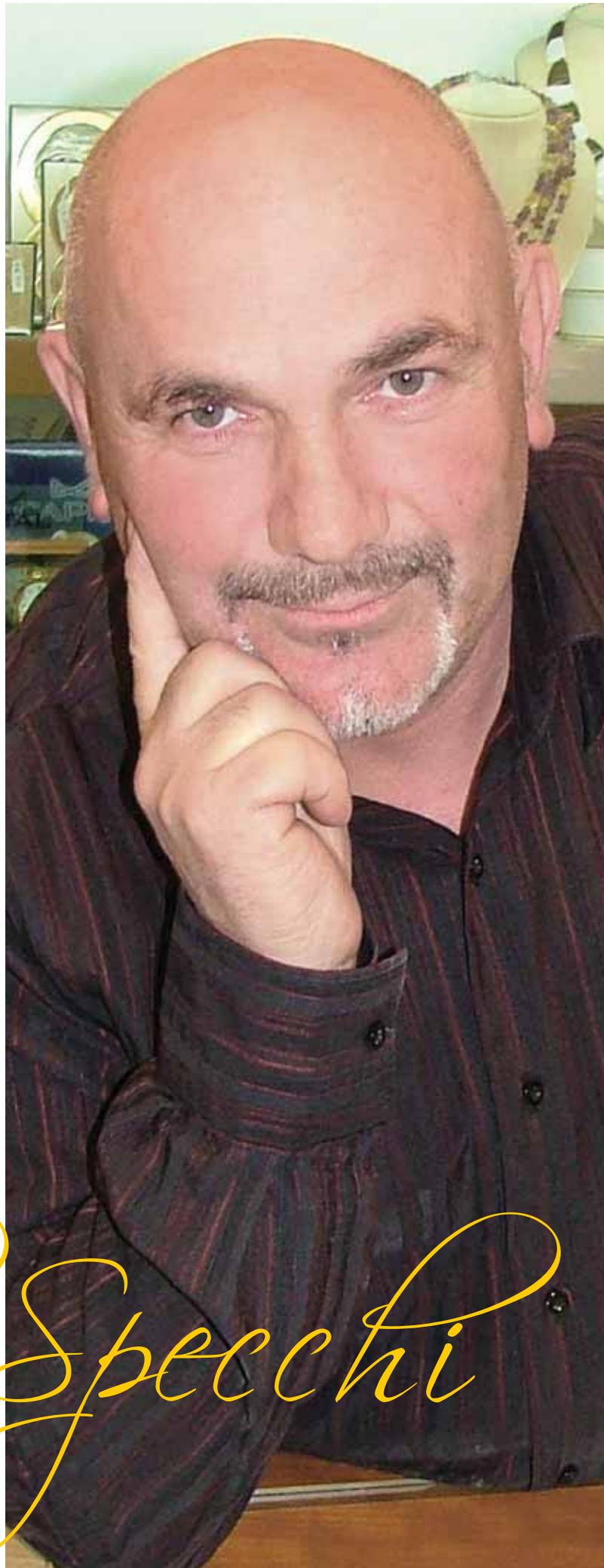
Mi fanno sorridere tutte e due, ma in particolare la prima. Potrei rispondere con un'altra frase "in democrazia uno di più fa la maggioranza e gli altri si devono adeguare". E' il rispetto che dobbiamo sempre avere quando siamo in un contesto democratico, che sia partito, gruppo, società, Consiglio di Amministrazione ecc.

Com'è Danilo Specchi nel privato?

Nella mia vita svolgo un'attività artistica e tradizionale nel settore orafa e gemmologico, ho un negozio ed il laboratorio nel centro storico di Ascoli Piceno ove collaborano con me 2 dipendenti. Sono sposato da 28 anni ho tre figli.

La mia passione principale è per il tango argentino, ma sono anche appassionato di immersioni subacquee. Sono un praticante di tecniche orientali e istruttore yoga. Questo mi aiuta particolarmente a riuscire ad adempiere ai miei impegni con più serenità.

In me non ci sono due Danilo Specchi, come mi presento in pubblico sono nel privato cerco sempre di essere schietto e sincero e di fare qualsiasi cosa sempre nel rispetto delle regole della convivenza civile.



Daniilo Specchi

A portrait of Alfredo Gattafoni, a middle-aged man with a receding hairline and a goatee, wearing a black leather jacket over a dark turtleneck. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a plain, light-colored wall.

**Come
Si
diventa
grandi**

Alfredo Gattafoni
vice presidente Cooperativa Kuferle
Ascoli Piceno/Fermo
segretario Anacam Marche

“ Quello che dobbiamo realizzare non è un accordo di vertice tra leader di Associazioni ma un nuovo processo di aggregazione che dia luogo ad una rinnovata e più forte partecipazione. Non semplicemente discutere di un nuovo "contenitore" bensì di un nuovo "contenuto". Dare vita a un processo che, insieme alla nostra rafforzata condivisione di valori, identità, convinzioni, coinvolga tutti coloro che aspirano agli stessi traguardi e che naturalmente condividono queste stesse convinzioni”

Lei pensa Gattafoni, sia necessaria, se non addirittura indispensabile, una unione delle realtà associative locali, naturalmente quando vi siano gli stessi intenti ed i medesimi valori di riferimento...come dire che...l'unione fa la forza...E' così ?

Le Associazioni di categoria rappresentano e tutelano gli interessi degli imprenditori e forniscono una serie di servizi alle aziende associate. Si differenziano per il settore economico, per le dimensioni delle imprese che rappresentano oppure per ragioni storico-politiche...ma il fine è lo stesso...ovvero quello di promuovere, sostenere, affiancare e tutelare i lavoratori autonomi nei propri inviolabili diritti quanto nel processo di crescita professionale. La coesione di competenze specializzate non può che essere vantaggiosa, per tutti gli associati in primis ma anche per la vita delle associazioni stesse. Pensare ad una realtà unica, non significa perdere la propria identità...significa invece non "lottare sui numeri" al fine di riconfermare costantemente una leadership che può, e deve invece, essere conquistata attraverso la qualità dei servizi e condivisa, proprio in funzione di questi criteri di eccellenza, fra tutte le realtà associative senza inutili ed infruttuose competizioni. Questo è possibile solo se, d'intesa, tutti noi siamo disposti a mediare su quello che abbiamo costruito e sulle nostre individuali aspirazioni in qualità, e per conto, dell'associazione di cui siamo emanazione e che formalmente rappresentiamo.

Questa alleanza rappresenterebbe la volontà di costruire qualcosa che prima non c'era, significherebbe rendere possibile quanto rischia di essere compromesso. Unire gli interessi, gli ideali, le volontà di cambiamento con una proposta nuova; l'importante è che troviamo, da subito, quelle motivazioni forti per cui valga la pena tentare, come verosimile sbocco, un nuovo, e certamente anche non facile, ma necessario, salto di qualità. Noi, a differenza di altri, che solo domani scopriranno la medesima, inevitabile, esigenza di cooperare, potremmo avere il vantaggio di rendere operativo un processo che la società stessa ci suggerisce. Detto questo, bisogna scegliere, se essere NOI i portavoce di un cambiamento o, se semplicemente decidiamo di attendere, lasciandoci inevitabilmente travolgere dagli eventi.

C'è bisogno di un nuovo progetto, di nuove iniziative, di nuovi protagonisti. C'è bisogno di un nuovo inizio....

Noi, che abbiamo compiuto in questo decennio scelte diverse e siamo stati fuori dalla politica organizzata dovremmo dare vita ad una associazione "fatta di associazioni" libera ed aperta, che rilanci e rinnovi la cultura d'impresa, in cui si promuova il confronto e la partecipazione di diverse esperienze e culture, nella definizione di un progetto che riconosca nella cooperazione i suoi valori e la sua identità e nelle Marche il suo terreno concreto di realizzazione senza le solite mediazioni.

Amo guardare al di là delle cose che conosco, amo addentrarmi nelle cose che ancora non ho compreso, amo sognare un futuro in cui le cose poco chiare appaiono nitide e riconoscibili, amo infine, pensare che ciascuno di noi conservi...nel profondo...una visione universale del bene collettivo che non sia il risultato del

compromesso fra quello che riteniamo giusto e quello che ci "conviene" fare.

La sua proposta è quella di andare ben al di là degli attuali frazionamenti, che se non erro, le appaiono come una sorta di "inversione di tendenza" in una società come quella odierna che tende a privilegiare invece la stabilità e le certezze di strutture grandi ed organizzate...

Sarebbe interessante aprire nuove vie di dibattito forti dell'esperienza maturata negli anni ed imparare invece ad esprimersi non come omaggio al passato ma come dono al presente. La modernità ci impone una riflessione su quello che siamo e su quello che abbiamo fatto. L'era contemporanea ci pone anche, nostro malgrado, in un contesto sociale competitivo in cui non si può "rimanere indietro". Sarebbe opportuno pertanto non essere semplicemente spettatori di uno spettacolo che si rappresenta, indipendentemente dalla nostra individuale volontà e dalle nostre rigide certezze. Tante menti sagge, pregando Dio di

riuscire a riconoscerle al momento opportuno, sono meglio di una ristretta rappresentanza...non crede?

Il mondo che cambia, le sfide internazionali, la stagnazione economica, i conflitti sociali, la paralisi riformatrice, le derive degli opposti integralismi e i rischi di involuzione della vicenda politica italiana, tutto impone un chiarimento. Se lei Gattafoni, potesse fare un appello...?

Lo rivolgerei alle energie vecchie e nuove, un invito a non rifugiarsi nel passato e nel privato, a superare divisioni e incomprensioni non più giustificabili. Il mondo cambia tumultuosamente in grembo alle sue contraddizioni...l'instabilità frenetica dei mercati finanziari, l'inasprimento drammatico dell'ineguaglianza economica e dell'esclusione sociale, le devastazioni del contesto culturale

ed ambientale...e tanto altro ancora, che si sta compiendo, magari proprio adesso mentre siamo qui a parlare di qualcosa che probabilmente sta già mutando.

L'appello è semplice, schietto, così come sono io nella vita di tutti i giorni, di sovente "fuori posto" nella difesa di quei valori in cui credo fermamente che mi inducono ad essere coerente...questo almeno se voglio continuare a riconoscermi ogni volta che mi guardo allo specchio.

Anche per lei una domanda che sdrammatizzi un po' questa conversazione dai toni seri...scrive Oscar Wilde : "Le donne sono un sesso affascinante e testardo. Ogni donna è una ribelle e, di solito, entra in rivolta contro se stessa..." ed ancora.. " Fornite alle donne occasioni adeguate e le donne potranno fare tutto.." quale ritiene sia più verosimile?

Entrambe...io però vorrei commentare la seconda definizione, anche in considerazione che il 2007 è stato sancito l'anno delle pari opportunità. Ritengo sia giusto attribuire alle donne sì tante capacità...tra l'altro sono anche dotate di una straordinaria capacità intuitiva...che dire...quando una donna "capta le giuste frequenze" può tutto...sarebbe anche capace di far scoppiare una guerra mondiale...la storia ce lo insegna...

Alfredo Gattafoni

10 domande a: **Francesco Silvi**

pubblico&privato

Presidente Gruppo Edili UAPI Confartigianato Ascoli Piceno/Fermo

L'edilizia ecologica nasce come reazione alla grave crisi ambientale di cui l'attività del costruire è, a detta degli esperti di settore, pienamente responsabile, incidendo per un terzo circa sul consumo totale di energia nel mondo. Lei conferma questa tesi, Presidente Silvi?

Vorrei rispondere con un esempio: posto che un recipiente è l'involucro di un ambiente; posto che l'acqua, è la quantità di calore necessaria per riscaldare un ambiente chiuso; posto che per riempire il recipiente è necessaria una certa quantità di acqua, così per riscaldare l'ambiente è necessario una certa quantità di calore;

Se non intervengono fattori estranei, il recipiente rimane sempre pieno, quindi l'ambiente rimane sempre caldo; posto che al recipiente siano praticati tanti (fori) di diverse dimensioni (porte, finestre, pareti opache, coperture e pavimenti mal coibentati); il recipiente (dai fori) inizia a perdere una certa quantità di acqua, l'ambiente inizia a perdere (dalle porte, finestre, pareti opache etc.) una certa quantità di calore e quindi a raffreddarsi; per tornare alla situazione iniziale del recipiente (pieno) servirebbe ulteriore acqua, per tornare alla situazione iniziale dell'ambiente (caldo) servirebbe ulteriore quantità di calore quindi dovrà essere trasformato combustibile in calore attraverso la combustione che necessariamente sviluppa gas inquinanti.

Se tutti (committenti, progettisti, imprese, istituzioni) saremmo impegnati a tappare i fori del recipiente, quindi a realizzare involucri (abitazioni, uffici, luoghi di lavoro) che siano idonei a non far uscire il calore all'esterno, quindi con finestre, porte, pareti opache, coperture etc. altamente coibentate, non avremmo la necessità di riscaldare ulteriormente gli ambienti chiusi in cui viviamo e quindi a non consumare ulteriore energia, e conseguentemente a non inquinare l'ambiente esterno.

L'edilizia ecologica o la bioedilizia o impropriamente la bioarchitettura, prende sempre più piede nella società attuale, perché la sua cultura è in contrapposizione ai consumi sconsiderati di energia che attualmente si fanno, perché affronta questi temi dando risposte concrete e sempre più

opportune, quindi induce l'utilizzatore a ridurre l'inquinamento e non da meno facendo spendere meno quattrini ai cittadini, appunto perché seguendo alcuni semplici principi, sarebbe ridotto l'acquisto di combustibile necessario per rendere gli ambienti più confortevoli.

Hanno detto "L'applicazione dei criteri di bioedilizia incontra ancora diverse difficoltà, i committenti per primi non sono abituati a pensare alle conseguenze ambientali delle proprie azioni". Ancora vi è secondo lei questa scarsa consapevolezza da parte degli addetti di settore oppure le cose stanno cambiando?

Circa diciotto anni fa ho partecipato ad un corso di eliotermotecnica e successivamente mi sono prestato come cavia, installando, presso la mia abitazione un impianto a pannelli solari termici, atti a scaldare acqua sanitaria domestica; da allora, forte dei risultati tangibili del mio impianto, ho cercato di confrontarmi con committenti, progettisti, imprese etc., ma ho trovato scarsa sensibilità nel settore e non ho raggiunto buoni risultati. Recentemente ho seguito con un gruppo di amici, un corso nazionale di bioedilizia, da qui ho scoperto che in Italia eravamo in tanti ad essere sensibili a questo tema e, ciascuno per il proprio territorio abbiamo cercato di sensibilizzare esponenti istituzionali, molti studenti di allora, oggi ricoprono ruoli istituzionali, da anni c'è in atto una crisi energetica internazionale, oggi con grande soddisfazione assisto ad una continua e crescente consapevolezza, in primis delle istituzioni che continuamente offrono opportune normative ed incentivi fiscali, dei committenti che pian piano fanno capolino dietro un evidente muro di insicurezza chiedendo e successivamente realizzando impianti di energia alternativa, (fotovoltaica e termica) e, facendo più attenzione alle coibentazioni delle pareti opache, finestre, doppi vetri etc.,

Le imprese installatrici, oltre che a sensibilizzarsi, hanno capito che potrebbe esserci un personale ritorno economico, quindi partecipano attivamente alla rapida evoluzione in atto; noi della UAPI Confartigianato, abbiamo già rivolto agli elettricisti, agli idraulici, ai muratori, ai tecnici, diversi corsi relativi agli impianti solari sia che termici che fotovoltaici, abbiamo riscontrato

numerose adesioni; è in fase di preparazione, per la prima volta, un corso di bioedilizia rivolto alle imprese.

L'abbassamento del fabbisogno energetico per il riscaldamento sembra essere una risposta al dibattito sul crescente inquinamento atmosferico ed appare come la misura più efficace e più rapida per poter evitare la scomparsa delle foreste e la catastrofe climatica.

Le esperienze positive dei paesi del nord Europa dimostrano chiaramente che una coibentazione ben progettata e realizzata correttamente è la via più pratica e al tempo stesso più economica per la salvaguardia del nostro ambiente dai gas di scarico dei sistemi di riscaldamento a combustione. La scelta dei materiali isolanti e da costruzione appare di fondamentale importanza, in quanto influisce sull'ambiente e sulla salute degli abitanti...

Non solo, "dobbiamo ripensare il sistema costruttivo" l'involucro che ci contiene, (la famosa terza pelle), deve avere costi energetici prossimi a "0/00 €.", quindi emissioni inquinanti per l'ambiente prossimi a "0/00 €.",

le strutture che ci ospitano debbono essere a misura d'uomo, sia come spazi, sia come materiali utilizzati; l'obiettivo è raggiungibile, anche attraverso la razionalizzazione del sistema costruttivo in sede di redazione del Piano Regolatore Generale e del Regolamento edilizio che redige il comune, oltre che attraverso una mirata progettazione individuale; Nelle Marche, l'unico comune che ha già redatto un regolamento edilizio integrato con la bioedilizia è il comune di Pesaro, penso che tutti i comuni debbano farne tesoro.

Ciò che si deve sviluppare, in sintesi, è una nuova etica del costruire che riconosce il fondamentale rapporto tra l'ambiente costruito e l'ambiente naturale....

Hai centrato il problema, in parole povere, dobbiamo fare un grosso passo indietro nel tempo, e focalizzare il periodo in cui si costruiva con criteri naturali; Oggi in sede di programmazione urbanistica, si redicono lottizzazioni tese a rispettare "il confine di proprietà", per palesi interessi economici, si costruiscono strade, verde pubblico, parcheggi etc, avendo come riferimento



“Attraverso i canoni della bioedilizia vengono applicate tecniche di bonifica dell'habitat. La salute ed il benessere dipendono dall'ambiente dove viviamo e lavoriamo. La quasi totalità delle case e degli ambienti di lavoro sono inquinati dai materiali con cui sono stati costruiti. In bioedilizia la priorità è la creazione di uno spazio che sia veramente un rifugio per l'uomo, e non un qualcosa a lui estraneo se non addirittura ostile”

sempre “il confine di proprietà”, e conseguentemente si edificano manufatti adiacenti le strade; Non vi è nessun riferimento allo studio dei luoghi, in termini di esposizione solare, geopatologie del terreno, correnti dominanti, inquinamenti acustici, elettromagnetici etc.

Una volta gli antichi Romani, prima di costruire una città, analizzando il luogo, lo cercavano riparato dai venti, esposto al sole, con abbondanza di acqua e successivamente lasciavano sul luogo mandrie di bestiame; dopo un congruo periodo di tempo analizzavano le interiora degli animali e solo se erano sani iniziavano a costruire la città. Tutte le costruzioni ante 1900, sono situate su luoghi dove l'illuminazione solare permane per un periodo maggiore rispetto ai siti limitrofi.

Al raggiungimento di questo obiettivo tutti possono e devono partecipare; sia i committenti sia i progettisti sono in grado di cambiare il mercato attraverso scelte che rispettino i principi della vita. Quali le scelte, secondo lei, che potrebbero risultare incisive, se non addirittura determinanti, affinché vi siano trasformazioni tangibili?

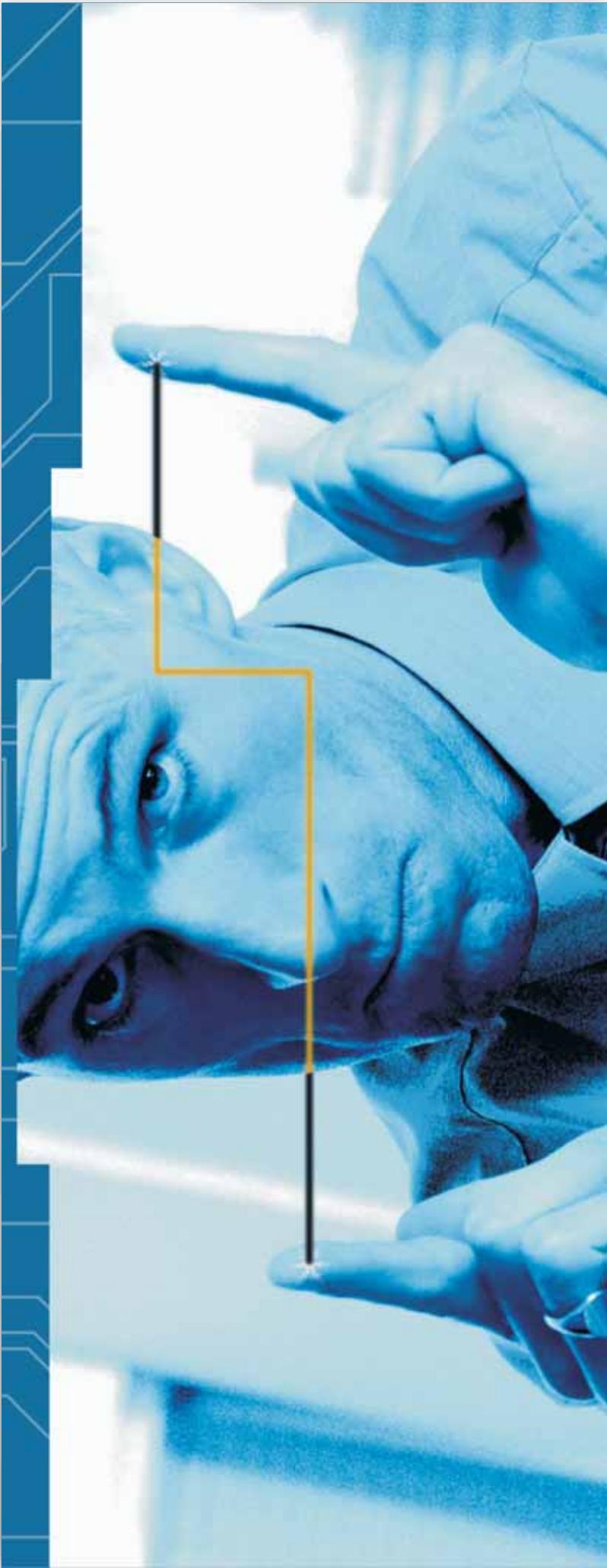
Come ho già detto siamo sulla strada buona, perchè le istituzioni hanno iniziato a legiferare attraverso incentivi fiscali, contributi a fondo perduto e normative appropriate. Di recente la normativa nazionale ha introdotto un sistema per la certificazione ecosostenibile delle nuove edificazioni. ; E' necessario stabilire delle linee guida per la preservazione dell'acqua, la riduzione del consumo di energia complessivo, dei materiali, a partire dalla loro realizzazione, l'armonizzazione delle aree edificabili con l'ambiente in cui si trovano, con particolare riferimento al nodo rifiuti, alle emissioni in atmosfera ed alla mobilità sostenibile; è inoltre necessario un confronto delle imprese e progettisti con l'università e con l'industria, anche attraverso dei seminari, per creare sinergie e per sviluppare nuove tecnologie, nuovi materiali ecocompatibili a seguito di ricerche mirate.

Già nel maggio 1995 Giorgio Ruffolo, in un'intervista per “ La Nuova Ecologia” dichiarò:

Il livello di una civiltà si misura sul piano del benessere materiale e su quello della produzione ideale. Ma la dimensione materiale ha dei limiti e la crescita non è, non può essere illimitata. La seconda invece non ha limiti e può svilupparsi liberamente, infinitamente. Se l'uomo è ancora quell'individuo che ama le sfide, questo è oggi il suo terreno”. Lei condivide questa affermazione?

Pensiamo ad un ciclo vitale del legno: durante la sua vita, oltre che arricchire paesaggisticamente l'ambiente, lo rifornisce di grandi quantità di ossigeno, nell'età adulta è utilizzato come materiale da costruzione (travi, solai, architravi, pavimenti, scale porte, finestre controtelai, pilastri, pareti opache, protezioni, trasanne etc,) e, dopo un lungo periodo di utilizzo come tale, durante lo smaltimento, può essere riciclato ulteriormente (le travi si ridimensionano come architravi), successivamente il ciclo si chiude, donandoci ancora energia sotto forma di calore e quindi il ciclo chiudendosi inizia di nuovo; (concetto di energia rinnovabile, quindi il benessere materiale che non ha limiti). Per quanto attiene alla crescita ideale, veramente non vi sono limiti, è indispensabile creare le condizioni ideali dove l'uomo con il suo ingegno si rinnova continuamente.

Dicono che abitare in una casa ecologica è un modo per prevenire l'insorgere di quelle malattie che la



via camposanto 11 _ torchiaro _ 63020 _ ponzano di fermo _ ap/fm _ tel. e fax 0734.630209 _ infosytec@libero.it

a casa o
in azienda
avrà sempre
la necessità
di collegare
controllare
muovere
connettere...

- Impianti elettrici
- Sistemi di automazione
- Controllo accessi
- Sistemi di sicurezza e per la comunicazione
- Sistemi di Domotica

impianti tecnologici civili ed industriali



Piero Scoccia *mobile* 337.789221

letteratura definisce “della civiltà”. Infatti, la nostra medicina spesso tende a considerare il corpo umano come una macchina che può essere analizzata e riparata per parti. Spesso la malattia fisica è solo un sintomo, la manifestazione di un più generale squilibrio di base dell'organismo che interessa aspetti fisici, psicologici, sociali e ambientali della condizione umana...

Ogni organismo ha necessità, ed è capace anche naturalmente, di trovare il proprio equilibrio; l'attuale ambiente che lo circonda non contribuisce a tale scopo e quindi l'uomo è sempre alle prese con meccanismi che cercano di riparare, con l'ausilio della natura, la macchina umana. L'ambiente ecologico, ha come base concettuale, quella dell'equilibrio dell'uomo immerso nell'equilibrio della natura, dove l'uomo razionalizza la propria esistenza sia fisica che psicologica. Pensiamo un attimo al “colore”; Importante è lo studio affrontato dal color designer Paolo Brescia:

“L'utilizzo funzionale del Colore e dei suoi effetti sull'uomo può contribuire in modo determinante alla diminuzione della Sick Building Syndrome e migliorare il comfort ambientale, creando contenuti emozionali positivi.”

Il malessere ed il disagio che le statistiche ci dicono affliggano un'alta percentuale di persone, evidenzia come un edificio sia in grado di “far ammalare”, e come i progettisti poco accorti siano i maggiori responsabili della “qualità della vita” di milioni di persone che vivono ed occupano gli spazi da loro progettati.

Attraverso i canoni della bioedilizia vengono applicate tecniche di bonifica dell'habitat. La salute ed il benessere dipendono dall'ambiente dove viviamo e lavoriamo. La quasi totalità delle case e degli ambienti di lavoro sono inquinati dai materiali con cui sono stati costruiti. In bioedilizia la priorità è la creazione di uno spazio che sia veramente un rifugio per l'uomo, e non un qualcosa a lui estraneo se non addirittura ostile.”

numerosi sperimentanti hanno stabilito gli effetti e le reazioni indotte nell'essere umano dalle varie gradazioni di colore e la psicologia dei colori lega ogni colore alla possibilità di favorire un certo stato d'animo.

Il colore viene percepito attraverso l'occhio, ma anche il senso tattile e l'odorato hanno parte attiva nella percezione. Al tatto i colori caldi appaiono asciutti, e all'udito rumorosi, mentre quelli freddi al tatto sembrano umidi e all'udito silenziosi. Al gusto il rosso ed il rosa danno un senso di dolce, il giallo di agro, acido, ed il verde di amaro. Anche queste impressioni agiscono in modo notevole sul nostro benessere. (Una piccola curiosità: la sensazione del freddo in un locale dipinto di blu/verde inizia alla temperatura di 18°gradi, mentre in un locale color arancione tale

sensazione si ha a 15°gradi). Una serie di cambiamenti migliorativi prodotti da Luce-Colore, migliora la dimensione corporea e quella psichica. Una provocazione: In qualsiasi posto, in ogni edificio, sia pubblico che privato, notiamo costantemente la presenza di idranti o estintori. Il loro colore? Naturalmente ROSSO! Il rosso attira l'attenzione del nostro occhio. Impossibile non notarlo. Il problema è questo: in caso di reale calamità, di un incendio improvviso, il nostro occhio percepisce il colore della fiamma, ed istintivamente associa il colore rosso, tipico del fuoco, ad una sensazione di pericolo. Notare un estintore in questi casi è veramente complicato, in quanto il nostro occhio si affretta nella ricerca di una via di fuga, di qualcosa che provochi una sensazione completamente opposta a quella provocata dal rosso, come il verde, o il blu (tranquillità, sicurezza). Ecco la mia domanda: è allora veramente corretto mantenere il colore rosso per questi particolari oggetti, se nell'effettivo momento del bisogno si confondono con la fonte del nostro pericolo?!

Siamo tutti abitanti e utilizzatori degli edifici, siano essi: le nostre case, gli edifici dove lavoriamo, le scuole dove studiano i nostri figli oppure i luoghi del nostro tempo libero. Gli edifici contemporanei sono diversi da quelli del passato: sono variate le esigenze di comfort domestico e gli stili di vita e i progettisti sono chiamati a interpretare questi mutamenti. L'uomo e la donna ritiene abbiano le stesse capacità di percezione delle problematiche di carattere ambientale?

Parlavo prima di equilibrio personale in sintonia con l'ambiente, ognuno di noi è alla ricerca costante, in ogni momento del suo equilibrio personale; (pensare un attimo alle reti di forza elettromagnetica che si sviluppano su tutto il territorio mondiale, con fasci energetici dislocati con equidistanze di circa 2 ml. per 2,5 ml. negativi per l'uomo); esigenze diverse tra uomo e donna, trovano equilibri diversi nei rispettivi micro ambienti; Un esperimento: dati diversi divani posti in una stanza, invitando singolarmente diverse persone ad accomodarsi nei divani, noteremo che ognuno sceglie un posto diverso, evidentemente un posto con carica energetica tale da farci percepire una sensazione di equilibrio personale in quel momento.

Per lei, come per tutti i nostri intervistati del resto, le domande impertinenti di routine. Da una recente indagine che ha analizzato il comportamento degli uomini

italiani dopo aver fatto l'amore sono emersi dati a dir poco sconcertanti... il 5% dei maschi interrogati dichiara di girarsi dall'altra parte per dormire; il 9% si alza e va in cucina a bere; il 15% fuma una sigaretta. Il restante 71% si alza, si veste e torna a casa dalla moglie. Case maggiormente confortevoli, e magari costruite secondo i criteri della bioedilizia, potrebbero essere un valido deterrente



affinché questa percentuale di tradimenti sia più contenuta?

Queste categorie di persone reagiscono in diversi modi, perché in quel modo tendono a trovare il proprio equilibrio; la dottrina della bioedilizia non tratta ufficialmente questa materia, però, visto che si occupa dell'equilibrio dell'uomo immerso in un'ambiente naturale, poste queste condizioni, i termini percentuali dovrebbero ridursi per ciascuna categoria. Sicuramente sarebbe interessante poter fare alcuni esperimenti per verificare tale teoria.

La lumaca (Trilussa). La lumachella de la Vanagloria ch'era strisciata sopra un obelisco guardò la bava e disse: già capisco che lascerò un'impronta nella storia. A chi vorrebbe dedicarla Presidente Silvi?

A ciascuno di noi, in fondo, tutti hanno una mission nella propria vita

Francesco Silvi

il cioccolato nella storia

Quando noi moderni occidentali pensiamo al cioccolato, abbiamo l'immagine di una forma solida e dolce, fatto dovuto all'immeritata importanza che il cioccolato solido ha acquisito in molta letteratura specifica. Eppure, per nove decimi della sua lunga evoluzione storica, avvenuta dopo il 1521 (anno in cui cadde la capitale azteca), il cioccolato si beveva e non si mangiava. In ogni caso sembra che la vera origine del cioccolato lavorato, che risale a circa tremila anni fa, sia da attribuire agli Olmechi dei bassopiani boscosi a sud del Messico.

Da questo inizio così lontano, la matassa storica si dipana passando attraverso le corti dei sovrani delle città maya del periodo classico per giungere alla civiltà azteca, periodo nel quale il cioccolato acquistò grande importanza sia come bevanda, simbolo del sangue umano nei rituali religiosi, sia come moneta e merce di scambio.

Dopo la catastrofica distruzione della capitale azteca, il consumo del cioccolato fu trasformato e creolizzato dai conquistatori spagnoli.

La nuova scoperta fu introdotta in Europa dove fu considerata una medicina da prendere secondo l'antica teoria ippocratico-galenica dell'epoca. Ricette preziose ed esperimenti ardui furono gelosamente custoditi nelle corti, prima spagnola, poi francese, napoletana e fiorentina. Successivamente, nell'Europa barocca, il cioccolato fu utilizzato in molti stravaganti ed elaborati modi per accompagnare altre pietanze durante i pasti di aristocratici ed ecclesiastici. Merito dell'enorme diffusione delle superstizioni della bevanda calda fu anche dei Gesuiti e della Chiesa cattolica che, con le loro ordinanze, elogiarono o dannarono il misterioso brodo indiano. Si giunse poi agli ardui esperimenti francesi e italiani che portarono il cioccolato ai confini dell'arte culinaria.

Durante il periodo del colonialismo, del trasporto e dello sfruttamento degli schiavi di colore, i monopoli di Stato spagnoli poterono ancora permettersi di conservare il prezioso rito della cioccolata all'interno del loro regno. Ma, la graduale decadenza del potere spagnolo a mano a mano che l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia guadagnavano il controllo dei mari, fece in modo che il cacao e il cioccolato venissero introdotti nei palazzi, nelle corti e nelle chocolate houses di tutta Europa.

Dopo gli eccessi culinari del periodo Barocco il cioccolato, in ogni modo alimento ormai addomesticato, identificava ancora i ceti sociali aristocratici o ecclesiastici, con l'eccezione dell'Inghilterra e degli altri Paesi protestanti in cui sorsero luoghi di incontro pubblici dediti alla degustazione del cioccolato e del caffè. "Durante il periodo in cui la rivoluzione rovesciò la monarchia e l'istituzione della chiesa cattolica in Francia, tè e caffè occuparono il posto del cioccolato come bevande preferite nei salotti pubblici dell'Illuminismo, ma nella sfera privata il rito del cioccolato del mattino manteneva ancora molto salde le radicate tradizioni del "lever" settecentesco".

Fino a questo momento, il cioccolato svolse un importante ruolo a livello sociale in tutta Europa e in gran parte del mondo come alimento d'élite.

Con l'avvento della rivoluzione industriale, il Theobroma cacao (questo è il primo nome scientifico attribuito alla pianta) divenne solido, da mangiare sottoforma di pasticcino o pastiglie o barrette. Divenne presto uno spuntino da consumarsi al chocolate bar, accompagnato da una piacevole conversazione, spesso tra signore acculturate e all'avanguardia.

Il successivo affinamento delle tecniche di produzione di massa ci riconduce allo statunitense Milton Hershey che, con la sua "città del cioccolato", portò il concetto d'industrializzazione, commercializzazione e consumo di massa, al suo punto estremo. Di conseguenza la qualità dell'alimento si abbassò notevolmente; in risposta a questo avvenimento nacque un cioccolato di prima scelta, dedicato ad intenditori, ed uno di seconda scelta, adatto per tutti.

Da questo momento in poi l'affermazione del cioccolato come alimento solido da mangiare andrà ad eclissare sempre più la sua antenata bevanda calda o fredda, da centellinare sorso dopo sorso, come si era già fatto per migliaia d'anni da quando quell'anonimo indio messicano aveva trasformato il chicco di cacao in "cibo degli dei".



Quando la
passione
diventa
professione

*"i nostri prodotti?
Esclusivamente
artigianali, fatti con
ingredienti selezionati e
genuini... golosa
pasticceria e un cioccolato
di prima scelta, dedicato
agli intenditori"*

Sandro Gallucci
Sandro Gallucci





arte.
libri.
musica/new generation
foto
cinema
tv
appuntamento

Raffaele Iommi (Fotografato da Mario Dondero)
alla mostra romana di Piazza Colonna presso il megastore Feltrinelli 2005.

Le Biblioteche Infinite sono pensate non solo in termini di uno spazio ma anche di un tempo pluridimensionale con varie colorazioni. Come la Biblioteca di Babele di Borges, illimitata e periodica, anche le Biblioteche di Iommi rappresentano un universo dove le civiltà contengono un proprio tempo, tracciano infinite traiettorie viabili, diventano un luogo e uno spazio dove la Storia non è raffigurata per successione di periodi ma si manifesta nella contemporaneità e nella pluralità delle sue voci: sono immense biblioteche che appartengono a periodi storici, a latitudini geografiche e a dimensioni etniche e culturali indefinite. Viene da domandarsi perché l'artista abbia dato un titolo al plurale e non al singolare alla sua mostra romana. Fin dai tempi più remoti, l'uomo ha costruito le dimore del sapere prima con tavolette d'argilla, di pietra, di cera poi con rotoli di papiro e di seta, infine con libri di pergamena e di carta. E se da sempre la biblioteca è un luogo avvolto da un alone sacrale e perché nel corso della storia ha custodito libri con valore religioso e poteri magici che parlano di oracoli, di divinazione, di storia, di miti, di biografie, dei misteri dell'universo. Le biblioteche occultano e rivelano la verità e questo spiega se la storia registra nel corso dei secoli distruzioni e roghi di importanti biblioteche da quella di Alessandria a quella medievale di Baghdad, da quella di Loviano incendiata dai nazisti a quella di Nazionale di Sarajevo scomparsa di recente.

IOMMI

la Feltrinelli

Raffaele Iommi Vive a Porto San Giorgio. Dopo gli studi artistici inizia la sua attività espositiva in varie città italiane e in Brasile, Olanda, Polonia, Svizzera, Spagna, Ungheria. Alcune sue opere si trovano in Musei, collezione private e presso enti pubblici. Ha conseguito il Premio Marche per l'edizione 1990. Recenti la sua partecipazione alla mostra tenuta: al Palazzo Reale di Budapest, e la sua personale alla Libreria Feltrinelli di Piazza Colonna, Roma. È titolare della cattedra di Discipline Pittoriche all'Istituto Statale d'Arte



Mostre / le Biblioteche infinite del pittore Raffaele Iommi.
Le simbologie che mostrano un percorso di scritture e segni dalle origini ad oggi

18 maggio - 5 giugno 2005 -

apertura mostra, mercoledì 18 maggio ore 17,00

Negozi la Feltrinelli
la Feltrinelli Libri e Musica
(galleria Alberto Sordi)
piazza Colonna, 31/35 - 00187 Roma

Telefono: 06 89755001
Orario: lunedì-sabato: 10.30 - 22.00
domenica: 10.00 - 21.00

la Feltrinelli Libri e Musica

Galleria Alberto Sordi, 31/35 Roma

l'im
magi
nario
co
poeti
della
com
unic
azio
ne

Biblioteche Infinite, questo titolo al plurale sembra così voler alludere all'insieme di tutte le biblioteche costruite e distrutte dall'uomo, alla loro funzione conoscitiva che si rinnova nel tempo. In un periodo come quello attuale in cui i processi di planetarizzazione economica e tecnologica sembrano omologare anche i sistemi politici e a disgregare e cancellare le passate civiltà, le biblioteche rappresentano il punto di riferimento e di partenza per recuperare radici culturali e ricomporre identità.

Le costole dei volumi di Iommi con i loro segni criptici ed ermetici, con le loro immagini nitide, cariche di accordi e di sinfonie cromatiche, rappresentano quasi un sistema di geroglifici che parla per allusioni visive e per simboli. Se, come sostiene Cassirer, - l'uomo è un animale simbolico-, Iommi riesce a trarre dalla realtà il senso strutturale che la governa attraverso i simboli. Forse lui conosce il significato di quei segni e di quelle immagini ma preferisce lasciarli in quell'ombra semantica che traccia una serie infinita di itinerari che partendo dalle civiltà e dai tempi più remoti sboccano tutti in spazi liberi e aperti. E' nella spazialità delle Biblioteche Infinite che la logica interiore di ciascuno di noi può riappropriarsi dell'essenzialità originaria della forma, per risalire ai suoi principi costitutivi e rifondare nuovi codici visivi ed espressivi che coniugano i primordi cifrati, miti, pensieri e segni magici dell'origine con la realtà virtuale del nostro tempo.

La Feltrinelli Libri e Musica Piazza Colonna - Roma



Paolo Sistilli e' nato nel 1950 in un piccolo paesino lungo la costa adriatica dopo essersi diplomato ha proseguito i suoi studi in olanda dove, presso la scuola superiore dell'arte di Utrecht si e' specializzato in scienze monumentali. Vive e lavora in Olanda da 32 anni, apprezzato artista ha opere presenti in collezioni pubbliche e private in diversi paesi europei.



si ringrazia per la foto Ina Davids

L'alfabeto maginario

Caro Paolo

Mi sei apparso in uno dei miei sogni, lasciami ora raccontarlo. Era un'afosa notte di fine 21esimo secolo tu eri in una rovina di una cattedrale dove solo i muri esterni rimanevano interi, la mise-en-scene mi faceva pensare al film Nostalgie di Andrej Tarkovski (1932-1986). Eri seduto con tre compagni ad un vecchio tavolo riccamente imbandito di bevande e companatici, eravate piacevolmente presi da pensieri come l'origine della pittura o la forza espressiva che essa conserva anche dopo decenni. L'artista della bauhaus Oskar Schlemmer (1888-1943) portava alcune delle sue fensterbilder (1942) Osvaldo Licini, un paesaggio della Cote d'azur (1917-1926) e il modernista indonesiano Amad Sadali (1924-1997) vi presentava i suoi lirici astratti, e tu esponevi alcune reliquie d'arte e una serie degli alfabeti immaginari. In una cosa eravate tutti d'accordo, che l'arte illumina il percorso umano. Ancora prima di percepire il tutto, mi sono svegliato, il sogno e' finito. In un catalogo d'aste di Christie's da HongKong ho trovato delle riproduzioni di opere di Ahmad Sadali a prima vista salta all'occhio la familiarità con le tue opere. Voi due usate regolarmente segni caligrafici a sottolineare la struttura materica accenti in foglia d'oro, dietro quest'ultimo elemento è evidente la differenza dell'idea di base. L'asiatico a uso quasi religioso, nel tuo caso la forma raggiunge una valenza alchemica, quindi una trasformazione del quotidiano in prezioso processo di purificazione non materico ma spirituale.

Le tue opere meritano non solo di essere viste ma anche lette, senza dubbio si parla una lingua sconosciuta che definirei „Sistilliaans“ con un vocabolario e una grammatica non ancor in uso una lingua ancestrale che nessuno conosce e ha un solo docente...tutto ci riporta al senso della comunicazione, e d'altro canto appare uno spiraglio nel futuro di nuove forme di essa. Poi si puo' fare un parallelo con la musica e questo vale per gli alfabeti immaginari blu. Il freddo blu come un coro o un'orchestra e un rosso come un solista. Per capire profondamente l'essenza delle tue opere non sono necessari solo i nostri occhi ma anche altri organi come il tatto e l'udito, quando il tutto viene messo in funzione si apre un mondo di sogni.

DICK ADELAAR



a
tu
per
tu
con

il
miste
ro
del
coco
mero

Fabiano Del Papa

Marchigiano, classe 1942, è giornalista professionista. È stato redattore del quotidiano Il Messaggero e della RAI Radiotelevisione Italiana. Ha lavorato anche come addetto stampa presso vari enti. Viaggiatore instancabile in tutto il mondo, è autore di numerosi reportages. L'ultimo suo libro di narrativa da poco in libreria comprende alcuni racconti ispirati al gotico americano.

a cura di *Valeriana* **Mariani**

Si tratta certamente di un riconoscimento prestigioso sia per lei che per la città di Fermo, in cui risiede da anni, quello che è arrivato dall'Ungheria attraverso L'Istituto Italiano di Cultura di Budapest in collaborazione con la Casa Editrice Pro Novo.

Ci parli di questo evento che si è tenuto il 24 gennaio presso la Libreria Italiana di Budapest, nell'ambito dei caffè letterari, nel quale è stato chiamato a presentare il suo romanzo "Il mistero del cocomero"...

In effetti il riconoscimento dal quale sono stato raggiunto è esaltante a 360°. Non avevo mai tenuto una conferenza all'estero. Tanto più che, nella fattispecie, si è trattato di un discorso in pubblico su un prodotto del mio impegno, insomma, su un libro mio. Sono appagato. L'uditorio, nella sontuosa sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, uno dei più prestigiosi del mondo, era composto di persone di ogni ceto ed età, unite profondamente dalla curiosità, quella intellettuale. Ah, i magiari, che gente!

Tumultuoso" e "tempestoso", due aggettivi estrapolati da "Il mistero del cocomero" che bene rendono il senso del romanzo: una "storia vera che parla di una cosa finta"...ovvero?

Tempestoso e tumultuoso, sì, sono due aggettivazioni che io stesso, giornalmisticamente, ho suggerito a critici e commentatori per definire icasticamente, senza troppi roteamenti di termini, il mio romanzo. Perché è così che considero la storia: "tumultuosa e tempestosa". Perché tumultuoso è stato il ritmo degli eventi che ho vissuto e tempestoso lo stato d'animo che mi ha posseduto. Come potrebbe essere lo spirito di una persona a cui viene proposto, di scienza, di vivere a lungo, tanto, tanto, tanto a Lungo? Rifletteteci! La storia è vera, ma il congedo, quello, è cosa vera o finta? O meglio, quello che viene dopo il congedo, è vero o finto? Io non lo so. Il problema è che non lo sa nessuno. Il romanzo tratta il tema della morte e dell'eterna umana illusione di poter superare questo limite, che allo stesso tempo definisce e dà significato alla vita umana.

Come nasce questo romanzo e soprattutto quanto la rappresenta, nell'intimo?

Questo romanzo, in fondo, è la mia esistenza. Il pensiero, anzi, il cruccio della morte mi assilla fin da ragazzo. Che senso ha la vita? Un quesito dilaniante che mi perseguita da mezzo secolo. Mi disturba, certe volte mi angoscia, costantemente mi infastidisce. Tuttavia, non mi ha impedito di vivere, in certi casi, come si suol dire oggi, alla grande. Non mi sono risparmiato nulla:

viaggi, avventure, esperienze, nel lavoro, nei sentimenti, nelle relazioni interpersonali. Insomma, ho vissuto pienamente, spendendomi totalmente, godendo assai...assai. Il romanzo è nato così proprio, per il forte amore per la vita e per il forte timore della dipartita.

Siamo ben consapevoli, soprattutto con il passare degli anni, che la morte ci sta aspettando. E ne abbiamo paura.

Che ci sia o non ci sia una continuità dopo la morte fisica quanto è, a parer suo, rilevante?

C'è gente che non ha paura di morire. Sono i mistici. I mistici e i matti. Tutti gli altri la temono. Il fatto della continuità, post motem, beh, per i credenti è un sollievo non da poco. Però, fede o non fede, lo sconforto è sconvolgente per chiunque. Nel corso della mia quasi trentennale attività professionale, ho incontrato e conosciuto persone all'apice del successo, individui potenti, sicuri, dominanti che, tuttavia riconducibili a un'eventuale scomparsa, hanno subito crolli di nervi impensabili, inimmaginabili. Ah, che esserini fragili siamo, noi, poveri bipedi...

Come definirebbe la paura?

La paura è il moto dell'animo più naturale che esista. Detesto e temo quelli che non hanno paura. Nasconderla è apprezzabile, ma non averne...per carità. Ho paura di quelli che non hanno paura. Non sono umani. E niente mi terrorizza più di un umano che, di umano, non ha niente. La paura è l'unico, autentico sentimento capace di livellarci e raggrupparci in maniera onesta. Lei ha mai analizzato da vicino e con attenzione un essere impaurito, anche una bestia? Fosse la creatura più empia e feroce della terra, non le suscita tenerezza?

La morte, la vita. Mi commenti questa massima di Lao-Tzu "Cio' che per il bruco e' la fine del mondo per il resto del mondo è una bella farfalla"...

Boh! Sono sincero, questo Lao-Tzu non lo conosco e non lo capisco. Forse voleva dire che nella vita tutto si trasforma, che dopo la vita c'è la morte, dopo la morte la vita...c'è lo scuro e il chiaro, il bene e il male...Boh! Non so. Però, le farfalle sono stupende. Ce ne sono milioni in questo mondo. Ognuno può ammirare la sua, senza bisogno di ricorrere a Lao-Tzu.

Jiddu Krishnamurti uno fra i più grandi e saggi liberi pensatori ci fornisce lo spunto per una riflessione "...Per poter sperimentare la morte mentre siamo ancora vivi, dobbiamo abbandonare ogni sotterfugio mentale, ovvero tutto ciò che ci impedisce un'esperienza diretta.. siamo plasmati dal passato, dalle abitudini, dalla tradizione, dagli schemi di vita; siamo invidia, gioia,

angoscia, zelo, godimento, ognuno di noi è questo, ovvero il processo di continuità...ognuno è attaccato alle proprie opinioni, al proprio modo di pensare, ed ha paura che senza i suoi attaccamenti non sarebbe nulla, allora si identifica con la casa, la famiglia, il lavoro, gli ideali...ma quanti sono quelli capaci di porre fine a tale attaccamento e realizzare il distacco?"...

Ho letto Krishnamurti, lo apprezzo, è un grande del pensiero. Sostiene cose sacrosante. Ma chi riesce ad applicarle? Io no. Chi è capace di realizzare il distacco dai sotterfugi mentali, dalle tradizioni, dagli schemi di vita, chi? Non è facile. Predicare è una cosa, razzolare, con coscienza, è un'altra cosa. Non amo e non ho amato i sessantottini. Tuttavia, una volta, a Parigi, negli anni settanta, conobbi un simpatico e ribelle universitario californiano che mi recitò un assioma niente male. Eccolo: "la vita è come un ponte: Puoi decidere se attraversarlo o no. Ma non costruirci mai una casa sopra". Niente male: In questo momento, Krishnamurti mi fa venire in mente quell'incontro.

Quale di questi aforismi, se non fosse già stato scritto da altri autori, potrebbe essere suo e perché?

1. Il sesso è una delle nove ragioni per la reincarnazione: le altre otto non sono importanti [Henry Miller]
2. Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)
3. Non esistono fenomeni "moral", ma solo interpretazioni "moral" dei fenomeni. (Nietzsche)
4. Quando prendi calci in culo, vuol dire che stai davanti a tutti. (Anonimo)
5. Ci vuole tutta una vita per capire che non è necessario capire tutto. (Proverbio cinese)
6. Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca. F. Nietzsche

Il quinto. Ci vuole una vita per capire che non è necessario capire tutto. E' vero: anzi, meno si cerca di capire e meglio si vive. Chi, pur sentendosi dotato di intelletto, rinuncia a capire qualcosa accontentandosi di zappare il suo orticello, senza infastidire i vicini, né procurare danni ad alcuno, quello è un saggio. Io ho sempre cagionato danni e rotto abbondantemente i coglioni, non sono un saggio..

Le donne, Del Papa, le fanno paura?

La morte mi fa paura. E, talvolta la paura mi attanaglia. Anche le donne mi fanno paura. E anche questa paura mi attanaglia. Ma, non "talvolta". Sempre!

2007
alberto scarabelli

MARZO

coach business

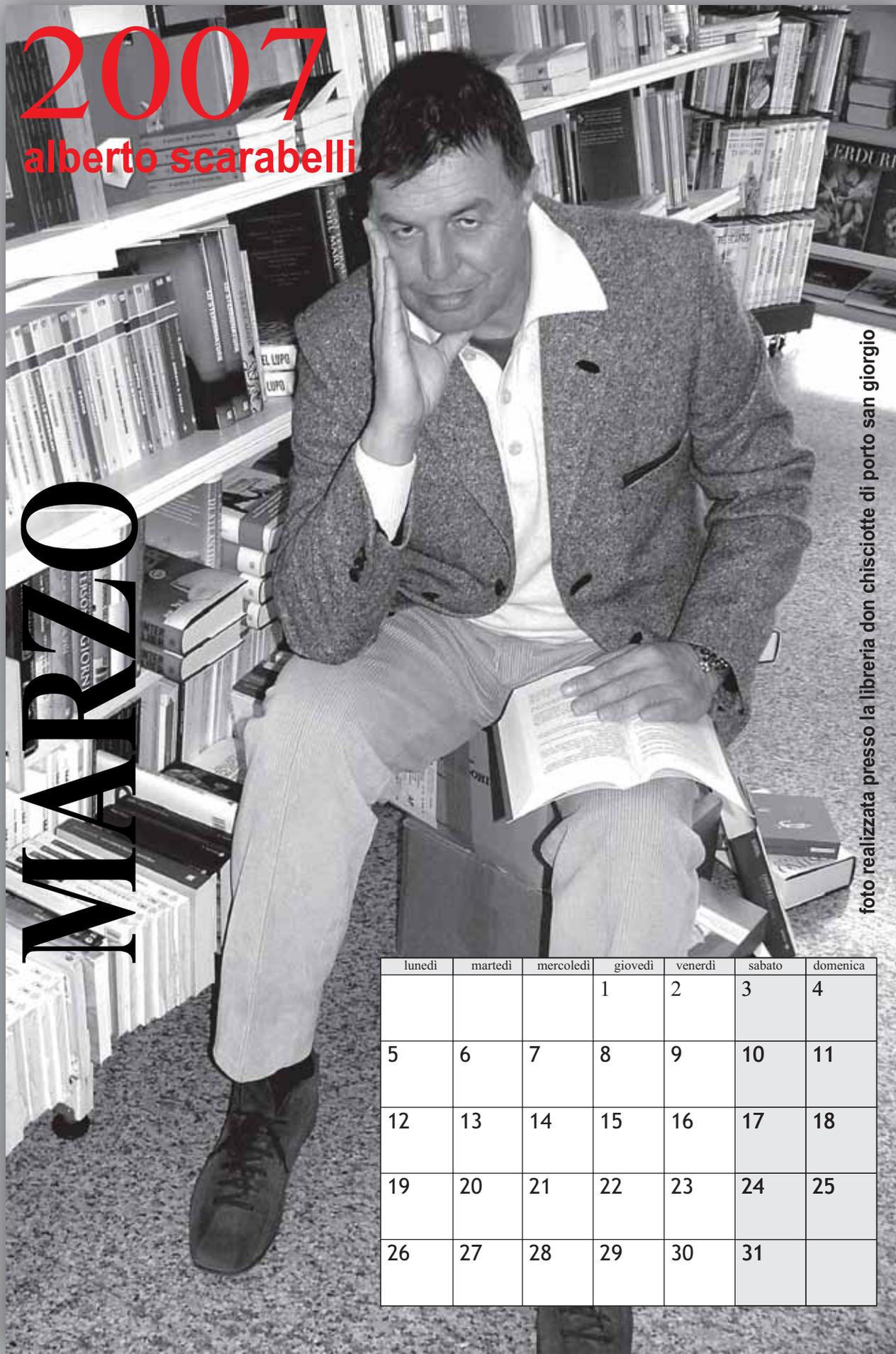
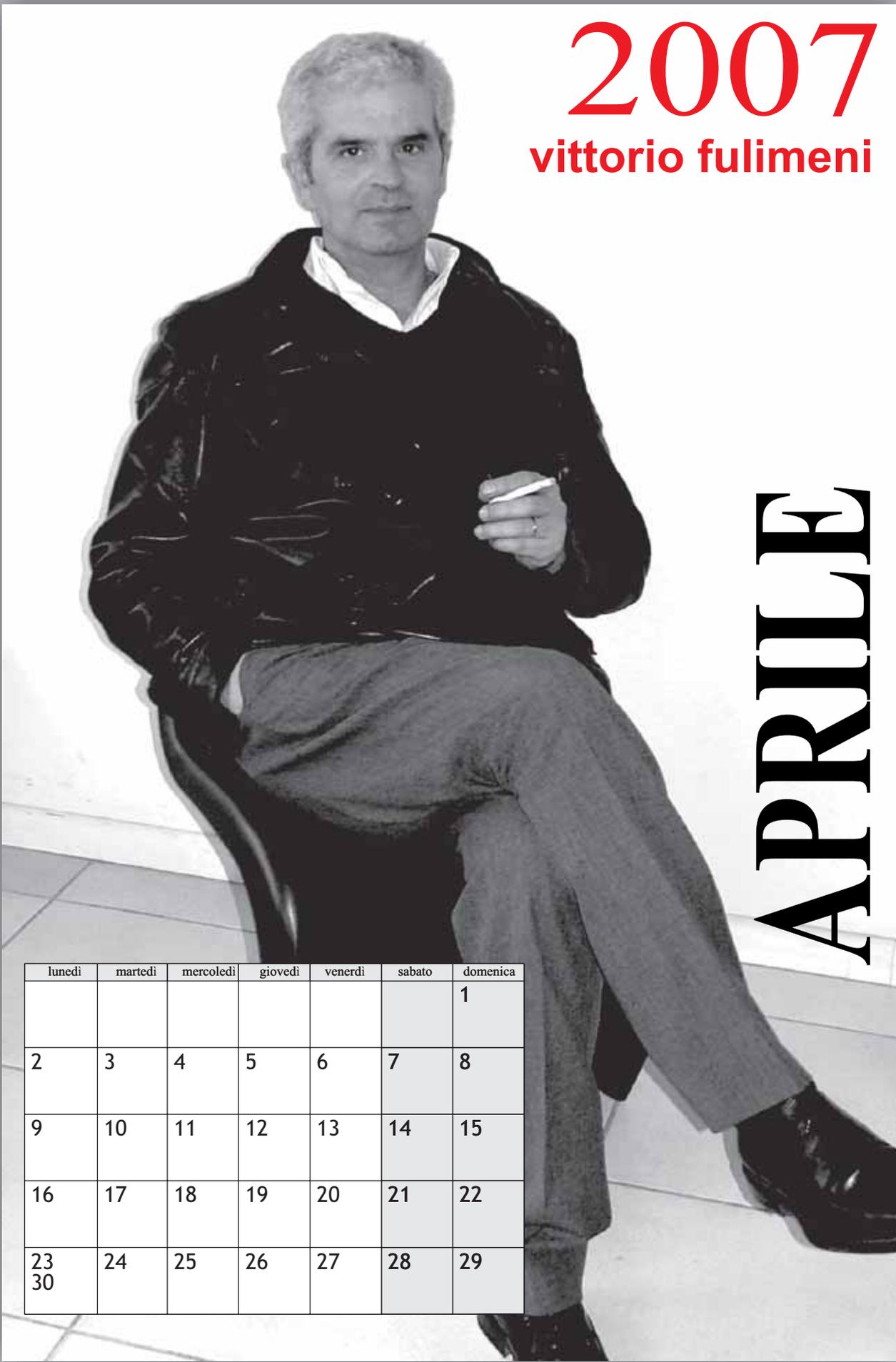


foto realizzata presso la libreria don chisciotte di porto san giorgio

lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



2007
vittorio fulimeni

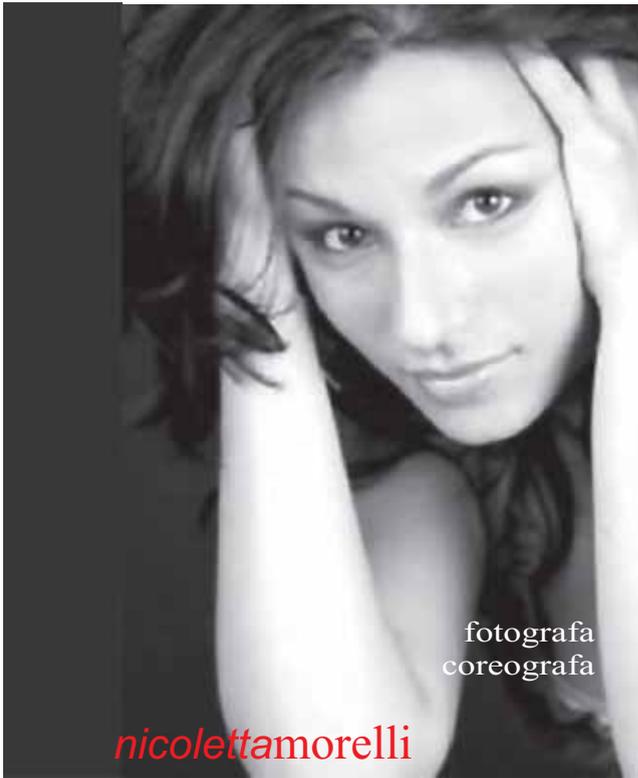
APRILE

lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23 30	24	25	26	27	28	29

imprenditore edile

NEW GEN

i nostri figli visti



fotografa
coreografa

nicolettamorelli



Fiori e Tentazioni
viale della resistenza 30 E
piane di falerone (ap/fm)
tel. 0734.759602

emanuelatonci

Nicoletta :un evento dedicato solo a loro

Mi piaceva l'idea di parlarvi degli ultimi successi lavorativi con cui si è chiuso il 2006. Il giorno 1 e 2 dicembre sono state due giornate importanti sia per la danza che per la fotografia...infatti magicamente si sono realizzati due importanti eventi a cui ho vivamente partecipato che hanno entrambi abbracciato il tema del sociale. Il primo dicembre ho portato in scena quattro coreografie al Teatro Carcano di Milano in occasione della giornata mondiale contro l'aids, promossa dal comune di milano per i giovani; a danzarle sempre giovani danzatrici, dai 16 ai 23 anni, alcune che mi seguono da anni, alcune introdotte per l'occasione, un gruppo completo, che si è ben unito in poche prove, tra cui Chiara Gorga, 22 anni, una ballerina di un raro talento, che ci ha emozionato con un assolo. La difficoltà coreografica è stata quella di unire una raffinata ricerca musicale e coreografia con la più commerciale richiesta di un pubblico formato da settecento ragazzi dei vari licei di Milano

vincitori di alcuni premi artistici. Ma l'impresa è riuscita: mischiando dei brani classici con le musiche di Tiziano Ferro, sono riuscita a catturare la loro attenzione! Ancor più emozionante, è stata la giornata del due, in cui abbiamo realizzato una mostra fotografica nel foyer del CRT, il Teatro dell'arte di Milano, intitolata L'Ultima Cena; un racconto fotografico tratto dall'esperienza vissuta all'interno di Opera San Francesco, una realtà gestita da frati che accoglie nella propria Mensa persone bisognose di vitto, vestiti e cure mediche, persone che, per problemi economici, non possono permettersi neanche un pasto. Una missione importante volta ad assicurare agli emarginati assistenza materiale e spirituale.

Fiori e Tentazioni ha il volto dolce di Emanuela

Ho aperto questa attività che mi è piaciuto chiamare "Fiori e Tentazioni" da circa un anno. Lo considero il mio naturale sbocco professionale in quanto ho questa passione innata per i fiori, per il profumo ed il senso di benessere che riescono ad emanare.

Amo il mio lavoro così tanto che quando sono all'interno del negozio il tempo scorre velocemente...è come se i fiori e le piante avessero la capacità di emanare serenità...ovviamente intesa come quello stato psico-fisico di serenità...oserei dire quasi di beatitudine, della quale sempre meno riusciamo a godere visti i ritmi frenetici che la vita ci impone ed a cui siamo costretti ad adattarci, anche, spesso, nostro malgrado. La mia gioia è qui fra il calore della gente ed un arcobaleno di colori "straordinari". Sono specializzata in addobbi per eventi di tutti i generi ma soprattutto in allestimenti per matrimoni, settore nei confronti del quale ho sempre

ERATION

da vicino



grafico pubblicitario
via g. spontini 35
porto san giorgio (ap/fm)
tel. 339.7315611
info@captainjack.it

robby.



consulente assicurativa
uapi confartigianato

stefaniacasella

rivolto grande attenzione al fine di soddisfare appieno le esigenze di chi, per un giorno così speciale, cerca il meglio in termini di qualità ma anche, e soprattutto, in relazione alla freschezza dei fiori e delle piante ornamentali. Un appello dunque a tutte le coppie, affinché decidano di rivolgere il loro interesse, nel momento in cui si apprestano a compiere il "grande passo", nei confronti di chi svolge questo lavoro con dedizione e passione...perchè questo, ve lo assicuro, è certamente l'elemento indispensabile al buon esito del lavoro che ci è stato affidato.

Roby, gli amici e la musica

Stiamo pensando ad una rivista che parli di noi giovani e delle nostre passioni, in particolare la musica. Il progetto nasce dalla volontà di dare un'occasione in più a tanti ragazzi e ragazze che non hanno modo di farsi conoscere o che vogliono semplicemente dire la loro... insomma un magazine come un "blog" aperto a tutti e senza censure. Ci aspettiamo da voi segnalazioni sui maggiori eventi live o luoghi di ritrovo cult nazionali. Questo potete farlo attraverso il mio indirizzo e-mail oppure scrivendoci o telefonandoci in redazione.

Al servizio degli associati

Da a più di un anno svolgo un lavoro di consulenza presso la Confartigianato Imprese UAPI e la Cooperativa artigiana di garanzia "G. Kufeler" per conto della "Nuova Tirrena Assicurazioni" al fine di offrire agli associati una consulenza competente in campo assicurativo. Un servizio extra e sempre più qualificato; un punto di riferimento per ogni necessità dove poter ottenere informazioni a 360°. Un lavoro che mi

gratifica molto perchè sempre a contatto con le persone e che in più mi dà la possibilità di poter lavorare in un ambiente collaborativo ed interessante .

Tante le necessità che riscontro fra gli associati, ogni persona ha uno svariato numero di esigenze. Fondamentalmente, in molti vengono qui per avere una consulenza professionale di cui potersi fidare, per trovare una persona che dica loro cosa sia meglio per essere tutelati nel lavoro e per tutelare i propri cari. In più non nascondo che l'artigiano cerca anche la possibilità di ottenere un risparmio, senza però perdere in sicurezza e garanzia; grazie alla convenzione non ci rimane difficile poter soddisfare queste esigenze proponendo oltretutto dei prodotti altamente personalizzati, usufruendo di sconti considerevoli, a partire dalla classica polizza RC AUTO, a quella di responsabilità civile, furto - incendio, casa e azienda, infortuni e malattia, risparmio, investimenti e fondi pensione, insomma un pacchetto di prodotti cospicuo e completo. A volte inoltre, la nostra agenzia o la sede centrale di Roma danno vita a delle campagne promozionali per offrire un prodotto specifico con caratteristiche peculiari e sconti consistenti. Attualmente promuoviamo una campagna rivolta alla donna imprenditrice: un servizio assicurativo studiato per tutelare la donna moderna dai rischi delle molteplici attività della sua vita quotidiana.



FERMO

località girola

10 - 11 - 12 marzo 2007

TIPICITA' MARCHE EXPO

salone dei prodotti tipici delle marche

TIPICITA' MARCHE TOUR

salone del turismo enogastronomico

MERCATINO

mostra-mercato delle specialità di nicchia

iniziativa organizzata dal:

Comune di Fermo
Camera di Commercio di Ascoli Piceno
Regione Marche
Provincia di Ascoli Piceno
Comune di Ancona
Comune di Monte Urano
Comune di Pesaro
Comune di Porto Sant' Elpidio
Comune di S. Benedetto del Tronto
STL Marca Fermana

con il patrocinio:

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Presidenza del Consiglio della Regione Marche
Touring Club Italiano



FERMO - Quindici anni, un lasso di tempo brevissimo, se vogliamo, che ha fatto la storia dei prodotti tipici dell'enogastronomia delle Marche. Nato per far conoscere le peculiarità dei prodotti marchigiani a marchigiani, oggi il "Festival dei Prodotti Tipici delle Marche" si colloca, a ragion veduta, come manifestazione multitarget nel panorama nazionale, ed internazionale, degli eventi fieristici di settore.

Una spiegazione di ciò che è accaduto, di come è "esplosa" la rassegna, l'abbiamo chiesta al dottor Angelo Serri, direttore di "Tipicità".

"Siamo di fronte ad una realtà che ha avuto una crescita armonica - afferma Serri - monitorata costantemente in ogni edizione e che oggi, grazie ad una formula consolidata, innovativa in ogni caso, si è affermata in campo internazionale. Tutto ciò ha richiesto e richiede grande impegno nel rapporto con numerosissimi partner, con i quali manteniamo rapporti di interscambio, per garantire lo sviluppo e la crescita delle numerosissime realtà che ruotano attorno all'evento". Voluto dal Comune di Fermo nel 1993, il "Festival dei Prodotti Tipici delle Marche" prende sempre più un'identificazione regionale, grazie all'impegno degli Enti promotori, ed in particolare dei privati, che ne consentono la continua crescita.

Come mai ci si accorge solo oggi dell'importanza di uno "strumento" di promozione del territorio e delle sue peculiarità enogastronomiche?

"Come in tutte le cose, l'inizio è sempre in salita. Oggi è tutto diverso; quest'anno



nella foto: Angelo Serri direttore di Tipicità

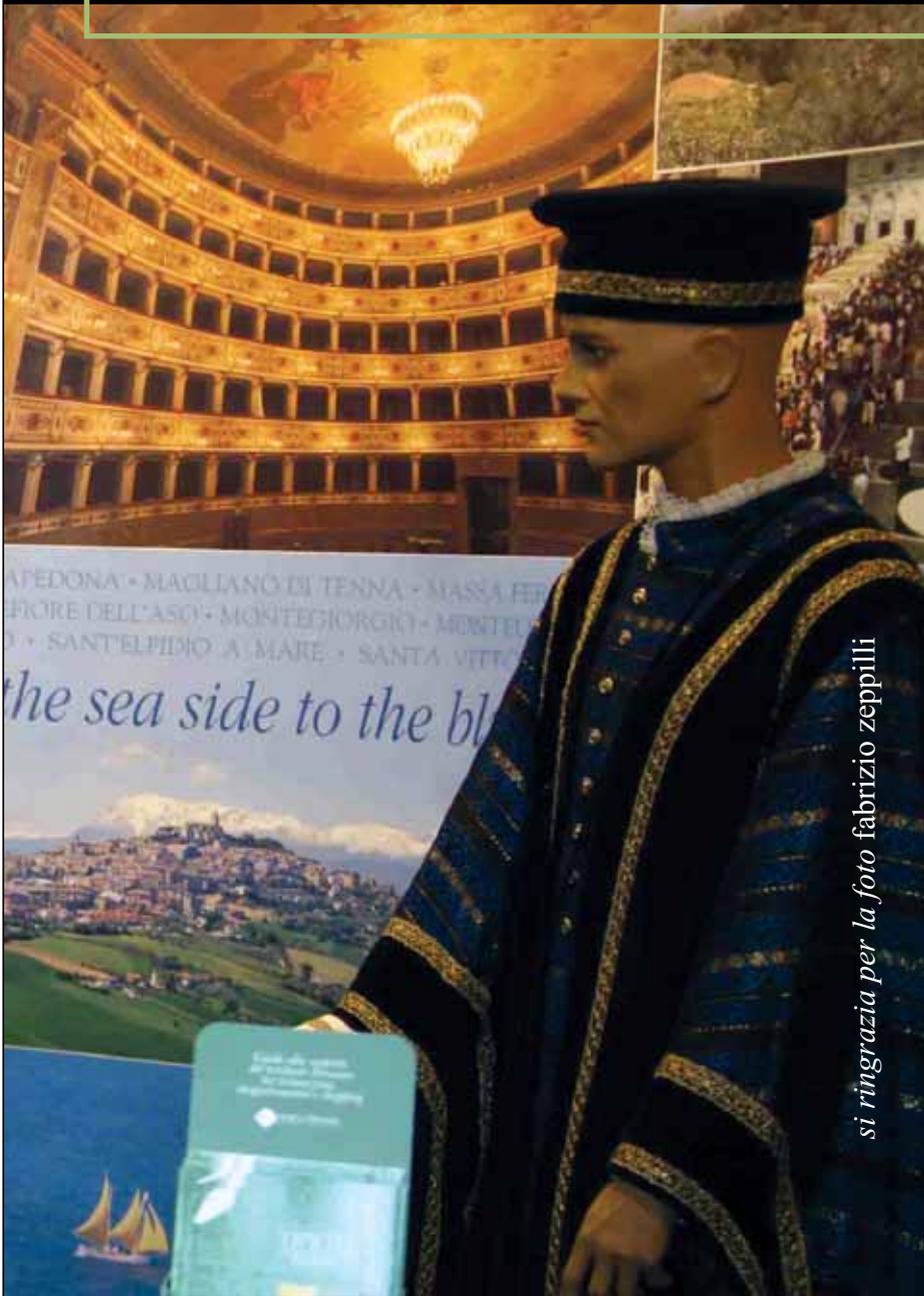
"Sfioriamo le 300 realtà presenti, alle quali si sono aggiunti i Comuni di Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto - dice ancora il dottor Serri - oltre alla Presidenza del Consiglio Regionale. E' molto importante, in ogni caso, l'investimento dei privati che credono in Tipicità quale straordinario veicolo di conoscenza dei prodotti dell'intero territorio regionale. Tra i partner da ricordare quello scientifico garantito dall'Università degli Studi di Macerata e da questa edizione la Banca Popolare di Ancona (ha legato la propria immagine a Tipicità per i prossimi tre anni) che s'è inserita come Project Partner".

Con il dottor Serri non potevamo, però, non parlare delle novità dell'edizione 2007, in programma nei prossimi 10,11,12 marzo, negli spazi espositivi (oltre seimila metri quadrati) in zona "Molini Girola".

"Due su tutte", dice con soddisfazione. "Franciacorta, la zona vinicola di grande prestigio, sarà l'ospite italiano con i suoi vini conosciuti in tutto il mondo. Franciacorta è al centro di un vasto territorio che comprende città straordinarie quali Verona, Mantova, Brescia e Cremona, che rappresentano un bacino d'utenza interessantissimo attuale e potenziale per il turismo enogastronomico, oltre che storico culturale, verso il nostro territorio; la seconda novità riguarda l'ospite straniero, le Isole Lofoten - continua il direttore - che porteranno uno spaccato norvegese a Tipicità. Si tratta di una località ubicata all'estremo nord del mondo, un arcipelago immerso in paesaggi fantastici, cui ci lega un elemento fondamentale della nostra gastronomia: lo stoccafisso, considerato a tutti gli effetti - finisce il direttore - un nostro prodotto tipico".

Ed è proprio grazie a questo interscambio che quest'anno, all'interno di Tipicità, sarà creato un nuovo, ed unico evento: il "Festival dello stoccafisso", proposto dai migliori ristoratori provenienti da numerose regioni italiane.

a cura di Mauro Nucci



si ringrazia per la foto fabrizio zeppilli

scegli
adesso
il tuo futuro

Nailsworld è la nuova realtà all'avanguardia nel settore onicotecnico.

Distributore per la regione Marche dei prodotti Odyssey Nail System, Nailsworld si distingue nel panorama della Nail Art per la qualità dei prodotti utilizzati, unici nel loro genere e sinonimo di affidabilità e pregiata fattura. Il marchio ONS è garanzia di un nuovo standard nel campo della nail building ed è, al giorno d'oggi, sempre più affermato anche in Italia, dopo aver conquistato il giusto spazio di leader di settore negli Stati Uniti.

Oggi Nailsworld offre a chiunque voglia entrare nel variegato, e colorato, mondo della nailart la possibilità di ricevere una formazione completa e ad altissimi livelli, grazie ai corsi di Claudio Capparuccia, Nail Art Master insignito di numerosi riconoscimenti e premi e diretto responsabile dell'intero pacchetto formativo Nailworld. I corsi sono strutturati su diversi livelli, a seconda del livello di partenza dell'allievo, e vertono sull'utilizzo delle più moderne soluzioni professionali di settore.

Dai corsi in istituto, passando per i seminari individuali e collettivi, fino ad arrivare a veri e propri Master per soddisfare tutte le esigenze di coloro i quali, ricercando un ruolo nel "business del futuro", desiderano una formazione completa e una strada salda e ben sicura alla quale appoggiarsi. Nailsworld è tutto questo e anche di più, una realtà ben salda nel presente ma che già volge al futuro. Consultate il ricco calendario corsi su www.nailsworld.it.

nw

nailsworld
BY CLAUDIO CAPPARUCCIA

www.nailsworld.it

CLAUDIO CAPPARUCCIA

NAILSWORLD di CLAUDIO CAPPARUCCIA

Via S. Giorgio 13, 63020 Montappone (AP)

tel/fax: 0734760923 - cell.3334532239

maison de charme

BELLE EPOQUE CAFE'

MAISON DE CHARME



Via della Repubblica 4 Porto San Giorgio
tel. 0734. 674193_mobile 328.4910466
e-mail: info@bellepoquecafe.it_www.bellepoquecafe.it

...è un lounge Bar che si ispira appunto al periodo storico della Belle Epoque (1870 - 1914).

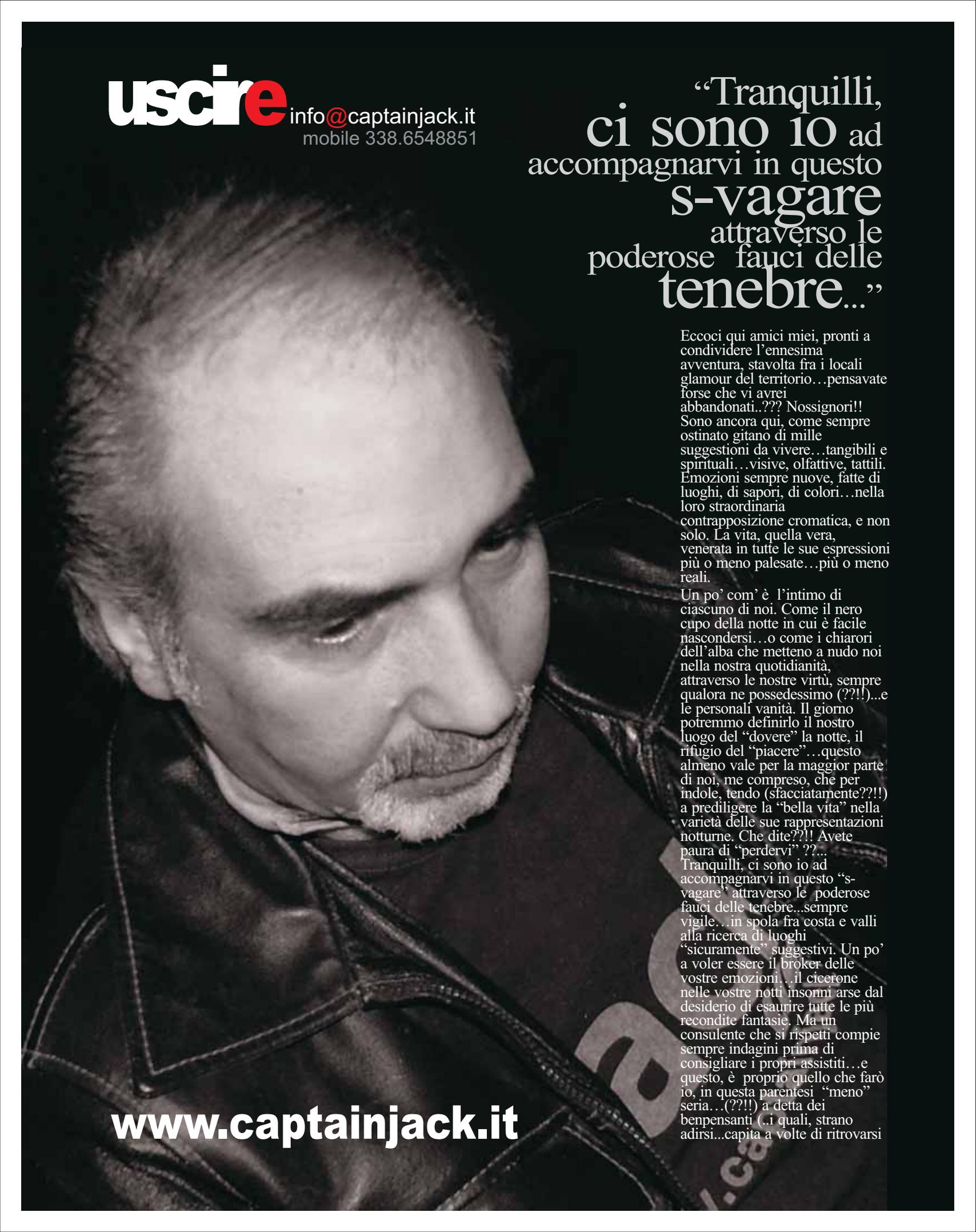
Questo mezzo secolo segnò un modello di vita europeo, "l'età gaudente" durante la quale si conobbero i frutti di un grande benessere con la conseguente nascita della moderna società dei consumi, del progresso, della prosperità e delle felicità materiali.

La seduzione del confort, accessibile a tutti, dispiegava i suoi benefici dinanzi agli occhi di milioni di consumatori.

Di quest'epoca Parigi ne fu la capitale, città-vetrina. Testimoni di tutta la "Belle Epoque" in ogni suo aspetto furono proprio i Café, i quali non erano i frettolosi bar dei nostri giorni.

Belle Epoque café si rifà proprio a quei café parigini, unici e audaci luoghi di incontro mondani, maliziosi, dove lasciandosi disinibire dalla "nounce" dell'ambiente circostante, ci si perde momentaneamente in un'isola lontana dalla quotidianità!

jack
energy



uscire info@captainjack.it
mobile 338.6548851

“Tranquilli,
ci sono 10 ad
accompagnarvi in questo
s-vagare
attraverso le
poderose fauci delle
tenebre..”

Eccoci qui amici miei, pronti a condividere l'ennesima avventura, stavolta fra i locali glamour del territorio... pensavate forse che vi avrei abbandonati...??? Nossignori!! Sono ancora qui, come sempre ostinato gitano di mille suggestioni da vivere... tangibili e spirituali... visive, olfattive, tattili. Emozioni sempre nuove, fatte di luoghi, di sapori, di colori... nella loro straordinaria contrapposizione cromatica, e non solo. La vita, quella vera, venerata in tutte le sue espressioni più o meno palesate... più o meno reali.

Un po' com'è l'intimo di ciascuno di noi. Come il nero cupo della notte in cui è facile nascondersi... o come i chiarori dell'alba che mettono a nudo noi nella nostra quotidianità, attraverso le nostre virtù, sempre qualora ne possedessimo (??!!)... e le personali vanità. Il giorno potremmo definirlo il nostro luogo del "dovere" la notte, il rifugio del "piacere"... questo almeno vale per la maggior parte di noi, me compreso, che per indole, tendo (sfacciatamente??!!) a prediligere la "bella vita" nella varietà delle sue rappresentazioni notturne. Che dite??!! Avete paura di "perdervi" ??... Tranquilli, ci sono io ad accompagnarvi in questo "s-vagare" attraverso le poderose fauci delle tenebre... sempre vigile... in spola fra costa e valli alla ricerca di luoghi "sicuramente" suggestivi. Un po' a voler essere il broker delle vostre emozioni... il cicerone nelle vostre notti insonni arse dal desiderio di esaurire tutte le più recondite fantasie. Ma un consulente che si rispetti compie sempre indagini prima di consigliare i propri assistiti... e questo, è proprio quello che farò io, in questa parentesi "meno" seria... (??!!) a detta dei bennepensanti (...i quali, strano adirsi... capita a volte di ritrovarsi

www.captainjack.it

di fronte accidentalmente (?!?) in luoghi a loro inadatti, perché considerati di perdizione... Parentesi questa, nella quale scendere in campo proprio al fine di indagare "tutte" le soluzioni di divertimento. Come dite?? "come lavoro non è male...!!" No, no... non è così semplice farlo...così, come parrebbe.... quando si decida di farlo bene... quando si agisca con cognizione di causa...chevuol dire (innanzi tutto) "operare giudizio" nei confronti di ogni singola valutazione... guardare razionalmente ogni cosa. Significa in sintesi, porsi (necessariamente) di fronte alla tangibile difficoltà di attribuire un "valore" tenendo conto esclusivamente di criteri oggettivi...e vi sembra facile (!!?) restare integri e coerenti in luoghi...dove è "piuttosto difficile" non arrendersi alle sollecitazioni della seduzione?? Ahimè...non ci credete!!..Vi assicuro però che è così...proprio una missione non facile quella che mi impone di trascendere i gusti personali e guardare più in là...al fine di fornirvi mappe attendibili (o perlomeno... sufficientemente ragionevoli) per il vostro vivere "by night"...ma come (?!?) insistete ancora nel dire..."che è più difficile trascorrere otto ore davanti ad una scrivania...!!" Beh!!...Cari ragazzi di tutte le età...mi arrendo!!! Perché...lo sapete che...forse...forse...avete proprio ragione...!!!
kiss - kiss **Vs. Jack**

"Cari lettori di "Di" che la notte sia con voi..."

Questo è il mio tormentone che ripeto in continuazione ed è diventato uno slang dei giovani discotecari. Tanti e sempre di più sono coloro che guardano e seguono la mia trasmissione cult tv "Trendy Night", diventata un punto di riferimento per tanti giovani che vivono la notte a "100 all'ora". Sono molto contenta di questo alto gradimento che il programma ha riscosso nel pubblico marchigiano ed anche in quello italiano (visto che per un anno è andato in onda anche su Sky - canale 902).

Attualmente siamo arrivati a 103 puntate ovvero due anni di programmazione sulle reti di èTv Marche, una emittente tv attualmente in forte espansione. Settimana dopo settimana abbiamo raccontato le notti, i sogni, le speranze, la "Dolce Vita" dei locali di casa nostra che hanno registrato un grosso input nel

raddoppiare la programmazione, i Vip e le serate in cartellone rispetto a tanti anni fa. Da quando "la notte non è più un mistero" con me i giovani marchigiani sono stati seguiti ed educati al divertimento nostrano senza la problematica migrazione verso San Benedetto

o Riccione. Merito anche della Sexa. Sono felice di aver contribuito alla notevole crescita del by night di casa nostra essendo stata una delle pioniere del comparto discotecario. Ed ora mi trovo a raccogliere i frutti. Con felicità constatato che il programma .è cresciuto grazie

ad un innovativo montaggio realizzato da me e dalla mia produzione Trendy Night. Altri punti forti sono: la scelta accurata dei volti, delle interviste ed il taglio delle riprese "in movimento" che piacciono tanto agli spettatori. Tutto griffato **Simona Sessa.**

sexxa

DAL MONDO DELLE
DISCOTECHE: È NATO IL
PRIMO NEGOZIO VIRTUALE
ITALIANO PER IL POPOLO
DELLA NOTTE

nella foto **simona
sessa**

www.trendynightshop.it

per
per
per
per

il
bello
delle
donne



il
bello
delle
donne

tu

benessere
new beautycenterclub
esteticasolarium

360
360

c.da palmense, 95/A _ fermo (vicino palmatea) _ tel.0734.53907



- »Barbara Spano
- »Stefano D'Ercoli
- »Pierfranco Tessaro
- »Andrea D'Ercoli
- »Tony Di Tommaso
- »Davide Della Ventura
- »Claudio Della Ventura
- »Marco Capucci

lo staff di **beautyservices**

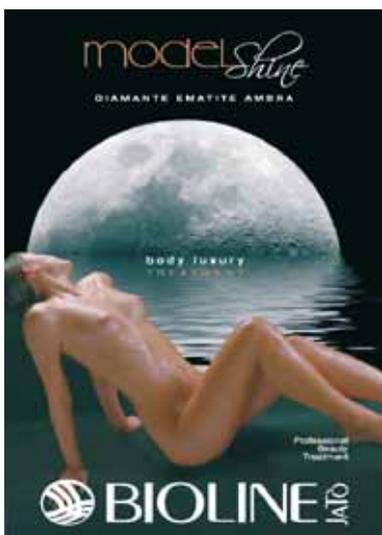
bellezza, moda, elementi di stile
lusso, itinerari, viaggi
motori, sogni, shopping
casa, cucina

DOSSIER

la primavera di **BEAUTY** services

gli operatori
della
bellezza

Via Torino 5/7
Grottammare (ap)
0735.587643



Nuova Linea corpo
BIOLINE
"model shine"

presentazione

12 marzo 2007

ore 9.30 presso la nostra sede

la novità della fiera di Milano
IL MAKE-UP SPRAY
provatelo nella nostra sede
il 5 marzo 2007

Beauty Services
vi
regala
una giornata
MAKE-UP
con

Stefano Anselmo
il 19 marzo 2007

Hotel
Parco dei Principi
Grottammare



Stefano Anselmo: in Italia la persona più autorevole e con maggiore esperienza nel campo dell'insegnamento del trucco. Dando vita all'Accademia Stefano Anselmo ha messo a frutto le sue conoscenze maturate in quasi 40 anni di attività coinvolgendo anche il suo staff specializzato. E' autore di ben 14 pubblicazioni didattiche sulle quali si sono formati la gran parte dei truccatori professionisti.

PROGRAMMA CORSI/PRESENTAZIONI FEBBRAIO MARZO

26 FEBBRAIO: presentazione Well Slim
Sistema Multidisciplinare di snellimento programmato

5 MARZO: presentazione Make-Spry

12 MARZO: presentazione Bioline "Model Shine" Nuovo trattamento corpo

19 MARZO: Stefano Anselmo
Dimostrazione trucco e Body Painting

18/19 MARZO: Corso Massaggio Corpo Shaping

30/31 MARZO 1/2 APRILE:
Cosmoprof

Si organizza viaggio in pullman - Info 339.1556449
Erasmus

CORSI DI MASSAGGIO

Massaggio Caresse
Massaggio Yatoman
Massaggio corpo wellnesidea

NB. le date dei corsi di massaggio sopra elencati possono essere fissate da voi ed effettuati direttamente nel vostro istituto.

Le vie del gusto

La nebbia agli irti colli...

piovogginando sale....per dare un'idea era proprio uno di quei giorni, oltretutto se ben ricordo, pure di lunedì con molti ristoranti chiusi per turno, giornata strana per un tour culinario. Il mio amico Riccardo da quando si è trasferito da queste parti è diventato un esperto di ristoranti trattorie e "consimili" fa una proposta al volo e quindi accettata "...se va a magnà" a Fermo !! Arrivati ad un posto un po' fuori dalla norma, un locale adornato da orpelli pseudo medioevali, alle pareti spadoni scudi mazze ferrate....o nooooo!!! La solita trattoria per turisti...ma no, mi sbaglia viste le facce e vista la stagione di turisti eravamo solo noi. Arriva il proprietario... una bella faccia da oste del tipo 70 chili di peso e 100 di simpatia con in menù interessante da cucina casereccia, per dare un'idea. Sapori antichi...proposta allettante, si comincia. Il vino? ci sciorinano una mezza dozzina di nomi ...roba locale: rossi piceni, faleri più o meno conosciuti. La nostra attenzione cade su un rosso piceno Morellone: etichetta seria, nome simpatico. Il nostro oste ci guarda e si congratula con noi "Ottima scelta non ce da dire...un capolavoro".

Forse un po' freddo ma, fatto riportare in caraffa, e'perfetto! Ma che profumo, che colore, che sapore...un vino da conversazione, un matrimonio perfetto con i primi e con le carni, si fa il bis. Altra bottiglia...stesso rituale, stesso risultato in un momento vedere scomparire a nebbia riassaporare e rivivere l'estate e... non poteva esser diversamente, 14 gradi alcolici. Serata finita bene con una bella passeggiata prima di salire in macchina e un buon sapore in bocca. Grazie Ristorante del Palio e grazie ai vinificatori del Morellone

"Le caniette" di Ripatransone. Ah! Dimenticavo....ottimo nettare per i meteopatici.

tel.0735.9200

il bello e il buono

Altidona è una cittadina di radici antiche, aggrappata alle colline che dominano la costa adriatica in Provincia di Ascoli Piceno. Il solo centro storico vale la visita. Scendendo giù per le tortuose strade che ci accompagnano al mare, e più precisamente in prossimità della statale, se ci accorgiamo di avere un "certo" languorino non possiamo non fermarci al ristorante pizzeria

tel.0734.931710

"Luna Marina" un a location

raffinatissima dove bere e mangiare bene. L'interno, arredato di calde tonalità sui toni del rosso, e la luna impressa sulle pareti color grigio cielo, creano un'atmosfera fra le più romantiche. L'attenzione della cucina è spostata principalmente sui piatti tipici locali in un percorso di specialità a tema per ogni giorno della settimana chiamato: "Mi ritorni in mente" ovvero un'attenta selezione dei cibi più semplici e poveri, stuzzicanti e ideali per poter gustare differenti vini disponibili anche in una vasta scelta al bicchiere. Potremmo così iniziare con gli antipasti tradizionali arricchiti dai formaggi e dai salumi marchigiani D.O.C, per finire con verdure crude e cotte di stagione, raccolte esclusivamente nelle campagne limitrofe e dolci della casa abilmente preparati. Se non siamo dei veri intenditori del buon bere, niente paura. Pane e Vino è il posto ideale per imparare ad apprezzarlo. Troveremo infatti tutti i vini importanti che hanno reso le Marche una terra famosa nel mondo, allo stesso tempo però, potremmo imparare a conoscere i vini meno conosciuti, più alla portata di portafoglio e altrettanto buoni. I preparatissimi titolari, l'imprenditrice Romanina e lo chef Marco che punta, quale valore aggiunto della sua straordinaria cucina, alle carni, con particolare riferimento all'oca muta, allevata allo stato brado.

Il goloso



BUSS *ristorante*

via canada 3 _ porto sant'elpidio _ tel.0734.995461

il gusto del mare

*da Ayman il tempo
va via veloce,
l'atmosfera è
rilassata, la cortesia
del personale di sala
ti fa sentire come a
casa, e i sapori, i
profumi che
arrivano dalla
cucina,
contribuiscono ad
un risultato
d'insieme
estremamente
piacevole e
appagante.*

*E' bello leggere il
menù, solo pietanze
che sono l'essenza
della qualità. Sarà
per questo che da
Ayman si sigillano
le promesse di una
vita, e ci si sente in
compagnia quando
si è soli.....*



le vie del gusto: la carne

Carni Bovine Valtenna: la bontà e la sicurezza certificata dal marchio IGP da oggi sulle nostre tavole. Protezione di garanzia e di marchio sono gli elementi distintivi dell'associazione pensata da Mariano Crisci per la valorizzazione delle pregiate carni marchigiane.

“ Il prodotto con marchio IGP Marchigiano, nel fermano, come del resto in tutta Italia, deve essere ancora totalmente percepito. L'IGP Marchigiano, infatti, è un requisito che il consumatore valuta solo al momento dell'acquisto del prodotto, aumentare la percezione del valore aggiunto nelle fasi precedenti alla compra, significherebbe consolidare il collegamento fra prodotto e territorio fermano. L'adesione, quindi, al Consorzio CCBI consente alla ditta Prestige di inserire il Mattatoio in un settore, quello zootecnico della carne, che nel territorio fermano sembra essere debole e in crisi. Incrementare il numero dei capi bovini di razza marchigiana IGP nell'area fermana, potenziare l'aspetto marketing del prodotto soprattutto nelle macellerie e nei ristoranti delle zone turistiche del fermano, sviluppare esperienze di cooperazione in modo da diffondere il marchio Marchigiano IGP e di promuoverlo sono solo alcuni degli obiettivi che la ditta Prestige di Crisci Mariano intende raggiungere con la costituenda Associazione “Carni Pregiate Bovini Valtenna”. Protezione di garanzia e di marchio del prodotto sono da ritenersi i punti caratterizzanti dell'Associazione; insomma, sulle tavole dei fermi e non solo, arriverà carne di ottima qualità con tanto di marchio aziendale, marchio certificato IGP e relativa tracciabilità. L'Associazione “Carni bovine Valtenna” sarà aperta a tutte le aziende agricole, turistiche, agrituristiche, ristoranti e macellerie che vorranno aderire al marchio IGP Marchigiano”.

PRESTIGE

Prestige di Crisci Mariano

Via della Costituente 1

Fermo

tel.0734.605187

mobile 340.5966387

E-mail:prestigedicrisci@libero.it

www.prestigedicrisci.it

QUELLO CHE C'E' DA SAPERE

SULL' ALLEVAMENTO ESTENSIVO

viene praticato in alcuni territori montani dove gli animali vivono liberi all'aperto e si nutrono da soli nei pascoli...un allevamento a bassi costi e un intervento umano molto limitato, ma richiede ampi spazi...e soprattutto è poco produttivo.

DEL FORAGGIO

la qualità dei foraggi dipende dal valore nutritivo, costituito dalla percentuale di sostanze azotate, proteine, carboidrati e grassi, e dalle qualità organolettiche.

“Una ristorazione che sceglie di non rifletterè la storia e la cultura del territorio in cui opera diventa anonima e triste”

Mariano Crisci

Mariano Crisci

Prestige

leader nel settore delle carni per qualità dei bovini e sicurezza alimentare garantita

L'osservanza del "Disciplinare di Etichettatura Carne Bovina etichettata dal Consorzio CCBI", ai sensi dei Regolamenti CE 1760/00 del Consiglio del 17/07/2000, 1825/00 del Consiglio del 25/08/00 e del DM 30/08/2000, rev. 12 del 10/02/2003, è la procedura avviata dalla ditta Prestige Crisci Mariano, da quando è iscritta al Consorzio produttori Carne Bovina Pregiata delle razze Italiane (CCBI) sito in Perugia, per la macellazione all'interno del Mattatoio Comunale di Fermo di bovini iscritti al Libro Genealogico Nazionale. La convenzione stipulata con il Consorzio umbro autorizza, infatti, la ditta Prestige, che gestisce il Mattatoio comunale di Fermo posto in località Molini di Tenna di Fermo, l'ingresso all'interno del Mattatoio di bovini contrassegnati dall'Indicazione Geografica Protetta (IGP), "Vitellone bianco dell'Appennino centrale". Tale denominazione è riferita, infatti, alle carni provenienti da bovini, maschi e femmine, esclusivamente di razza Marchigiana, Chianina e Romagnola di età compresa fra i 12 ed i 24 mesi. L'area di produzione "Vitellone bianco dell'Appennino centrale" IGP

della Comunità Europea. E' per questo infatti che, nella giurisprudenza alimentare comunitaria, è stato introdotto un sistema globale del controllo della "Filiere alimentare" (dalla stalla alla tavola), attraverso la "Rintracciabilità" dei prodotti alimentari con lo scopo di facilitare il controllo di eventuali nuovi allarmi. Il controllo della carne bovina per l'eventuale ritiro dal mercato o per impedire l'ingresso nello stesso, qualora costituisca un rischio sanitario per il consumatore, viene espletato all'interno del Mattatoio Comunale di Fermo tenendo conto del Regolamento dell'Unione Europea n. 1760 del 2000 (anagrafe bovini / etichettatura carni). Tale Regolamento disciplina il sistema della Rintracciabilità, fornendo indicazioni per ricostruire il ciclo di vita di un prodotto alimentare, ovvero dalla produzione primaria (allevamento) fino alla distribuzione (macellerie). Questo sistema prevede che ad ogni bovino venga applicato un marchio auricolare con su stampato un codice identificativo univoco. Per ogni animale così identificato, viene rilasciato dal Servizio Veterinario competente per territorio un documento identificativo individuale di ciascun bovino, comunemente detto "passaporto". Tale Passaporto segue l'animale in ogni suo spostamento e in



"Altro ruolo svolto dal Mattatoio di Fermo (nella foto) e quello di applicare la "Tracciabilità" (etichettatura) dei capi bovini macellati. Il sistema di etichettatura si basa sulla registrazione dei dati in tutte le fasi percorse dall'animale (allevamento di nascita, ingrasso, macello, laboratorio di sezionamento, ecc.)"

esso, oltre ad essere riportato il marchio identificativo, sono presenti altre informazioni: la data di nascita del bovino, il nome del proprietario dell'allevamento in cui è nato l'animale, il sesso, la marca auricolare della madre, nonché i nomi di eventuali passaggi di proprietà, fino all'attestazione dell'avvenuta macellazione. Tutte queste informazioni vengono inserite in una Banca Dati Nazionale a cui possono accedere gli addetti ai lavori, (allevatori, i mattatoi, associazioni di allevatori, servizi veterinari) I consumatori possono anch'essi risalire a una serie di informazioni riguardanti l'animale da cui quelle provengono attraverso il sito "www.anagrafe.izs.it, istituito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, responsabile dell'anagrafica bovina nazionale L'Anagrafe nazionale

comprende le aree interne collinari e montane degli Appennini centrali dal Tosco-Emiliano fino alla Campania. L'IGP "Vitellone bianco dell'Appennino centrale", unica denominazione attribuita alle carni bovine fresche in Italia, vuole legittimare il valore pregiato delle migliori razze bovine da carne italiana a mantello bianco sopra indicate. In particolar modo l'IGP dei bovini di razza Marchigiana deve la sua notorietà alle pregiate carni particolarmente succulenti, oltre che nutrienti e dalle caratteristiche organolettiche superiori: colore rosso vivo, grana fine consistenti, sode ed elastiche al tempo stesso, con piccole penetrazioni di grasso (bianco) che solcano la massa muscolare. Il consorzio CCBI riferisce che attualmente la produzione di bovini a marchio IGP è in fase di notevole crescita: le macellazioni certificate in Italia di bovini di razza marchigiana IGP dal 2002 ad oggi sono aumentate sensibilmente, soprattutto dopo il "caso" BSE. Il vitellone bianco è stato riscoperto dagli allevatori italiani e sta incontrando il favore dei consumatori e l'eccezionale fama conquistata in cucina dalle carni del "Vitellone bianco dell'Appennino centrale" IGP non hanno bisogno di altre specificazioni: la tenerezza e il sapore delle squisite bistecche, alla griglia o in padella, dell'arrosto, allo spiedo o al forno, del bollito, dello spezzatino, richiamano solo la bontà e il valore delle antiche tradizioni alimentari italiane. La sicurezza degli alimenti e la tutela degli interessi del consumatore sono diventati, dopo le recenti crisi alimentari, (come il caso "mucca pazza"), la priorità tra gli obiettivi

bovina ha quindi lo scopo di tutelare la salute pubblica e il patrimonio zootecnico, fornire il basilare supporto per trasmettere informazioni di carni bovine e consentire un'etichettatura adeguata e chiara del prodotto. All'interno di questo sistema si inserisce la ditta Prestige che, come responsabile del mattatoio comunale di Fermo, attraverso il Sistema Informativo Veterinaria Alimenti SIVA, comunica entro sette giorni dalla macellazione tutte le informazioni relative ai capi macellati. Altro ruolo svolto dal Mattatoio di Fermo è quello di applicare la "Tracciabilità" (etichettatura) dei capi bovini macellati. Il sistema di etichettatura si basa sulla registrazione dei dati in tutte le fasi percorse dall'animale (allevamento di nascita, ingrasso, macello, laboratorio di sezionamento, ecc.). Le modalità di applicazione dell'etichettatura prevedono che le informazioni riportate siano espresse in forma chiara, esplicita e leggibile e che il rilascio delle etichette debba avvenire con un sistema idoneo, che garantisca il nesso fra l'identificazione delle carni e l'animale o gli animali interessati. Pertanto il Mattatoio comunale di Fermo al momento della macellazione assegna all'animale un'etichetta in cui sono indicati il codice di tracciabilità interno che permette di evidenziare il legame fra le carni e l'animale macellato, il codice identificativo del Mattatoio (3022M) rilasciato alla ditta Prestige, il numero di approvazione dell'impianto di macellazione, il codice identificativo dell'animale, lo Stato o gli Stati in cui è nato e allevato l'animale.



Servizi di pulizia industriali e civili, prezzi modici, massima serietà e preventivi sul posto

Servizi:

Pulizia uffici e condomini
Pulizia di case ville e appartamenti
Pulizia locali dopo ristrutturazioni
Pulizie locali commerciali e magazzini
Lavaggio moquette e divani
Lavaggio vetri anche con piattaforma
Lavaggio cappe di cucine ristoranti

Trattamento Pavimenti in Cotto
Stesura di prodotti idrorepellenti, o cere, a seconda delle circostanze, per una protezione del cotto dal tempo e dagli agenti atmosferici
Trattamento Pavimenti in Marmo, Graniglia etc.
Stesura di prodotti idrorepellenti per evitare il formarsi di muffe ed efflorescenze. Lavaggio Moquettes, Tappeti, etc.
Con un sistema ad iniezione ed estrazione andremo ad eliminare macchie, acari della polvere e residui organici (polline e fumo), causa di riniti allergiche, asma e pruriti



Splendido: “il pulito non è mai stato così bello”

L'impresa "Splendido" vanta decenni di esperienza nel settore delle pulizie ed è ormai sinonimo di affidabilità tanto da raggiungere col tempo la fiducia di enti pubblici e privati per la propria cordialità, preparazione della manodopera e professionalità nello svolgere le mansioni quotidiane.

Il nostro personale è professionalmente preparato ed affidabile, inoltre viene seguito direttamente e continuamente dai propri responsabili che ne coordinano il lavoro cercando continuamente di soddisfare le esigenze del cliente.

Gli innovativi metodi di pulizia della nostra azienda, uniti a macchinari tecnologici e alla qualità dei prodotti utilizzati, migliorano il servizio e riducono notevolmente i tempi di esecuzione.

Lasciate che il nostro personale vi proponga gratuitamente senza impegno un preventivo per il servizio di pulizia che soddisfi in maniera totale le vostre esigenze anche quelle di utilizzare al meglio il vostro budget di spesa.

Chi si prenderà cura delle vostre case e dei vostri uffici lavorerà, consapevole della importanza di ciò che li circonda e terrà il massimo criterio per tutto il suo operato.



per contattarci Tel. 0734_842015 fax 0734_847789 Cell. 360.979603

grandi

di artigiani

di casa

nostra



Segoni Impianti

www.segoniimpianti.it

La Segoni Impianti srl di Fermo, primaria azienda del settore della illuminotecnica, dell'elettronica e della

elettrotecnica, da sempre ha posto all'apice dei suoi principali obiettivi quello di riuscire ad offrire la più vasta gamma di realizzazioni impiantistiche ed un' ampia serie di soluzioni possibili per soddisfare al meglio le esigenze della propria clientela. Grazie ad una pluriennale esperienza sul campo e ad un qualificato staff tecnico di prim' ordine, oggi l'azienda è in grado di proporsi sul mercato con un'offerta ampia e differenziata di prodotti e servizi che vanno dalla progettazione con studio di calcoli illuminotecnici, elettronici ed elettrotecnici alla vera e propria realizzazione degli impianti. Tecnici esterni del settore collaborano fattivamente con il personale interno per risolvere ogni tipo di richiesta, integrando ed ampliando le potenzialità tecnico-organizzative dell'azienda. Capacità tecniche altamente qualificate unite ad un'ampia disponibilità di attrezzature e mezzi tecnologicamente avanzati permettono all'azienda di poter realizzare lavori "chiavi in mano" che possono comprendere: impianti di sicurezza, telefonia, trasmissione dati, ricezione via satellite, impianti TVcc, sonorizzazione ambienti, traduzioni simultanee, illuminazione con gestione del risparmio energetico etc. Un attento servizio di consulenza mette il nostro cliente nelle condizioni di poter effettuare la scelta migliore in funzione delle proprie esigenze e delle disponibilità di spazio; i nostri tecnici sono ben lieti di poter fornire indicazioni per la scelta di impianti e sistemi adeguati alle diverse tipologie di edificio, consigliando la nostra clientela su come ottenere dei locali perfettamente illuminati con impianti idonei ed al contempo in regola con le norme in vigore in materia di sicurezza e conformi alla legge 626/94 sia in ambienti residenziali che in quelli industriali. Al riguardo ci preghiamo di essere stati selezionati dalla Beghelli Spa come installatori di fiducia per il sistema SOS Beghelli 626.

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E GESTIONE IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI, INDUSTRIALI E D'ILLUMINAZIONE - TRASMISSIONE DATI IMPIANTI DI SICUREZZA TELEFONICI - VIDEO CONTROLLO - SONORIZZAZIONE AMBIENTI - RISPARMIO ENERGETICO.

Segoni Impianti srl _ C.da S. Martino, 28 _ 63023 Fermo _ tel.0734.620606 _ fax 0734.622068 _ info@segoniimpianti.it



il laboratorio del **VERO** made in Italy.

Belle, comode, realizzate con materiali di primissima scelta e rifinite così come vuole la nostra straordinaria tradizione artigiana. L'azienda Marco Iommi è sinonimo di qualità indiscussa, è il piacere di indossare una calzatura, dal design ricercato, a soddisfare le richieste di una donna moderna, sempre al passo con i tempi, dinamica ed esigente dal punto di vista della ricerca della qualità e del confort. “le nostre calzature vengono prodotte interamente in Italia – ci dice Marino Iommi fondatore del prestigioso calzaturificio- le fasi di lavorazione sono eseguite esclusivamente da abili artigiani locali. Non abbiamo mai perso di vista il fattore qualità e questo negli anni ci ha premiati... tanto da farci conquistare la leadership in alcuni fra i più importanti mercati stranieri. L'amore per la nostra terra si riflette nelle nostre produzioni attraverso la cura con la quale vengono eseguite tutte le fasi di produzione, dalla selezione delle pelli alle finiture di pregio eseguite interamente a mano. Il mio desiderio era, tanti anni fa quello di riuscire a creare qualcosa di importante, per me e per la mia famiglia. Oggi, vedere i miei figli, Marco e Cristina, preservare tutto il lavoro di una vita, mi gratifica come imprenditore e come padre, perchè è il dono più bello che da loro potessi ricevere”.

Il marchio Iommi è sinonimo di qualità artigianale. La propria produzione è essenzialmente distinta in due linee quella “confort” e “sportiva” a soddisfare le esigenze di una donna moderna : elegante e dinamica.

GIOIELLO è prodotto e distribuito dal
calzaturificio
marco **IOMMI**
made in Italy

via g. galilei 51 _ 63017 porto san giorgio (ap/fm) _ tel. e fax +39 0734.678779



sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità
sulle ali della felicità



ascensori
TECNOLIFT
porto san giorgio (ap)

Alfredo
Gattafoni
ascensorista

“SEGRETARIO
ANACAM
Marche”

perchè
UN *altro* **MODO**
di **COMUNICARE**
possibile

ABBIATE SEMPRE IL CORAGGIO DI DIRE QUELLO CHE **PENSATE**

Il punto sul “discussissimo” regolamento d’attuazione della uni 81-80 (sicurezza degli impianti ascensori preesistenti)

LEGGE SCAJOLA del 26 OTTOBRE 2005 (Miglioramento della sicurezza degli impianti ascensore installati negli edifici civili precedentemente alla data di entrata in vigore della direttiva 95/16/CE. G.U. n° 265 del 14 Novembre 2005).

Alla data odierna rileviamo che dall’entrata in vigore del Decreto SCAJOLA del 26 OTTOBRE 2005 che ha recepito la direttiva EUROPEA (come già preannunciato in alcune precedenti riflessioni) si e’ fatto un gran parlare in lungo e in largo su tutto il territorio Nazionale, della Sicurezza Ascensori, dagli addetti ai lavori, dagli Organismi Notificati, dalle ARPAM Regionali, dagli Amministratori di Condominio ecc. ecc., ma evidentemente e’ stato sbagliato qualcosa, visto che a tutt’oggi non siamo in grado di mettere a norma gli ascensori per mancanza di regolamento attuativo.

Si guarda molto alla sicurezza nelle strade ed è giusto, ma un’automobile ha un guidatore che è responsabile delle sue azioni, un

ascensore invece NO. Infatti una volta selezionato un piano l'impianto va da solo e se fino ad oggi si è evitato il peggio è grazie alla professionalità e responsabilità dei manutentori che a volte sono costretti a fare miracoli per mantenere in esercizio, 365 giorni all'anno, lemigliaia di impianti obsoleti di età oltre 40 anni e, come se non bastasse, ad essere oggetto di ripetuti rimproveri da parte degli utenti, seguiti a volte anche da minacce e denunce, sui disservizi che sono invece da ritenersi l'inevitabile conseguenza. Per tali episodi di frequente vengono chiamati in causa dalla vecchietta perché si è inciampata, per il famoso gradino formatosi inevitabilmente alle fermate chiamate di soccorso 24 ore su 24 - 365 giorni all'anno, questi sono solo alcuni dei 74 punti più importanti da applicare agli ASCENSORI PREESISTENTI relativi alla famosa LEGGE SCAJOLA, i quali, se applicati eviterebbero anche riparazioni dispendiose e situazioni a volte irrimediabili, non ultimi alcuni incidenti verificatisi per caduta nel vano corsa perché le serrature delle porte di piano (unico e primario dispositivo di sicurezza più pericoloso in ogni ascensore) sono vecchissime e NON certificate. Detto questo ora chiedo:

dove sono finiti i politici che in campagna elettorale promettono sempre mari e monti con le loro belle e preparate parole (STANDARD), che una volta accaparrata la poltrona non la lasciano neanche morti e chi... "si è visti si è visti..." dove sono tutte le nostre belle associazioni: ASSOASCENSORI - ANICA - ASSOINDUSTRIA - UIL - CNA - CONFARTIGIANATO - CGL - ANMI - ANACAM - COMPIAI - CLAI - FATA TURCHINA ecc. Tutti questi personaggi dove stanno? Corrono, corrono tutti da ROMA a BRUXELLES - e da BRUXELLES a ROMA.. ma non ottengono molto mi sembra, o non vogliono? Oltretutto lautamente stipendiati (prevalentemente dal comparto artigiano e piccola e media impresa) perché e' lì che si verifica il più forte prelievo associativo e fiscale, mentre i lavoratori non possono alzare la testa perché debbono correre in continuazione a riparare quei famosi ascensori obsoleti ed a tutte le incombenze che la macchina Statale mette loro a disposizione, non ultima la ridicola ritenuta d'acconto del 4 % nei Condomini che sta creando un'enorme disagio collettivo. Quelli che "contano" si sono resi conto che siamo giunti al capolinea? La disperazione propria dei diritti fondamentali non riconosciuti, sfocia inevitabilmente in quegli episodi violenti sempre maggiormente frequenti (vedasi ultimo episodio di Catania) .

Artigiani, imprenditori! E' ora di svegliarsi. Le nostre aziende create con i nostri sudori e sacrifici per poter sopravvivere hanno bisogno di certezze di fatti concreti e non di chiacchiere...non dovete avere paura di dire la vostra "a modo vostro" e non con parole convenzionali per paura che possiate danneggiare qualcuno. In altri settori ci sono riusciti, unendosi, ed hanno ottenuto dei risultati concreti. Noi per un semplice regolamento d'attuazione che, guarda caso, salvaguarda l'incolumità di 60 milioni di persone che ogni giorno vengono trasportate in ascensori, ad oggi siamo al punto di partenza.

Signori: ribadisco, è ora di finirla. Qui parliamo di sicurezza e non di bistecche né tanto meno di business...semplicemente bisogna affrontare la situazione ORA, uniti, compatti e non da cani sciolti come abbiamo fatto finora, bisogna mettere da parte: ripicche, sterili individualismi (io sono più bravo e tu no, ecc. ecc.). Chiediamo pertanto al MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE di sederci ad un tavolo di trattative per risolvere definitivamente, e a breve, questo increscioso problema che va avanti da VENTI ANNI CIRCA e di finire questa telenovela emanando questo benedetto regolamento di attuazione che metta gli ORGANISMI DI CONTROLLO in condizione di eseguire una ANALISI dei RISCHI vera, alla prima visita periodica biennale (magari riducendo a metà i 74 punti della norma perché secondo me sono superflui) e che, alle Ditte quanto ai manutentori, sia

concesso un tempo ragionevole per eseguire i lavori, spalmato nell'arco di almeno 10/15 anni.

a cura di **alfredogattafoni**

FORUM/business

E' LO STRESS DELLA VITA MODERNA

E' lo stress della vita moderna. Tutto così veloce vorticoso, quasi incontrollabile, repentino. Sono ritmi ai quali sono "affezionato". Nel basket, sport che amo e dove spesso, ho travato e tutt'ora trovo, morali e filosofie di vita, non ci sono pause, tregue. E' tutto così rapido che non ti puoi soffermare ad un errore in difesa o in attacco. Azione e reazione. Devi pensare all'avversario, ed in quanto tale, a batterlo. Ma in tutti giochi di squadra, l'essenza del piacere è il gioco corale. Nessun capocannoniere è felice di esserlo in un squadra perdente. Quando vedete un calciatore segnare un goal, dopo la giusta personale esultanza spesso lo sguardo, l'abbraccio o la semplice indicazione viene rivolta a chi a permesso il gesto finale. A chi ti ha passato la palla. Nel vocabolario moderno, oramai sempre più americanizzato, assist è definito proprio quel gesto che permette ad un compagno di squadra di segnare un punto con relativa facilità. Mi era sembrato che ieri avevo consegnato le due righe a buon Bruno per uscire in stampa per il numero 1 di "Di" ed oggi ti telefona e ti ricorda "ehi tra una settimana aspetto il file..". Il tempo vola. Sto leggendo un tema di attualità. Il TFR e la riforma previdenziale. Un assist, e...le obbligazioni possono aspettare. Da un' indagine pubblicata ultimamente emerge che gli italiani hanno ben presente il "problema" del dopo lavoro (inteso come capacità di mantenere lo stesso tenore di vita con le risorse derivanti dalla pensione), ma a quel 67% di persone che dichiara di aver certezza che percepirà un assegno inferiore all'ultima retribuzione, e a quel 49% che è certo che quell'assegno non sarà sufficiente all'obiettivo di cui sopra (creando un "gap"/differenza vedi vocabolario moderno), solo il 37% dei lavoratori italiani si sta attivando per affrontare il tema in tempo. La percentuale degli "attivi" italiani contrasta con 66% dei previdenti tedeschi, e ancor più con il 74% degli anglosassoni. GAP. Lo spartiacque è la riforma Dini entrata in vigore il 1/1/1996. La riforma ha suddiviso i lavoratori in 3 categorie. I soggetti di nuova assunzione da tale data, quelli che in tale data avevano maturato 18 anni di iscrizione al sistema di base e quelli che invece pur già iscritti, ne avevano maturati meno di 18. I primi, presumibilmente i più giovani, avranno un trattamento pensionistico di base calcolato con il metodo contributivo. Per i secondi la riforma prevede che tutto fosse rimasto invariato e il metodo di calcolo fosse quello retributivo. Per i terzi, gli ibridi, soluzione ibrida, vale a dire che il calcolo viene fatto in proporzione agli anni di iscrizione ante 1/1/96 e, conseguentemente, il calcolo sarà un proporzione tra i 2 metodi di cui sopra (contributivo-retributivo). Ora tutto gira intorno al gap. Se si considera un metodo di calcolo per i più giovani della riforma Dini, con un'anzianità contributiva intorno ai 37-40 anni si ottiene una prestazione pensionistica poco sotto al 50% dell'ultima busta paga, intorno al 70% per i più anziani della



**Davide
Ceccarelli**

operatore e consulente finanziario

**“CREDIT
SUISSE
Italia”**

ufficio Porto San Giorgio ap/fm
tel. 0734 672050

davide.ceccarelli@credit-suisse.com

riforma Dini e chiaramente una via intermedia per gli altri. Altro da aggiungere? Le riforma varata ha portata epocale. A parte il vantaggio fiscale immediato per chi aderisce alle forme di pensione complementare (escluso il TFR le somme accantonate fino a 5.164€ sono deducibili dal reddito complessivo) e, a parte, il trattamento privilegiato delle prestazioni erogate e ai paralleli vantaggi per le imprese che perderanno il TFR annuale dei lavoratori, vorrei porre l'accento a quel mercato di potenziali 19 miliardi di euro che potrebbero finire nelle forme previste dalla riforma. Una marea di offerte. Ed occhio alla penna. C'è tempo fino al 30 giugno per decidere ma una cosa deve essere già chiara. Se un lavoratore opta a favore del versamento del TFR maturando al fondo INPS TFR può in qualunque momento decidere di destinare il proprio TFR alla previdenza complementare. Se invece viene scelto già da subito la previdenza complementare, la scelta è irreversibile, fermo restando la possibilità di trasferimento ad altra forma dopo 2 anni di permanenza. Le offerte sono tante e saranno sempre più. Come per altre analisi di gestione del portafoglio

personale, anche questa scelta deve essere radiografata seguendo alcuni parametri base. Il gestore e le sue competenze; misurate esclusivamente attraverso il personale track record (stabilità dei rendimenti passati - pur senza certezza che si confermi per il futuro). Il rischio; sia per il personale/soggettivo rapporto rischio/rendimento atteso, che per il rischio che un dato portafoglio ha "corso" per ottenere dati rendimenti (indice di Sharpe. Ricordate che in specifici casi la riforma prevede che si possono percepire anticipi, ed è importante, quindi sapere, la volatilità dei diversi portafogli.

A parità di rendimento il portafoglio meno volatile è migliore di un altro - avrete così minor possibilità di perdite nel caso in cui abbiate bisogno di denaro in un contesto di mercato negativo).

I costi; ricordatevi che state pianificando la vostra vita, e delle volte è stupido risparmiare rinunciando a prodotti ottimi ed a esperienze consolidate, ma allo stesso tempo è più stupido pagare tanto per prodotti di basso profilo. La normativa dell'Autorità di vigilanza prevede che nelle note informative venga espresso l'indicatore sintetico dei costi, il quale viene calcolato in base ad ipotesi di permanenza nel fondo di 2, 5, 10, 35 anni con versamento di 2.500€ e un ipotetico 4% di rendimento annuo. Per ultimo le dimensioni. Più sono ampie le risorse, maggiormente il gestore professionale può accedere ad investimenti che aumentano l'efficienza del portafoglio stesso. Per fare un esempio, sapete che alcune Banche o Sim hanno il limite minimo di accesso a gestioni bilanciate in titoli di risparmiatori privati a 1 milione di euro? Proprio perché professionalmente sanno che con cifre inferiori verrebbero a mancare risorse per un ottimale ripartizione dei rischi (nell'interesse dell'investitore). I fondi comuni e gli etf hanno quest'origine tecnica. Coprire il gap per un futuro sereno. Pensare, informarsi, chiedere, ma agire. Italiani, popolo di navigatori, maestri di arte e fantasia oggi dobbiamo fare un assist per la nostra vecchiaia. Ne va della stabilità del nostro sistema sociale. Come ai mondiali, siamo una squadra. Vinciamo la partita.

a cura di **davidececcarelli**

FORUM/formazione

MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

**CONFLITTIAMO?
SI.. GRAZIE!**

Mi azzardo a dire che il conflitto è parte intrinseca del genere umano. La maggioranza della popolazione mondiale è perennemente in conflitto; con se stessa, con ciò che rappresenta l'autorità (padre, madre, moglie, marito, superiori, istituzioni, governo...e chi più ne ha, più ne metta!)

Ed ogni volta che nasce un conflitto, inevitabilmente appare un 'mediatore' che suggerisce una modalità d'approccio efficace per una sua gestione positiva.

Se il conflitto vive in noi, il mediatore si presenterà sotto forma di pensieri o azioni diametralmente opposte a quelli presentati dalla parte in lotta e ci chiederà di rivedere i giudizi che nutriamo verso l'oggetto del contenzioso.

Se invece il conflitto si manifesta contro un qualcosa al di fuori di



**Gabriella
Delfante**
formatrice

“Corsi di leadership
Consulenze
individuali”

mobile 349 4115036
fatafia@fatafia.com

noi il mediatore avrà un ruolo fondamentale per cercare soluzioni vincenti per le controparti.

Personalmente non credo che i conflitti si possano risolvere, credo si possano solo 'mediare' giungendo ad una negoziazione che soddisfi il più possibile i contendenti.

Secondo le più recenti teorie bio-psicologiche si prevedono tre modalità per uscire da una transazione:

- *Vincente-perdente*
- *Perdente-perdente*
- *Vincente-vincente*

Sicuramente siamo abituati a ritrovarci nelle prime due modalità, ma quanti hanno sperimentato la terza?

Per completare un'interazione conflittuale vivendo la condizione vincente-vincente occorre andare oltre ogni forma di rigidità, mettersi in una posizione di totale accettazione della verità che anche l'altro, dal suo punto di vista, ha 'ragione' ed essere disposti a condividere se stessi, smettere di PROIETTARE colpe e

responsabilità e 'mollare' qualche centimetro del proprio 'territorio'. E per fare tutto ciò occorre saper ASCOLTARE.

A mio avviso ascoltare è un'arte; ascoltare significa essere totalmente presenti all'altro, smettere di pensare di sapere ciò che l'altro sta per dire, non trarre conclusioni prima che l'interlocutore abbia finito di parlare, assicurarsi di avere conferma di ciò che si è capito e perfino andare oltre le parole dette perchè esiste un linguaggio del corpo molto più chiaro di ogni vocabolo!

Ed ora qualche ulteriore spunto di riflessione:

- *Pensate ad un comportamento, un atteggiamento, un tratto della personalità di qualcuno verso cui avete una reazione 'allergica'.*
- *Come reagite quando entrate in contatto con quel qualcuno?*
- *Quale regola – che voi avete per voi stessi- sta infrangendo?*
- *Da chi avete assimilato questa regola?*
- *Quali tratti invece vi piacciono di questa persona?*
- *Provate ad immaginare in quali modi potreste VOI rompere questa regola...*

Ed ora cercate di mettervi nei panni dell'altro e sperimentate ciò che può vivere; ascoltate se qualcosa cambia dentro di voi. Riuscite ad immaginare cosa prova l'altro quando siete voi a rompere le sue regole.

a cura di **gabrielladelfante**

FORUM/psicologia

I GIOVANI DEL XXI SECOLO PEDASO 2006I

VIOLENZA DISAGIO... VALORI

Sempre più sentita è l'urgenza anche in un piccolo centro come Pedaso, di una partnership educativa tra Scuola, Famiglia e Istituzioni, fondata sulla condivisione dei valori e su una collaborazione delle parti nel reciproco rispetto delle competenze. Abbiamo cercato di fare questo quel venerdì sera del 28 Aprile scorso quando al Cine Teatro Valdaso in occasione della 7 edizione di "Scoglio a scoglio" ciclo di incontri intorno ai giovani, la nostra Amministrazione Comunale, con l'I.S.C. Monterubbiano e l'Unione Comuni Valdaso, si è interrogata riguardo al disagio giovanile, proponendo una conferenza-dibattito dal titolo: "I giovani del XXI secolo, violenza-disagio-valori". Sono intervenuti la Dottoressa Teresa Mircoli, circa il ruolo della Istituzione Scuola, Don Vinicio Albanesi, circa le cause e i rimedi riguardo alla solitudine dei giovani che spesso l'adulto non percepisce, la Dottoressa Laura Barbaro, circa i giovani e i comportamenti asociali dentro e fuori la scuola, la Dottoressa Carla Urbinati, circa il lavoro dell'ufficio Regionale del Garante dell'Infanzia e Adolescenza e l'importanza di incontrarsi tra istituzioni per parlare nell'interesse del minore, il Dottor Igor Giostra, circa le conseguenze penali a cui vanno incontro i minori, il Professor Leonardo Melatini circa le sue esperienze da insegnante sul disagio giovanile, e un'insegnante della Scuola Media di Pedaso, riguardo la recente "ferita" inflitta alla Scuola Media, per cui è dovuta rimanere chiusa per una settimana.

Dopo questa serata, dalle domande e dalla partecipazione sentita e animata circa il tema proposto, si evince un grande bisogno di

anni'60

anni'80

anni'90

oggi
un'
occasione
per
dimostrare
l'eccellenza

Flli **MARONI**

— import_export —

via rossini 41/43 — pedaso (ap) italy
tel. 0734.932055 — 932056 — fax 931281
telex 561194 MARONI
commerciale@maronisrl.it





**Patrizia
Maroni**

*imprenditrice
socia nella ditta Maroni*

**“Consigliere Comunale è Laureata in
Psicologia**

indirizzo clinico e di comunità”

*tel. 0734.932622
maroni.patrizia@libero.it*

incontrarsi ancora, mettersi in dialogo, fare proposte, creare una comunità adulta responsabile e disponibile in cui un bambino possa crescere.

Per cui la collaborazione tra le Istituzioni è riconosciuta come punto di forza necessario per dare ai ragazzi la più alta opportunità di sviluppo sereno e armonico; è parte del concetto che l'educazione e l'istruzione sono anzitutto un servizio alle famiglie che non può prescindere da rapporti di fiducia e continuità che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti.

La necessità di aiutare i giovani a costruire personalità forti e libere pone la Scuola nell'urgenza di rafforzare il patto di collaborazione con le famiglie.

Sappiamo che realizzando un patto Scuola-Genitori-Istituzione abbiamo possibilità di contrastare l'abbandono, l'apatia, il disinteresse e il disagio dei ragazzi.

L'Amministrazione Comunale di Pedaso si propone di offrire altre occasioni per sostenere le esperienze dei giovani e per dare spazio al loro "protagonismo", si tratta di creare un rapporto di

fiducia fra società civile e mondo giovanile e di innescare momenti di incontro fra bisogni dei giovani e concrete risposte delle istituzioni.

a cura di patriziamaroni

FORUM/formazione

BUSINESS COACHING

LA NOSTRA MENTE è **COME**

un paracadute *funziona*
solo SE si apre.
[Albert Einstein]

Mi chiamo Alberto Scarabelli e sono un Coach, nome pomposo per dire che aiuto le persone a raggiungere i risultati desiderati.

Ho cominciato a lavorare in Brianza come programmatore di macchine a controllo numerico e poi ho trascorso nove allegri anni con i computer di una banca milanese.

In questo periodo mi sono laureato e, come seconda attività, ho lavorato come analista di biglietteria ferroviaria in una nota agenzia turistica della city milanese.

Segue un fantastico biennio, vendendo soldi per la finanziaria di Peugeot Citroen. Poi è cominciata la collaborazione con un'affermata agenzia di pubblicità di via Cerva, con la quale rimarrò otto anni prima di mettermi in proprio e aprire un centro di pesca sportiva a Buccinasco.

Ho giocato a calcio, esordendo nel Niguarda, ma ho abbandonato presto l'attività agonistica per passare alla più inquietante vita da tifoso interista.

Ora vivo sulla East Coast italiana (a Marina di Altidona) dove mi occupo di business coaching e di cambiamento organizzativo. Cambiamenti, cambiamenti. Sono la cosa più complicata da realizzare.

L'anno scorso, alla televisione greca, ho sentito una storiella su un tizio che bussa alla porta di suo figlio.

"Costas" dice "svegliati!"

Costas risponde: "Non voglio alzarmi, papà"

Il padre urla: "Alzati, devi andare a scuola"

Costas dice: "Non voglio andare a scuola"

"E perché no?" chiede il padre

"Ci sono tre ragioni" risponde Costas. "Prima di tutto, è una noia; secondo, i ragazzi mi prendono in giro; terzo, io odio la scuola"

E il padre dice: "Bene, adesso ti dirò io tre ragioni per cui devi andare a scuola: primo, perché è tuo dovere; secondo, perché hai quarantacinque anni, e terzo perché sei il preside".

Quando inizio i miei corsi di formazione dico ai presenti: "C'è una persona che in soli cinque giorni può cambiare la tua vita. Per sempre. Sei tu!"

Cosa faccio esattamente? Il mio lavoro riguarda la capacità di scegliere. Maggiore è il numero delle scelte che hai a disposizione, maggiore è la tua libertà. Libertà mentale, libertà finanziaria, libertà relazionale, libertà spirituale... Perché alcune persone falliscono e

altre riescono a essere felici, conseguendo risultati straordinari nella propria vita privata e professionale? Nelle persone felici c'è quel qualcosa che le aiuta ad arrivare alle loro risorse nascoste. Sembra che sappiano prendere decisioni migliori rispetto agli altri. Sembra che riescano a circondarsi delle persone "giuste". Sembra che la felicità e la soddisfazione siano calamitate dentro la loro vita! Ma c'è un modo per scoprire la differenza che fa la differenza tra una vita grigia e una vita di gioia e soddisfazioni? Sì, e non è un mistero. Non c'era niente di realmente segreto. Qualcuno ha riscontrato che... **LE PERSONE FELICI PENSANO IN MODO DIVERSO DALLE ALTRE.**

Allora la domanda è... "Come può una persona iniziare a pensare come le persone più felici e soddisfatte al mondo?" La risposta è composta da due aspetti:

1. acquisire la consapevolezza del proprio attuale modo di pensare
2. allargare il proprio modo di pensare utilizzando modelli di eccellenza



Alberto
Scarabelli
"coach business"
Laureato

mobile 335.6030298
ascarabelli@libero.it

Si possono apprendere questi benedetti modelli di eccellenza? Pare proprio di sì. Quando lavoravo in agenzia di pubblicità a Milano qualcuno cominciò a parlarmi di programmazione neuro linguistica, e di "terapia rapida". Sono "cose" che ognuno può imparare per migliorare in modo rapido il proprio modo di vivere.

Sono i sistemi che personaggi straordinari come Milton Erickson e Virginia Satir utilizzavano con i loro pazienti per aiutarli ad arricchire la loro vita in modo veloce, duraturo e... STRAORDINARIO.

Ogni giorno che trascorro con i miei "corsisti". Ogni momento di lavoro insieme. A ogni sguardo, parola, immagine che prende forma nelle ore che condividiamo, avvengono cambiamenti. Come per magia. I blocchi mentali si sciolgono. I limiti si dissolvono. Gli schemi di pensiero che impediscono di essere veramente liberi vengono rivoluzionati. Il cambiamento accade naturalmente, sotto gli occhi di tutti. I partecipanti cominciano ad adottare nuovi modelli di pensiero, che li aiutano ad essere ciò che vogliono veramente essere.

Avete notato come le nostre giornate sono sempre più dominate dal casino? Perché così tanta gente è insoddisfatta, nonostante abbia tutto quel che desidera? Come mai sentiamo sempre più parlare di depressione, attacchi di panico, disturbi da stress, tutte patologie diventate parte integrante della nostra vita?

Incasinarsi è diventato uno dei nostri giochi preferiti.

Il paese è pieno di persone arrabbiate, stressate, insoddisfatte del lavoro. Che spendono un sacco di energie per lamentarsi della loro condizione. Il problema è che nella maggior parte dei casi siamo noi stessi, seppur inconsapevolmente, a incasinarci la vita.

E come facciamo a complicarci la vita? Siamo bravissimi, e usiamo fantastici meccanismi mentali.

Per esempio l'eccessiva generalizzazione. Generalizzazioni anche ridicole, del tipo: "Al tempo di Caino e Abele il cinquanta per cento dei giovani era un delinquente". Poi abbiamo paura di uscire dalla nostra cosiddetta zona di comfort. Ma la causa delle cause, il motivo più profondo, siamo NOI STESSI. Non è forse vero che il nostro primo obiettivo è -non stare male- e poi, dopo, eventualmente, -stare bene-? Ecco, il mio lavoro è ricordare alle persone che tutti, proprio tutti, abbiamo gli strumenti necessari per pensare in maniera diversa e per cominciare a reclamare il diritto al successo e alla felicità. E scoprire che la vita -privata e professionale- è molto meno complicata di quello che si dice in giro. L'importante è cominciare a sapere quel che vogliamo realmente.

Avete notato che di solito le persone ti dicono quel che NON vogliono? Buffo!

Non c'è nessuno che cammina di più di chi non sa dove andare.

Chi mi vuol scrivere o citofonare mi trova a Marina di Altidona, via Scarlatti, 9.

Oppure al CSL - Istituto di formazione per il lavoro di Civitanova Marche - che mi sopporta ormai da diversi anni. Al CSL c'è un numero verde 0733 829555 e la telefonata è gratis.

a cura di **albertoscarabelli**

RIDUZIONE
DEI RISCHI
NEGLI ambienti DI
LAVORO

Le statistiche degli ultimi anni documentano che a fronte di una contenuta diminuzione degli infortuni con esiti lievi l'andamento dei casi più gravi rimane sostanzialmente invariato.

I trascorsi 12 anni di applicazione della cosiddetta "626", i risanamenti impiantistici in atto ormai da 16 anni dopo la "46/90" (documentazione sulla sicurezza dei nuovi impianti realizzati solo da installatori qualificati ed adeguamento del preesistente) hanno dimostrato ben poca efficacia nei riguardi dei risultati, specie poi se raffrontati ai costi sostenuti!

Tanta carta contenente valutazioni dei rischi e piani di sicurezza, tante parole su formazione ed informazione, tante ore lavorative trascorse in convegni, quasi tutti con pausa pranzo o break-coffee, tanto impegno di norme e di danaro hanno lasciato in pratica inalterato il pesantissimo costo degli infortuni gravi sia dal punto di vista morale della tutela della salute delle persone che dei relativi costi sociali.

La lettura dei dati sugli infortuni non può risultare esaustiva basandola solo sui numeri, perché andrebbe valutata distintamente per i diversi settori dell'attività economica ed anche dei vari ambiti territoriali: i risultati forniti dall'INAIL arrivano poi con ritardi di qualche anno a causa dei tempi necessari alla definizione delle pratiche prima di giungere agli indennizzi definitivi.

La necessità di disporre di una banca dati che permetta di riconoscere i determinanti su cui agire rimane così un'esigenza ancora in attesa, anche se l'informatizzazione in corso da circa un decennio sembrava promettere più rapidità e concretezza nella conoscenza del fenomeno infortunistico.

Al riguardo, nel mese di maggio del 2006, da accordi intercorsi tra l'INAIL, il Dipartimento della Polizia di Stato, il Ministero della Giustizia ed il CNIPA, è stato varato un progetto atto ad offrire alle imprese un portale (nato come www.impresa.gov.it) per inoltrare contestualmente la denuncia degli infortuni agli organismi competenti, nell'intento di ridurre i passaggi INAIL-ospedale-commissariato-procura mediante un flusso di comunicazione continuo di invio e ritorno automatico.

Si è in definitiva acclarato che la sorveglianza epidemiologia, l'accertamento delle dinamiche ed anche delle responsabilità sotto il profilo giudiziario potrebbe consentire di acquisire quel bagaglio tecnico-normativo necessario per far nascere un diverso approccio nell'analisi dei rischi utile alla riduzione degli infortuni definiti gravi. In sintesi è scaturito un progetto che può essere così riassunto:

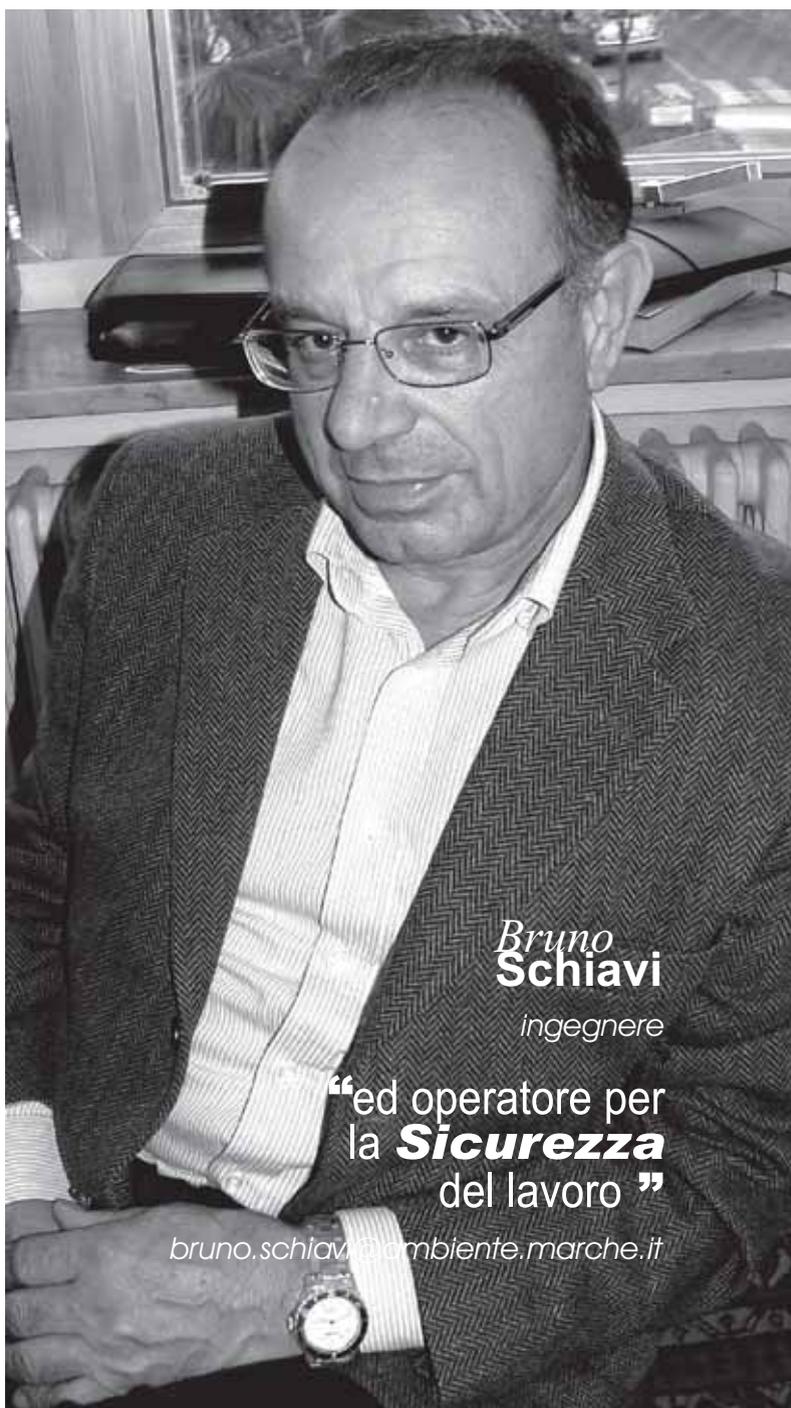
- rilevazione degli infortuni mortali mediante un sistema epidemiologico nazionale principalmente teso al riconoscimento dei fattori di rischio;
- standardizzazione del rilevamento dei dati su tutto il territorio nazionale mediante identiche procedure di analisi;
- coordinamento tra Regioni, INAIL ed ISPESL atto ad

individuare rischi comuni in determinate situazioni lavorative. Nell'ultimo articolo si era accennato all'impellente necessità di conseguire un effettivo ed efficace miglioramento della qualità nelle prestazioni dei professionisti che operano nella prevenzione infortuni.

Rimanendo nell'argomento della rilevazione dei dati in modo da renderli concretamente utilizzabili, quale primo esempio esaminiamo l'attività del medico competente, figura necessaria in azienda solo quando ricorrano particolari rischi sanitari, che interviene nel processo antinfortunistico mediante controlli periodici sui dipendenti professionalmente esposti.

In genere la prestazione, a pagamento, si considera assolta mediante il rilascio di un frettoloso certificato, che rimane obsoleto in quanto conservato ben chiuso in busta, al solo fine di mostrare di aver assolto ad un obbligo in eventuali ispezioni della ASUR.

Diversa utilità conseguirebbe invece redigere anche una relazione sanitaria anonima, ad esempio a cadenza annuale, che descriva l'andamento temporale delle varie situazioni riassumendone i



Bruno
Schiavi
ingegnere

“ed operatore per
la **Sicurezza**
del lavoro”

bruno.schiavi@ambiente.marche.it

risultati in modo sintetico, offrendo così al titolare i parametri atti a valutare l'opportunità di adottare eventuali modifiche nei processi produttivi al fine di ottimizzare concretamente le condizioni lavorative.

La retribuita attività del medico competente costituisce in tal modo anche un'effettiva utilità.

a cura di brunoschiavi

FORUM/bellezza

IL VASO DI PANDORA

LE NUOVE FRONTIERE DELL'ESTETICA

Lavoro in questo settore da 15 anni come rivenditore di prodotti e servizi e mai come in questi ultimi anni c'è stato tanto fermento intorno al mondo dell'estetica.

Per anni le Istituzioni hanno seguito sonnecchiando l'evoluzione di questo settore rimanendo spettatrici passive di quanto accadeva. Nel frattempo, la ricerca proponeva nuovi prodotti e tecnologie di trattamento in grado di soddisfare al meglio la crescente richiesta del mercato.

Abbiamo così assistito, dall'inizio degli anni novanta, all'introduzione di nuovi trattamenti e apparecchiature quali l'acido glicolico, la microdermoabrasione, il laser e la luce pulsata nell'epilazione progressiva e nei trattamenti corpo, gli ultrasuoni, il trucco semicromatico e così via.

Questa continua innovazione ha reso sempre meno chiari i confini che separano il trattamento estetico da quello medico, senza che la legislazione si adeguasse e lasciando così, al libero arbitrio degli operatori del settore, la scelta di frequentare o no corsi di specializzazione (naturalmente privati e a proprie spese) con il rischio che la valutazione economica del corso pesasse più del grado professionale.

Ad esempio l'estetista che voleva specializzarsi nel "trucco semipermanente" si trovava a scegliere fra proposte di corsi della durata di mezza giornata a basso costo, contro corsi da 5/10 giorni molto costosi. Naturalmente a costi diversi corrispondevano risultati molto differenti, le cui conseguenze erano visibili sui malcapitati che non conoscevano il grado di preparazione dell'estetista.

Mancando una legislazione nazionale adeguata, gli enti periferici hanno affrontato il problema con singole iniziative differenti fra loro, quali per esempio il divieto della Regione Toscana di utilizzare il laser in estetica, o il Piemonte che ha abbassato da A4 ad A2 la classe delle apparecchiature abbronzanti, oppure i ricorsi vinti in Lombardia da operatori che facevano la ricostruzione dell'unghia pur non avendo la qualifica di estetista. Inoltre, molte ASL hanno interpretato in modo disuguale la legge 911 richiedendo o no degli specifici requisiti agli istituti estetici (presenza o meno dell'autoclave, del bagno per i portatori di handicap, del 20% di magazzino, del ricircolo dell'aria, ecc.). Infine i comuni, con le svariate richieste di distanze fra un istituto e l'altro, ed il blocco o meno delle licenze, ecc.



Claudio
Della Ventura

imprenditore

**“titolare di
Beauty Services”**

grottammare

tel. 0735.587643

claudio@beautyservices.191.it

Ed ora all'improvviso si è aperto il "Vaso di Pandora"! Da una parte lo Stato che ha liberalizzato le licenze ed abolito le distanze così come già valeva per il commercio e la Confartigianato che ha capito la necessità di far interpretare la legge univocamente per tutte le ASL e che si sta proponendo per la creazione di livelli professionali diversificati nel campo estetico (già attiva a Camerino la facoltà del Fitness e dei Prodotti della Salute). Dall'altra una direttiva della Comunità Europea che vuole abbassare la potenza delle apparecchiature abbronzanti (emissioni joule/mq) con decorrenza luglio/07 se non ci saranno slittamenti lasciando nell'incertezza chi è in procinto di fare un acquisto o chi ne possiede nei propri istituti.

In tutto questo caos una cosa è certa: l'estetista che vuole sopravvivere deve uscire dal suo bozzolo di semplice artigiana e vestire i panni dell'imprenditrice che fa della qualità, del servizio e soprattutto della professionalità, il proprio credo.

a cura di claudiodelaventura

provocazioni: parlatuiparla lei

DONNE tra vizi E VIRTU'

Da quando ho iniziato a frequentare donne in carriera, la mia vita è radicalmente cambiata. Scopro di giorno in giorno cose nuove, sorprendenti come il loro modo di essere ferme al posto di comando, di sapersi muovere con disinvoltura nel mondo della new economy, di globalizzare le loro idee con grande maestria, in modo disincantato, quanto incisivo, da far invidia ai "mostri sacri" dell'impresa al maschile. Le donne in carriera che frequento (dovere professionale), sanno di essere e di valere, di poter crescere ed incidere nella società, di non essere, insomma, solo l'altra metà del cielo cui, però, tengono sempre. E' per questo, grazie al loro saper essere, ad una dose di razionalità disarmante, quanto efficace, che nei momenti liberi (possono ritagliarsi, altrimenti che donne in carriera sarebbero!), sanno essere frivole, simpatiche, accattivanti, femmine, pronte a graffiare, a lasciare il segno sulla preda che scelgono. A chi tocca, se non a me, quindi, "battere il ferro, finché è caldo"? Eccomi allora, dopo le citate virtù, pronto ad affondare sui loro vizi, quasi sempre in sintonia con la sfera intima, dell'essere donna, femmina in carriera, capace di dettare, anche nei frangenti ludici (di piacere), le regole del gioco. Spero, vado al "sodo", non sia capitato solo a me, (il ruolo che mi sono scelto, è propedeutico ad avere solo donne "toste"), che dopo un incontro del "terzo" tipo, mentre me ne sto mellifluiso, abbandonato (penso: "Ho finalmente trovato il senso della vita!"); ecco che sbam... lei, Stella, (la donna in carriera che non disdegna il film hard, che frequenta i "sacri" luoghi dell'eros, che rifiuta le banalità, quando fa sesso, ecc., la ricordate?), mi spara la domanda da un milione di dollari. "Ti sono piaciuta? Ti è piaciuto?". La risposta mi viene spontanea: "Ma sei scema?" gli dico. "Dove sei stata fino ad ora?": nel senso, dovresti saperlo se mi è piaciuto o no, non è che io stavo ai Carajbi e tu in Egitto... Ma capisco che per lei, abituata a dare ordini, è chiedere troppo. A quel punto, pensando alla prossima volta (se mai ci sarà, perché una donna in carriera difficilmente concede una seconda chance), decido che le possibilità a mia disposizione sono tre: mi munisco di una paletta numerata da 0 a 10 e alla fatidica domanda la "alzo" con il voto pro prestazione; conscio di avere l'opportunità di distruggerla dandole un bel tre. Mi "alzo", raccolgo i tre stracci e la mando gentilmente a quel paese (lo so fa brutto). Per evitare la domanda, sempre la prossima volta, procedo alla votazione durante la fase calda dell'incontro; "alzo" la paletta (potrei nasconderla sotto il cuscino; no, con Stella non funzionerebbe, per lei, ricordate, la camera da letto è luogo banale) dopo ogni fase: preliminari 4, intensità 2, durata 3, poi faccio la media. VOTO FINALE sempre TRE. Non basta! Mi cautelo con l'opzione di riserva, non si sa mai. Ucciderò il suo amor proprio. Gli dirò: mi è piaciuto come quando l'ho fatto con Jennifer, un po' peggio che con Sophj, leggermente meglio di Katrina, molto simile a come l'ho fatto con Michelle! Sai che botta!!!! Non voletemene, dopo il vortice in cui sono finito, mi sorge spontanea una domanda: cosa spinge una donna in carriera, decisa e padrona di se (e di me), a chiedermi una valutazione sulla sua performance sessuale? Pur con l'ansia da prestazione (prerogativa dei maschietti), che non mi ha mai sfiorato, io non gli l'ho chiesto. Da quando frequento donne in carriera, lo confesso, l'ansia la sento dentro... In particolare dopo che Stella, con fare sufficiente, mi ha detto: "...tu sei stato

bravissimo, meriti ben oltre la sufficienza; ti do un otto"! E' quello che tutti gli uomini vorrebbero sentirsi dire, almeno una volta nella vita. Io no, io ho cercato soltanto di darmi una risposta, che è un'altra domanda: con questa donna in carriera (Stella), ho fatto sesso, o ho sostenuto l'esame di maturità? A voi il dipanar della matassa.....

numa (delle donne...so tutto)

COME vediamo GLI UOMINI

Humor, ma non troppo!

C'è una vecchia barzelletta che spiega bene le differenze tra uomo e donna, in special modo mette in evidenza la differenza di relazionare e le proprietà linguistiche, nonchè l'importanza di nuovo taglio di capelli.

Donna1: Oh, mio Dio! Ti sei fatta i capelli! Ti stanno un amore!

Donna2: Trovi? Io non ero dello stesso parere quando mi hanno dato lo specchio. Voglio dire, non ti sembrano troppo ricci?

Donna1: Oh santo cielo, no! No, sono perfetti! Anche io volevo farmi un taglio così, ma penso che la mia faccia sia troppo rotonda. Forse è meglio che li lasci così come sono.

Donna2: Dici sul serio? Io trovo che il tuo viso sia adorabile. E potresti farti senza problemi uno di quei nuovi tagli tanto alla moda, saresti stupenda. Avevo intenzione di farlo anch'io, ma avevo paura che avrebbe messo in evidenza il mio collo.

Donna1: Oh, questa è bella. Mi piacerebbe avere il tuo collo. Qualsiasi cosa pur di distogliere l'attenzione da queste spalle enormi.

Donna2: Sei impazzita? Conosco ragazze che darebbero chissà cosa per avere spalle come le tue. Tutti i vestiti ti stanno così bene. Guarda le mie braccia, vedi come sono corte? Se avessi un po' più di spalle non avrei problemi ad indossare quello che voglio.

Donna1: Oh, non farmi ridere! Ma se praticamente tutti gli uomini cadono ai tuoi piedi. Comunque si è fatto tardi, ti devo salutare, scappo. Ciao!

Donna2: Arrivederci, cara!

L'uomo

Uomo1: Ehi, nuovo taglio?

Uomo2: Sì

Commento:

A essere benevola potrei dire che avete il dono della sintesi.

*clara**bella*** (degli uomini non so...)



F.LLI CATINARI



arredamenti su misura

PER TUTTE LE VOGLIE

via oreste mosca 39 _ z.ind.le villa mattei _ 62010 montecassiano (mc) tel.fax 0733.290601



ovunque **seiti** collegiamo con il mondo

con
20 centesimi
al giorno

www.aziendeassociate.it

business & community

v.le cavallotti 145 porto san giorgio ap/fm
tel.e fax 0734.671419_mobile 338.6548851